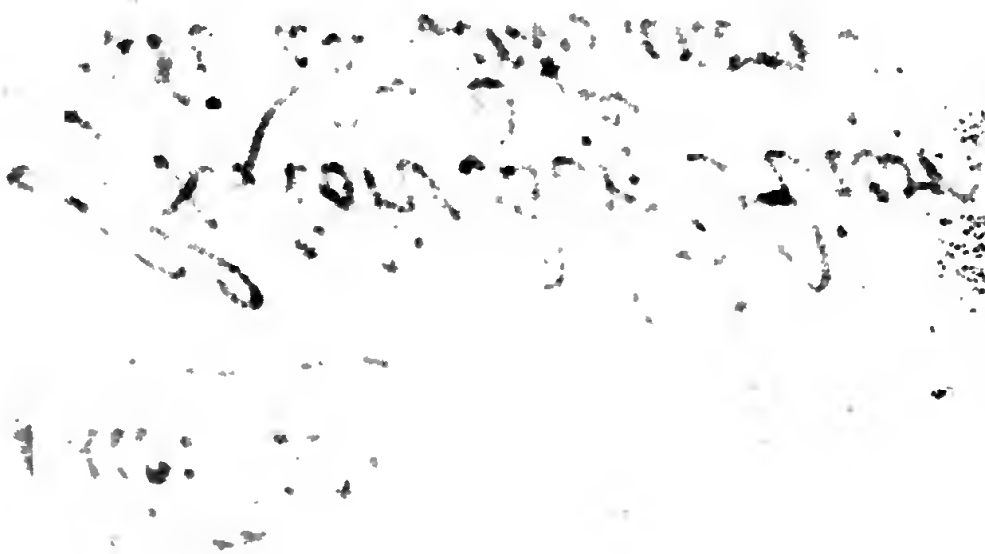
6
36-c
35

6 42 e 76

Cass: 10.

Ex Libris Ber.di Ricor=
dati Cap. Cont.za Mansorij



FORESTA SPAGNOLA,

DOVE SI TRATTA DI APOTEGMI,

Et Sententie dette da alcuni Spagnoli, con motti arguti, & faceti.

Composta per Melchior di Santa Croce, vicino alla Città di Toledo,

Et tradotta di Spagnolo in Volgare, da Francesco da Venetia.

CON LICENZA, ET PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M DC XVI.

Appresso Giacomo Sarzina.

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

Ex Libris Berti Ricordati

A I LETTORI.

Enche fra tanta copia di libri, che del continuo ſono dati in luce ſi veggono molte inuentioni ingegnoſe, che dimoſtrano la ſottilità de gl'intelletti di varij Autori, liquali procurano, co'l mezo delle opere loro acquiſtarſi lode immortale nel mondo: Con tutto ciò hoggidì li guſti non mai ſatij, per la natural curioſità ſono inclinati à bramar (ſe mai fia poſſibile) altre coſe non più trattate, eſſendo l'appetito ragioneuole dell'huomo infinito, & che non può terminare affatto li ſuoi deſiderij. La onde moſſo da buon fine virtuoſo, per ſodisfare à molti intenti à legger coſe nuoue: hò voluto publicare vn libro non meno dilettеuole, che importante di

argutie, e facetie di alcuni Spagnoli, intitolato la Foresta Spagnola, nel quale si contengono diuersi detti gra ui, acuti, & sagaci, che per loro stessi sono con verità sententiosi, & belli. Inuito dunque, & prego i Lettori à valersene per trarne non picciolo gusto, & fuggire virtuosamente l'otio nell'hore più commodi. Et se peraventura non vi si trouano tanta bellezza di dire, & non fosse, cosi ben espresso conforme al commune desiderio, s'accetterà almeno la buona volontà, e scusando alcuna imperfettione con la qualità del soggetto proposto, per la varietà de i motti arguti, & piaceuoli, che alcune uolte possono seruire alli studiosi, per ricreatione, solleuando in tal maniera gli animi loro dalle fatticose speculationi. L'Opera in vero è breue; ma tanto più mi assicuro, ch'ella aggradirà, poiche la lettura di altri volumi suole partorire non picciolo redio. Onde si come tall'hora dopò il prãso, per la necessità del cibo pre-

so

ſo ſuole alcuna picciola viuanda raddolcire il guſto, & confortar il ſtomaco; non altrimenti queſta Operetta potrà alleuiare gl'ingegni ſattollati d'altri gioueuoli alimenti. Perilche confidentemente io mi hò penſato di ſtampare ſi fatto libro non più per l'adietro veduto, dandomi à credere, che ſarà letto, & guſtato volontieri, come nuouo parto de' ſottili, e ſublimi intelletti, & coſi leggendolo ſi potrà meglio aſſottigliare, & dilettare qualunque ſi compiacerà di tenerlo per ſuo trattenimento.

TAVOLA
DELLI CAPITOLI

Che si contengono in questa presente Opera.

PRIMA PARTE.

DE motti arguti de Sommi Pontefici, & detti notabili. cap. 1. car. 13
De Cardinali. cap. 2. 15
De Arciuescoui. cap. 3. 19
De Vescoui. cap. 4. 23
De Chierici. cap. 5. 25
De Frati. cap. 6. 28

TAVOLA.

SECONDA PARTE.

De i Re. cap. 1. car. 32
De Cauallieri. cap. 2. 41
De Capitani, & Soldati. cap. 3. 60
Delli Albergatori. cap. 4. 65
De Buffoni. cap. 5. 66
De Paggi, & Ragazzi. cap. 6. 72

TERZA PARTE.

Del risponder con l'istessa parola. cap. 1. 77
Del risponder con colpa antica. cap. 2. car. 82
Della doppia gratia. cap. 3. 84
Di due significationi cap. 4. 85
Del risponder al nome proprio. cap. 5. car. 86
Delle emende, & dichiarationi di lettere. cap. 6. 89

TAVOLA.

QVARTA PARTE.

De' Giudici.cap.1. 91
De Letterati. cap.2. 94
De Scriuani. cap.3. 97
De Sbirri.cap.4. 100
De Furti.cap 5. 101
Delli Giustitiati.cap.6. 104
De Medici, & Cirugici.cap 7. 108
De Studianti.cap.8. 113

QVINTA PARTE.

De Vignaioli.cap.1. 117
De Mercatanti. cap.2. 120
De Artigiani.cap.3. 121
De Lauoratori.cap.4. 123
De Poueri.cap.5. 126
De Mori.cap.6. 127

SESTA PARTE.

Delli amori in commune. capit. 1. car. 130
Della Musica.cap.2. 132

De

De pazzi, sciocchi, & stolti. capit. 3. car. 135
De maritaggi. cap. 4. 138
Delle sopraſcrittioni cap. 5. 143
Della ciuiltà cap. 6. 144
De giuoco. cap. 7. 145
Della menſa, o conuiti. cap. 8. 147

SETTIMA PARTE.

DE detti gratioſi. cap. 1. 154
Della ſimiglianza. cap. 2. 161
Del motteggiar di parentado. capit. 3. car. 164
De balordi, & ſtolti. cap. 4. 168
De motteggiar de Sciocchi. cap. 5. 169
De motteggiar de giumenti. cap. 6. 171
De motteggiar de parchi. cap. 7. 174
De motteggiar de narici. cap. 8. 177

OTTAVA PARTE.

DE Ciechi. cap. 1. 179
De piccioli di corpo. cap. 2. 181
De grandi, & longhi. cap. 3. 184
De huomini, & donne graſſi. cap. 4. 185

De magri cap.5. 186
De gobbi. cap 6. 188
De zoppi.cap 7. 188

NONA PARTE.

DE burle,& ſcherzi.cap.1. 190
Del combattere con arme.cap.2. car. 194
Della ſtrada,o viaggio. cap.3. 195
Del mare, & acqua.cap.4. 198
De retti,& ſani.cap.5. 201
Della ſimiglianza di alcuni popoli di Spagna,& altre nationi cap.6. 202

DECIMA PARTE.

De detti ſtrauaganti.cap.1. 204

VNDECIMA PARTE.

DE detti ſcaltriti di diuerſe Donne. cap.1. 213
De detti gratioſi di alcune Donne.cap.2 car. 215
De detti gratioſi a diuerſe Donne. capit.3.

pit. 3. 219
De Donne brutte. cap. 4. 223
De Vedoue. cap. 5. 226
De Bambini. cap 6. 228
De Vecchi. cap. 7. 230
De Infermi. cap 8. 233

IL FINE.

PRIMA PARTE DELLA FORESTA SPAGNOLA.

BIBLIOTECA REALE VITTORIO EMANUELE

CAPITOLO PRIMO.

De detti arguti, & faceti de Sommi Pontefici.

1. SI disputaua vn giorno alla mensa di Papa Alessandro VI. Se era cosa profitteuole, che nella Republica viuesse alcun medico. Et la maggior parte di quelli conuitati, differo di nò, che non era ragioneuole tener medico, & la ragion loro era questa, che Roma, per il passato era stata seicento anni senza di essi. Sentendo questo il Papa, disse, che era di contrario parere, poiche era ben fatto che vi fossero, che se non fossero essi, crescerebbe tanto il mondo che non si potria capirui dentro, volendo inferire, che sono più quelli che am-

ammazzano, che quelli che guariſcono.

2. Vn Creato di un Sommo Pontefice, qual era gran ciarlatore, mentitore, & loquace. Addimandò vn giorno a Sua Santità, l'Arciueſcouato di Tacere, qual è in Sardegna, che era vacuo. Riſpoſeli il Papa, come vai tu cercando tal coſa, non ſai che ſei tutto mentiróſo, buggiardo, & fallace, & come cerchi da me hauere l'Arciueſcouato di Tacere, ſe tu non ceſſi mai di parlare.

3. Il Papa Adriano Sexto, haueua diſſegnato di gettar Maeſtro Paſquino nel Teuere, per leuar le molte occaſioni di quelli che ſeruono diuerſe ciancie in nome, & ſotto coperta di quella ſtatua. Riſpoſeli il Duca di Seſa, che allhora ſi trouaua preſente, & era Ambaſciatore, diſſe. Voſtra Santità non facci queſto, percioche le Rane ſe ne riderebbono, & ſe hora canta di notte, allhora cantarebbe il giorno, & la notte.

CAPITOLO SECONDO.

De detti, & motti, di diuersi Cardinali.

1. IL Cardinale Don Franceſco Ximenes, qual fù Arciueſcouo di Toledo, ſcriſſe ad un ſuo cariſſimo amico, che haueua ottenuto quanto deſideraua. Riſpoſeli colui, per quello che tocca a Voſtra Signoria Reuerendiſſima, mi piace molto, della dignità riceuuta; ma per mia parte (dice egli) mi diſpiace, percioche haurò perduto vn'amico coſi grande, dando ad intendere che la vera amicitia ha da eſſer ſempre eguale.

2. Quando il Conte di Piego venne a parlare al ſopradetto Cardinale, da parte del Duca d'Infantaſco, & del Conteſtabile, & Conte di Beneuento &c. Per ſapere con che podere, ò poſſanza gouernaua il Cardinale fece intrare il Conte in un certo loco donde teneua le Artiglierie, & commandò che foſſero carricate, & datoli fuoco, diſſe al Conte queſto è il podere con che io gouerno.

3. Eſſendo Gouernator il ſudetto Cardinale, pregò il Re di Francia a chieggere a Perpiniani, doue non penſaua entrar per Nauarra. Aſiò all'hora il Cardinale il ſuo Cordone, & diſſe: Habbia il Re di Francia

cia quello che dimanda, che a tre cordonade di caneuo, appenderebbe tutta Francia.

4. Il medesimo andando vn giorno a vedere la Città di Madrid, & essendosi auuicinati alla porta quelli soldati, come lo viddero incominciorno a carricar i loro arcobuggi, trahendoli per allegrezza, come si sogliono fare, in venuta di simil Prencipi. Vedendo questo vn certo Caualliero che si ritrouaua presente, si accostò al Cardinale, & li disse che pare a Vostra Signoria Reuerendissima di questi huomini, che vi vogliono male, & cercano di farui danno con archibuggiate? Rispose il Cardinale, che non li faceua danno di questo, che li era meglio che ogn'altra cosa.

5. Il medesimo Cardinale era di tal pensiero, che non voleua mai dare beneficio alcuno in quelli che gliele chiedeua A caso si venne a vacuare vn Beneficio in Auellano, doue era nato un seruo del detto Cardinale, ilqual seruo intesa la vacanza del Beneficio andò subito dal Cardinale, & li disse. Signor Reuerendissimo nella terra nostra di Auellano, vi è un certo Beneficio, qual è molti giorni che và vacuo, & a me pare che di ragione mi douerebbe venire a io, essendo nato in quel loco, & di quella terra stessa, & perche sò che Vostra Reuerentia non dà cosa alcuna a quelli che gliela dimanda, ne tampoco si arre-

corda

corda di quelli che la chiede. Supplico Voſtra Signoria Reuerendiſſima, che mi conſegli, & dia auuiſo, come ho da fare per hauer queſto Beneficio. Riſpoſe il Cardinale. Io dimandarò al Secretario che me lo dichi a me, & poi io la inſegnarò a te.

6. Eſſendo il Cardinal D. Pietro ſopradetto vecchio di più di ottanta anni, chiedendoli un ſuo creato, qual era ancor lui vecchio, di altri tanti anni, vna certa dignità qual era vacua. Il Cardinal gli riſpoſe gratioſamente, dicendoli che le peſaua, perche veniua tardi a chiederla, che di già haueua prouiſto per quella, ma che il primo Beneficio, che uacaſſe, glielo daria volontieri. Riſpoſe all'hora colui. Poſarmi, e chi di noi può mancar prima V. Sig. ò io?

7. Il medeſimo Cardinale diceua, che li Chierici che erano di lignaggio, doue non haueuano mai hauuto corona alcuna, nè alcun beneficio, che non lo meritauano manco.

8. Il Cardinal D. Alfonſo Mauriquez, ſi cauaua molto ſpaſſo, & traſtullo di un ſuo conoſcente. Haueua queſto Cardinale nella ſua Chieſa vn beneficiato, o prebendato, come ſi dice, ilquale pochiſſime volte veniua a mangiare alla ſua caſa, ne tampoco intraua in eſſa, & eſſendo di tal natura, e coſtume: coſtui teniua nella ſua caſa vn diſpenſiero a bene che non

ſe

se ne seruisse. Vn Giorno disse il Cardinale a costui, a che far tenite uoi dispensiero in casa, se tutto il giorno state fuori, ne mai uenite in essa? Rispose il prebendato, Vostra Signoria ha ragione, perche in verità che dal mio dispensiero, & vostro tesoriero, si potriano notare per vagabondi, poiche il mio dispensiero, non ha che dispensare, & il vostro tesoriero non ha che contare.

9. Il Cardinale D. Alfonso de Fonseca, diceua che da Alcala a Guadalaiara, non ui erano altrimenti quattro leghe, ma che ve ne erano 400. tanto era la diuersità dell'aere, gente, & costumi di quella.

10. Vn certo Chierico pouero, che si chiamaua Rauago, dicendoli vn giorno il Cardinal Siliceo, che lui se ne staua su l'auantaggio essendo pouero. Rispose il Chierico, ò che buon Leuante di terra se uenisse un Ponente.

CAPITOLO TERZO.

De Arciuescoui.

1. L'Arciuescouo Don Alfonso Carillo, haueua un suo Creato che non lo seruiua in altro che in tenir conto della intrata,& uscita, che si faceua di giorno in giorno in casa. Haueua questo Arciuescouo poco auanti dato ad un'Alchimista, buona quantità di denari, accioche con essi potessi comperare certi materiali, & uasi appartenenti all'arte dell'Alchimia. Passati alcuni giorni, questo suo Creato portò sopra la mensa il libro doue si teneua i cõti, per uedere ciò che haueua di nouo, & uedendo l'errore che Sua Signoria haueua fatto in dare ad un'huomo non conosciuto vna si gran quantità di denari, lo riprese in parte l'Arciuescouo all'hora sentendo l'errore disse. E se costui ritornerà, che ne dirai? Rispose il Contista. All'hora tacerò con V. Signoria, & cridarò con esso, che non ha saputo fare.

2. Il Contadore del detto Arciuescouo disse, che era tãta la spesa, & il strappazzamento che si faceua nella sua casa, che non ui era mezo a potersi sostentare, con quella intrata, che haueua. Disse allhora l'Arciuescouo, e che mezo si potria tenere, per far questo. Rispose il Contatore, altro me-

zo non ui è se non che Vostra Signoria mandi uia quelli che non sono di necessità. L'Arciuescouo li disse, che li douesse dare un memoriale, di quelli che soprauanzauano, & anco uno di quelli che haueua da restare. Il Contatore fece il memoriale, & pose prima quelli che li pareua a lui secondo il suo humore, che fussero necessarij, & in un'altro memoriale quelli che non erano di mestieri. L'Arciuescouo leggendo il memoriale primo, & poi il secondo, disse questi che non sono di mestiero esforto, che si tengono, che deuenteranno.

3. Venne una pouera Donnicciola a supplicare l'Arciuescouo, che per l'amor di Dio l'aiutasse a maritare una sua figliuola. Rispose l'Arciuescouo, che molto uolontieri lo farebbe, & mandò subito il suo Secretario, che facesse una rimessa nel suo tesoriero. Et fatta la poliza lasciò in bianco il numero di denari, & pigliando l'Arciuescouo la penna, scrisse sopra la poliza, ducento mille marauedis, pensando l'Arciuescouo di hauer scritto solo dodeci millia. La Donna andò subito dal Tesoriero con la poliza per hauer i denari. Il tesoriero leggendola, & uedendo tanta somma di denari, venne subito dall'Arciuescouo, dicendoli, che lui non sapeua di che cosa andaua tanti dinari a quella Donna. Come, dice l'Arciuescouo, dodeci

milla

milla marauedis, che ordino che tu dia a questa pouera Donna, ti farà penuria forsi nel mio teſoro? Che hai tu da cercare per qual cauſa glieli dia? Il Teſoriero li diſſe. Voſtra Signoria guarda bene, che commanda a me che li dia ducento mille marauedis, e non dodeci mille, l'Arciueſcouo ſentendo queſto pigliò la poliza, & uidde che diceua ducento mille, tutto ſtupefatto diſſe. Queſta è pur quella ch'io ſcriſſi di mia mano, ne sò come ſia ſtata queſta coſa, ma certo deue eſſer ſtato Iddio che l'ha ſcritta però daglieli in ogni modo che ſarà compita.

4. Paſſando l'Arciueſcouo di Colonia, doue ſe ne ſtaua ad arare un pouero Contadino, & vedendo coſtui paſſare queſto Arciueſcouo tutto armato con molta gente dietro che lo ſeguiua, ſi fermò il Contadino dall'opera ſua, & ſi poſe a ridere. Vedendo l'Arciueſcouo queſto, pregò il Contadino che li diceſſe per qual cauſa ſe ne rideua coſi fortemente. Io rido (diſſe il Contadino) vedendo vn'Arciueſcouo tutto armato con tante armi. Replicò l'Arciueſcouo, & diſſe. Non ti marauigliar di queſto, che ſe bene io ſon Arciueſcouo, ſon anco Duca, & per queſto mi conuiene andar armato. Riſpoſe il Contadino. Dicami V. S. ſe il Duca che dite uoi crepaſſe, che farebbe l'Arciueſcouo?

5. L'Arciueſcouo di Toledo D. Alfonſo

BIBLIOTECA NA
R. ROMA

Carillo, venne un suo Scudiero da lui. Supplicandolo che lo soccorresse di cento ducati, per maritare vna sua figliuola. Sentendo questo l'Arciuescouo, lo pregò d'cendo, che si contentasse di trecento mille marauedis, che al presente non li poteua dar altro, per esser strettissimo di denari.

6. Don Ferdinando di Talauera, disse all'Arciuescouo di Granata, per qual causa haueua lui vna dignità si grande, tanta alta e sublime; e si abbassasse cosi facilmente in andare a visitar hospitali, & altre opere pie. Rispose l'Arciuescouo. Se voi sapesti, che cosa è essere Arciuescouo, non ui marauigliaresti di quello che io faccio, ma bene di quello che mi tocca a fare, & non faccio.

CA-

CAPITOLO QVARTO.

De Veſcoui.

1. VN Veſcouo andando in viaggio diſſe ad vn Paſtore, che cuſtodiua il ſuo gregge. Ho come non ſono hoggidì li Paſtori, come erano anticamente, che meritauano eſſer Patriarchi e Profeti, & come anticamente li annonciarono gli Angeli la venuta del Figliuol di Dio, & ſuo naſcimento, coſi hora di Paſtori ſarebbono diuenuti Regi. A queſte parole riſpoſe il Paſtore. Ne anco li Veſcoui ſono come erano anticamente, che quando vn Veſcouo moriua, ſi vdiuano le campane ſuonare da ſua poſta, ma hora quando ne muore alcuno, ſe viene tirate con tutta la forza, & poſſanza non ſi curano di ſuonare.

2. Curaua vn medico vn ſeruo del detto Veſcouo, & era il detto ſeruo aſſai graſſo. Venendo dalla viſita il medico, incontrò vno che li dimandò come ſtaua quel ſeruo. Riſpoſe il medico, coſi ſteſſe la mia mula.

3. Il Veſcouo D. Pietro de Campo mandò a Fra Bernardino Polono ſei capponi a preſentarli, ma l'huomo che li portaua ſe ne pigliò uno per ſe, & lo naſcoſe. Il Frate come li vidde li contò. & vedendo, che erano ſolo cinque immaginandoſi la furberia del portatore li diſſe. Diteli a Sua Signoria Reuerendiſſima, che li baccio la

mano

mano, per li cinque capponi, che mi ha mandato, & voi baſciategliela per quello che ui hauete tenuto.

4. Andò un Scudiero in caſa di vn Veſcouo ad alloggiare, & apparecchiandoli il letto in una loggia belliſſima, doue non vi era alcuna coſa neceſſaria, per il corpo occorrendo. Il Scudiero eſſendo ſu la meza notte, & non potendo più aſpettare, per il freddo grande che haueua pigliato, ſi leuò di letto, & nella ſteſſa loggia, & in vn'altra camera iui uicina fece il debito ſuo, ma nõ li baſtò ſolo di queſto, che empì di tal maniera il letto, che non ſi poteua approſſimarſi. Fatto queſto il Scudiero ſi miſe in ſoſpetto, che ſe il Veſcouo ſapeua di tal coſa li ſaria vn grande affronto, & veſtitoſi andò a trouare un Creato del Veſcouo, & diſſeli che ſi voleua partire ſubito, & che non poteua aſpettare, che il Veſcouo ſi leuaſſe, però (diſſe lui) dite a Sua Signoria, che dopò, che non mi diede il letto nella camera, ancor'io li laſcio la camera in letto.

5. A Frate Ambroſio Monteſino, li fu dato vn Veſcouato in ſua vecchiezza (perche era huomo illuſtre e gran predicatore) Diſſeli vn Caualliero, che haueua cercato povero beneficio a quello, che conteneua la ſua perſona.

6. Aiutando vn Creato il ſuo Veſcouo a ponerli il Roccheto, & ſtando coſtui un pezzo a metterli la manica diſſe il Veſcouo

tutto

tutto corrucciato, per qual cagione ſiai tacito à ponermi queſta manicha. Riſpoſe il Creato, Sappia V.S. che è molto ſtretta. Come è egli ſtretta (diſſe egli) che è più di vinti anni, che mi vado travagliando per ponermela, & hora non ſi puole?

CAPITOLO QVINTO.
De Chierici.

1. AL Maeſtro, e Fondatore del Collegio di S. Catarina di Toledo, venne vn giorno vn ſuo amico à pregarlo, che li preſtaſſe cinquanta ducati. Mandò ſubito il Maeſtro per eſſi, & glie li diede cortefemente. Et colui ſteſſo, che glie li dimandò gli hebbe anco, & li poſe in vn ſuo fazzoletto ſenza contarli. Vedendo il Maeſtro che coſtui non contaua i denari, gli ritornò à dimandare il fazzoletto con i denari, & riportandoli done li haueua tolti diſſe allhora il Maeſtro à colui, chi non li conta non hà penſiero di reſtituirli, & coſi ſe ne andò ſenza eſſi.

2. Leggendo Don Diego Lopeza Canonico di Toledo, vn cartello di gioſtra in càſa di vn certo Conte, cominciò à riderſene vn ragazzo che haueua vna candela acceſa. Diſſe il Canonico. Guarda quiui, che queſta carta non ſpegna la candela.

3. Rendendo conto Chriſtofolo Alfonſo Chierico, al detto Canonico della ſpe-

sa della dispensa, diceua in vna partita: Item per hauer accommodata la stalla, & hauer radato la barba à sua Signoria tre reali.

4. Vn gentilhuomo di Toledo, ch'era molti giorni qual era di partita per andarsene alle Indie, & ogni giorno diceua di partirsi, nè però mai si partiua. Vn giorno lo vidde vn Canonico con vn gran pennacchio sopra il capello, & disse il Canonico ad vn Caualliero, che le conosceua benissimo. Come non è possibile, che non si alza ancora questo bolzone, che vedi che è benissimo spiumacciato.

5. Vn fratello di vn Chierico, appoggiãdosi à vn banchetto à certe Signore disele vna di loro che si douesse appoggiare à quella donzella, cignandola con il dito, qual era figlia del detto. Rispose lui, & disse. Basta la pianta fino da piedi.

6. Vna Donna inferma, mandò à chiamare il Curato della sua Parochia per cõfessarsi, & venendo si confessò, & dopò confessata, disse al Curato che si douesse pigliare vna Gallina, per la fatica del viaggio, il Curato, che non fù sordo, se ne pigliò la Gallina, & andò via. Passati dùe giorni leuossi la donna di letto, & contò le Galline per vedere se ne erano state furate, & ricontandole meglio ne trouò vna di manco, & la Donna non sapeua doue fosse andata, doue che li fù detto, che l'haue-

ua

na donata al Curato della Parochia, quando la venne à confeſſare. La Donna raccordandoſi di queſto, lacrimando diſſe. Sia lodato Dio, molte volte hò perſo queſta Gallina, & ſempre l'hò data al Diauolo, nè mai ſe l'hà voluta pigliare, & vna ſol volta, che l'hò promeſſa al Curato, ſubito ſe l'hà pigliata.

7. Viſitando vn Caualliero vn Canonico della detta Chieſa di Toledo, nelle feſte di Natale, & ſe ne ſtaua il Canonico in vn certo luoco ſenza alcuna tapezaria. Addimandolli il Caualliero, per qual cauſa nel tempo di tanto freddo, tenia quel ſuo luoco coſi deshabitato. Riſpoſe il Canonico, cignandoli due poueri ch'erano iui, diſſe: Io cerco veſtir prima queſti, & poi queſta.

8. Fù vn Chierico ch'era gran Predicatore, il quale ſe ne andaua in corte di vn Veſcouo molto gonfiatamente, venendo vn giorno dal pulpito pregollo vn gentilhuomo, che li deſſe mano Riſpoſe il Chierico, Signore ad aſcẽdere mi curo che V.S. mi dia mano, che per deſcendere non ne hò neceſſità.

9. Andando vn Chierico in Soria, gionſe alla caſa di vn Caualliero, che ſi chiamaua Giouan di Torre, & come fù gionto iui vn Cane del Caualliero auuentoſſi addoſſo al Chierico, & li ſquarciò il manto in mille pezzi, & l'altro giorno andando

fuori di casa di Giouanni di Torre, il Cane li andò dietro, & incontrando il Chierico, vedendolo si venne à ricordare del suo mâto, & disse tutto in colera. Signore hauete voi da legare questo Cane, ò pur da basciarlo sotto la coda. Disse Giouanni adunque tu mi hai da tenere, che io non leghi il Cane?

CAPITOLO SESTO.
De Frati.

1. ACcompagnando Fra Dionisio vn' Arciuescouo à piedi, & perche se ne andaua zoppiccando per la gotta, che patiua. Disse vn Canonico, Vostra Reuerenza non hà paura di cadere. Rispose il Frate, per hora non cado perche hò paura di più hò paura, e per quel non cado.

2. Eraui vn Vescouato nelle Indie, qual fù proposto al Secretario dell'Imperatore. Rispose esso à colui, che gliel'hauea proposto, Sappia V.S. che l'officio del Vescouo, è di grandissimo trauaglio à quelli però, che lo fanno come è l'obligo loro. Et conoscendo io non esser atto à gouernare come si deue vn tal carico, credo, che presto caminerei all'Inferno.

3. Giongendo Fra Dionisio vna notte à vn luoco molto tardi; & non sapendo doue alloggiare arriuò à casa di vn certo lauoratore suo amico, che lo inuitò à mangiar

giar con lui, & intrati in casa, cenorno di quella poca gratia di Dio, che haueua il lauoratore, e dopò c'hebbero cenato dierono à Fra Dionisio vna camera, con vn letto benissimo addobbato, perche cosi li haueua promesso di fare, & li disse; Signore prometto à Vostra Reuerentia, che in tutto questo loco non vi è altra coltra, che questa. Disse Fra Dionisio, di gratia non la ponete sopra il letto, l'amico li disse per qual cagione diceua questo. Il Frate li disse, Perch'non hauendone d'altra è necessario seruire tutta la Città.

4. Andando per viaggio il detto Frate arriuò ad vn'hotteria per alloggiare; l'hostessa vedendolo, li preparò vn letto con molta lasciuia, & con molta pompa, il quale era altissimo. Dimandolle Fra Dionisio che cosa era quello, ch'era in camera. Disse l'Hostessa, Signore egli è vn letto. Replicò il Frate, à me mi pare vna scala, che serui per ascendere, & descendere i puleci.

5. Posero à Fra Dionisio nella mensa vna coda di Castrone, & vedendo gli altri ch'erano à tauola, che il Frate non la mangiaua, gli addimandorno per qual cagione non mangiaua la coda. Disse il Frate, non sapete, che la coda serue per pararsi il sedere.

6. Ritrouandosi infermo Fra Bernardino Polono, fù à visitarlo vn Caualliero suo amico, & addimandolle come se ne

ſtaua. Riſpoſe il Frate. Mi ſento tanto trauagliato, che non credo più di leuarmi di queſto letto. Diſſe il Caualliero V. S. ſtia allegra, che io ſpero in Dio che morirà Prelato. Riſpoſe il Polono Gli altri morirono Prelati, & io morirò pelato.

7. Diceua il medeſimo, che il mangiare è lecito bere, & parlare, ma mangiando cõ gran Signore è obbrobrio il bere, & mangiare.

8. Chiamò Fra Bernardino Polono à mangiar con eſſo lui Fra Dioniſio, & li diſſe che l'haueua per huomo illuſtre, & diſſeli Fra Dioniſio ch'era figlio di vn Caualliero, & che glie lo credeua. Riſpoſe Fra Bernardino ſe lo dite per affrontarmi hauete torto, ma ſe lo dite per honorarmi mi pare che ſete ſauio.

9. Prouide il Re di Spagna all'Arciueſcouo di Toledo, e diede à Fra Franceſco Ximeues il Veſcouato di Pargo à Fra Paſquale, & à Fra Diego quello di Valenza. Addimandò ad vno quello che li pareua di queſta sì fatta prouiſione. Riſpoſeli parmi che il Re habbia giuccato à Frati.

10. Diceua Fra Tomaſo da Guzman, che il Duca di Infantaſco, Don Diego di N. che haueua orecchie di due millioni. Tanto era la ſpeſa che teneua in muſici nella ſua Capella.

11. Entrò vn Frate in vna camera doue ſtaua giuocando alle carte due ſue parenti,

il Frate li dimandò che giocate voi. Rispose vno di loro. Giuocamo vna sciocchezza da capo à piedi. Disse il Frate, Guarda V S. come gioca, che tiene anco il vento.

12. Vn Caualliero disse à vn Frate, che si paraua per dir la Messa, che la douesse dire da Caccia breue, & presta. Il Frate non rispose altro, ma come fù all'Altare, se ne staua guardando per il Messale vn gran pezzo, volgendolo in quà, e in là, & voltatosi à esso disse: In verità Signore, che io non trouo in tutto il Messale la Messa che desiderate.

Il fine della Prima Parte.

SECONDA PARTE DELLA FORESTA SPAGNOLA.

CAPITOLO PRIMO.
De i Re.

1. Caminando, & passeggiando il Re vn giorno sul tardi per il campo di Saragosa, vidde venir del campo ser io quaranta lauoratori tutti cantando. Il Cardinale Don Pietro Gonzalez contò al Re come costumauano in quella terra, come questi lauoratori cantauano andando cosi alla pedona, & di più erano soliti costoro di fare tutto quello che il Re li cõmandaua il Re fece chiamare a se il principale, & accostossi ad esso, & il lauoratore fece fermare li altri pedoni. In questo mentre al Re li venne la goccia a gli occhi, il lauoratore con molta maestà segnossi dicendo. A gocciola di Re benedittion di Santo Padre.

2. Il

2. Il Re diceua che la cosa più difficile in la donna, era il saper tacere.

3. Quando consegnò il Mareschalco Alfonso di Valenza, la fortezza di Cancora al Re Don Ferdinando, vi era dentro l'anticamera, & ornamento del Re Don Alfonso di Portogallo. Il Re non volse pigliare per se cosa alcuna; e di più se alcuno Capitano, ò Caualliero, li addimandaua qualche cosa di quello che haueua preso li diceua aperta ciera di nò. Et vno di essi li disse. Per certo Signore, che tutto quello che il Re di Portogallo hà potuto hauere in questa guerra si di nostro come di Cauallieri, & vassalli non li hà perdonato come fate voi a lui del suo. Rispose il Re. Io cerco di leuare se posso al Re di Portogallo mio cugino, il male conceputo nella sua volontà, & non il buono guarnimento della sua persona.

4. Stando il Re Don Ferdinando, & la Regina Donna Isabella, in vn'horto con molti Cauallieri, e Dame appresso ad vn ficcaio qual haueua pochissimi frutti maturi, & molti ne haueua di acerbi, & la Regina dimostrò a tutti i Cauallieri questo ficcaio, & commandò ad ogn'vno, che voleua entrar nel giardino, douesse pigliar vn fico di quel ficaio; & se lo mangiasse, conciosiache li toccasse buono, ò cattiuo non potesse scieglierne altri, ma quello douesse mangiare. Et erano tanto pochi i buoni,

& molti li cattiui, che assai di loro restarono burlati. In questo stesso tempo entrò nel giardino Hernando di Pulgar, chronichista del Re, & dicendoli (come à gli altri haueuano detto) che pigliasse vn fico, però con il medesimo patto, e conditione de gli altri. Costui pose la mano ad vno, & parendoli all'occhio suo che fosse buono, come se lo vidde appresso trouò ch'era di acerbi & dando di mano ad vn'altra rama, disse burlando. Dricciamola vn poco.

5. Vedendo il Re vn Caualliero, qual portaua vn collare troppo grande al collo, & andaua tanto dritto su la vita, ch'era vn stupore. Il Re addimandò a Hernano di Pulgar, dicendo. E che ti pare di quel Caualliero. Rispose lui mi pare vn'asino da mandar con il cesto al Pesquero.

6. Vn certo soldato andò doue se ne staua il Re di Spagna per chiederli vna limosina, e carità, di cosa che non era meritoria, nè giusta. Il Re li disse Questa cosa non si può fare altrimenti. Et il soldato li disse, li bacio le mani, mostrando per vna paroluzza di aggradirselo. Addimandolli vno di quelli che iui stauano per qual causa li negaua ciò che chiedeua, che pur li baciaua le mani aggardicendolo. Rispose lui che questo lo faceua accioche tanto più presto si leuasse, e lontanasse da lui.

7. Venne dal Re vn scudiero à chiederli, che per gratia lo accettasse, & riceuesse

per

per suo Secretario. Rispose il Re, Io non intendo questo mestiero. Disse il Secretario. Ben sò che Voltra Altezza tiene vn Secretario, ma lui non sà lingua latina che è vn grand'errore. Rispose allhora Heriuano di Aluarez Secretario, che si trouaua iui presente, disse. Peggior cosa è non saper manco volgare, non che latino.

8. Il Re diceua che concertar a Castiglia, & desconcertar ad Aragona, era vn perder ambedue.

9. Alla Regina Donna Isabella gli era venuta in tanta noia l'aglio, & tanto estremamente l'abboriua che non solamente al gusto lo poteua mangiare, ma ne anco poteua stare doue ve ne era. Occorse, che per trascuragine del cuoco, posero nella nauca certa robba doue vi era petrosemolo, & aglio mescolato. Come la Regina lo sentì all'odore senz'altro gustare disse: Hora è venuto il uilano vestito di verde.

10. Voleua il Re mandare per vn negotio di molta importanza, vn certo Caualliere che pareua à lui che fosse molto diligente, & accorto. Sapendo questo la Regina li disse che non lo douesse mandar altrimenti. Sentendo questo il Re addimandò alla Regina, per qual causa non voleua che lo mandasse. Rispose la Regina Perche questo Caualliere hà cattiua vista. Il Re non pensando à questo lo mandò, & ritornando dal suo viaggio rendè buonis-

simo conto al Re di tutto il successo, offerendosi à cose di maggior importanza. La Regina tornò di nouo à dire al Re quello che li haueua detto prima. Il Re vedendo che le era riuscito bene, lo volse mandare la seconda volta, non dando credenza alle parole della Regina. Il Caualliere si portò di tal maniera nel negotio, che li dispiacque molto non hauer pigliato il consiglio della Regina sua consorte. Et occorse che venne l'accuse di lui, & la relatione di quanto male haueua operato. La Regina intesò questo mandò subito dal Secretario à dirli che li apparecchiasse trecento mille marauedis, che di giure li andaua per quel uiaggio. Disse il Secretario mi dica uostra Maestà per qual causa si hà da dar mercede, hauendolo seruito cosi male, che meglio saria stato hauerlo detto prima, che meritaua maggior premio. Disse la Regina, per questo non hò fallato in farlo, ma hà errato colui in accettarlo.

11. Diceua la Regina che colui che teniua buon garbo portaua carta di raccommandatione.

12. Il Re Filippo primo uedendo un falcone che perseguitaua un'Aquila, & alla fine l'ammazzò, subito il Re mandò a prender il falcone, & li fece troncar il capo dicendo: Ah sciagurato, non fosti mai nasciuto che contra il tuo Signore hai cõmesso sì graue delitto.

13. Vn

13. Vn Caualliero addimandò a Don Henriquez Quarto, per qual causa non si vestiua riccamente, & pompolamente, come gli altri Potentati faceuano, & non vsare panni, vili, & bassi, come faceua la sua persona. Disse il Re. Non ha da auantaggiare il Re li suoi sudditi nel vestire, ma nell'honore, & nelle virtù.

14. Il Re Don Alfonso di Aragona, lauandosi le mani, diede due annelli di gran prezzo che haueua in dito, ad vn Caualliere da tenere, fino che si lauaua. Il Caualliero vedendoseli nelle mani se li tenne per lui, nè disse altro al Re, nè meno lui li volse addimandarglieli. Di là ad vn certo tempo occorse che il detto Caualliere era presente quando il Re si lauaua le mani, & offerendosi il Caualliere di essere al suo seruitio, credendo che li andasse fatta, come l'altra volta. Il Re si cauò gl'annelli di dito, & il Caualliero allongò la mano per pigliarli, ma lui li pose sopra la fonte, dicendo al Caualliero, quando mi restituerete voi gli altri, che vi diedi.

15. Il medesimo diceua, che cinque cose li piaceuano molto, cioè legne secche per bruggiare, Cauallo vecchio per caualcare, Vino d'un'anno per bere, Amico ánciano per conuersare, & libro antico per leggere.

16. Vn certo Parochiano della Chiesa di Siuiglia, ammazzò vn pouero Calzolaio della detta Città, & vedendo questo vn

suo

suo vnico figliuolo, che rimasto lì era, fece subito prendere il Parochiano, & accussollo dinanzi al Giudice del delitto commesso; il Parochiano confessò tutto allegramente, essere vero quel tanto, che diceua il figlio del morto Calzolaio. Il Giudice sentendo questa si fatta accusa, condannò il Parochiano, che per vn'anno non douesse, & non potesse celebrare Messa, per punitione del suo fallo. Il pouero Calzolaio vdendo questa si fatta sententia, non seppe, che farli altro per all'hora. Ma da lì à pochi giorni venne in Siuiglia il Re Don Pietro, & subitamente all'arriuo di quello, andò il figliuolo del morto dinanzi à lui, & dissegli, come il Parochiano di Siuiglia haueua ammazzato suo Padre; il Re li rispose, che questa non era causa che si aspettasse à lui, ma che andaua giudicata dal Giudice sopra le Chiese, il figlio li rispose che era stato, & haueua fatto prendere il Parochiano, ma che per punitione del suo errore li haueua ordinato, ò imposto, che stesse vn'anno continuo senza celebrare, sentendo il Re questa ingiustitia, disse al Calzolaio, sarai tu huomo di ammazzar questo Prete, senza altra paura di Giustitia. Rispose il Giouane prontamente. Quanto a me mi basta più che l'animo. Adunque ammazzalo, e lascia fare a me, disse il Re. Questa cosa fu al Vespero della vigilia del Corpo di Christo. Il giorno se-

seguêre come il Parocchiano andò in processione, quasi appresso al Rè, il Giouane venne arditamente, & li diede due pugnalate nel petto, & lo fece cadere morto in terra. La Corte vedendo questo lo pigliarono, & lo posero in prigione, & il giorno seguente fù condotto dinanzi al Rè, acciochè facesse giustitia: Il Rè li addimandò per qual causa così sfacciatamente, hauesse vccilo quel Sacerdote essendo in Processione. Il Gionane rispose. Ha da sapere Vostra Altezza, che io hò ammazzato costui, perche ancor lui ha ammazzato mio Padre, & hò dimandata giustitia al loro Giudice, ne mai me l'ha voluta fare, & così mi son vendicato. Sentendo questo il Giudice della Chiesa, che se ne staua appresso al Rè. Rispose, & parlò per il Prete morto dicendo che pur troppo haueua adempita la Giustitia. Il Rè volse sapere come. Et lui rispose. Sacra Corona. Io hò condennato per il suo errore, che costui douesse stare vn'anno continuo senza celebrare. Il Re sentendo questo disse alli Sbirri, sciolgete costui, che ancor io per punitione del suo errore, lo condanno, che per vn'anno continuo non possa cucir scarpe.

17. I Portughesi fanno gran festa in Lisbona, ogn'anno, per antica memoria, di vn giorno segnalato, che fecero vna sua battaglia, & rotta. Entrando vn certo Padre, che si addimandaua Fra Giouanni, per

pac-

bacciar le mani al Rè, disseli il Rè. Che vi pare di questa nostra festa, che si celebra, simigliante alla vittoria hauuta. Disse Fra Giouanni (di questo mi doglio) che non si faccia anco le nostre feste, che sono tante le vittorie hauute da Martiri di Christo, che ogni giorno si farebbe festa, & li officiali si moririano di fame.

18. Diceua il Rè D. Alfonso di Aragona, che niuno haueua da pigliar consiglio con i viui, ma bene con i morti. Intendendo per il libro doue si notano le partite, che senza amore, ne timore, dice sempre la verità.

19. Il Rè D. Emanuel di Portugallo, commandò al suo Maggiordomo, che per il giorno seguente li apparecchiasse da desinare in vna Casa con Giardino, & tutte quelle bandigioni, che apparecchiassero fossero tutte senza sangue, perche haueua voto in tal giorno di non mangiar cosa, che hauesse sangue. Il Maiordomo sentendo questo, pregò Sua Altezza, che li dicesse che cosa volesse mangiare, che lui nõ sapeua che comperare, essendo, che tutte le carni, & pesci hanno del sangue. Vn certo Caualliero, che se ne stana vicino al Rè sfoderando la spada, che haueua a canto vn'altro Caualliero, disse. V. Altezza può allegramente mangiare questa spada, che vi assicuro, che non hauerà sangue, ne meno altra cosa.

CAPITO SECONDO.
Da Caualieri.

1. IL Duca di Vrena diceua, che l'huomo mentitore, era come vn ducato falso, & tutto il resto era come danaro scemo.

2. Condusse a Palazzo vn giorno, Don Pietro Geron vna sua figliuola qual era giouanetta, & assai bella: la Donna come fù in Palazzo, non potè mai quietarsi l'occhio, ma del continuo mirava li Giouani galanti, & puliti. Pigliò occasione il Conte di dirli. Parmi Signor, che stando del seruire non hauere dato qualche morso in la biaua.

3. Vn certo Cuoco pigliando licenza dal Marchese di Piego, qual haueua seruito molto tempo. Vedendo dopò alcuni giorni il Conte a passare tutto vestito di verde. Disse il Conte è assai verde questa. Disse il Cuoco siamo in buona terra.

4. Mandò vna Signora vn certo Creato, che portasse vna lettera avn Conte, & per prouare l'habilità di quel Creato li disse. Hai tù ragguaglio chi son'io. Tù sai che son la Signora Teuere, va dunque, & dagli questa lettera, & vedi che ti dia la risposta subito. In questo stesso tempo se ne stava il Conte grattando li testicoli, il Creato portò la lettera, & fatta la debita reuerentia gli pose la lettera sopra la tauo-

la.

la Il Conte la riceuè gratiosamente, & dimandolli il messo, ben come stà la Contessa? Rispose il Creato se ne stà benissimo, che lode sia a Dio, addimandolli poi alla tornata la Regina dicendo. Il Conte che se ne fà egli. Rispose lui Signora se ne stà grattando i Genitali.

5. Costumaua vn pouero Scudiero di venir sempre in casa di vn certo Caualliero all'hora di desinare. Il Caualliero sapendo la sua necessità se lo lasciaua passare, & si contentaua, che mangiasse. Occorse che anco fece vn certo schiamazzo in Palazzo doue vi era questo Scudiero. Il Caualliero li disse. Dormi tu alle martellate, ò pure dessedi alle dentelate; come il Cane del Ferraro, non sarai più compagno caro.

6. Stando il detto Conte in Sala venne a lui vna Donna, che in sua giouentù l'haueua conosciuta, laquale era rimasta Vedoua, con molti figliuoli, & del continuo patiua grandissima fame per la gran miseria che si ritrouaua in essa. La pouera Donna andò dal Conte, & pregollo, che li douesse prouedere sua Signoria di qualche cosa da fare, per sostentamento della sua pouera famiglia. Il Conte condannò la rimesa, che li douesse dare cinquanta stara di formento. Strupì il Contadore, & disse il Conte la tua sciocchezza mi fa diuentar ballordo, & pazzo.

7. Addi-

7. Addimandò il detto Conte ad vno che veniua di Corte, che cosa si diceua della sua persona, disse colui che non se ne diceua ne ben, ne male. Mandò il Conte alla Corte, & mandolli donare cinquecento ducati, dicendo. Ancora non potete dir bene, ò male di me.

8. Stando per Gouernator di Spagna il Cardinale D. Francesco Ximenes, Arciuescouo di Toledo, fino che venisse il Rè Don Carlo di Fiandra. Per quietare vn certo imbrogliamento se ne venne a Madrid, doue staua il Conte di Viena. Passando vn giorno per il ponte di Guadalagara, vidde nella Bottega di vn'Orefice vn pezzo d'argento, che li pareua assai buono secondo l'occhio suo. Approssimossi il detto Conte, & pigliandolo in la mano; come lo vidde cosi bello, disse all'Orefice. Mandatemelo a casa di gratia. L'Orefice, che non sapeua chi fosse, disse è chi è Vostra Signoria. Il Conte se ne staua alquanto sospeso, perche staua per alloggiamento dal Cardinale, & non haueua casa, & disse all'Orefice, non mandate altro che io ritornarò quì.

9. Mandò il medesimo Conte D. Pietro di Guzman a supplicarlo, che li volesse dare vn poco di grano, perche si ritrouaua senza pane, che quell'anno haueua raccolto poco. Disse il Conte al suo Secretario, che li douesse far rimessa per il

Mag-

Maggiordomo, di mille staia di formento,& mentre, che il Secretario scriueua, lui se ne staua cosi quieto, quieto parlando cõ Don Pietro. Venendo il Secretario con la rimessa portolla al Conte, acciochela sottoscriuesse, legendola il Conte, vidde che diceua N. darete a D. Pietro mille staia di grano, di che io ne rendo gratie. Il Conte ruppe,& sbregò la rimessa,dando di vn pugno nel viso al Secretario disse. Balordo, non tocca a dir a te altro se non che il Signor D. Pietro di Guzman, ha da ringratiarmi di hauer riceuuto da me mille staia di grano: & non io da ringratiarlo lui.

10. Vn Giouane figlio del Scudiero di Vagliadolit, se ne staua con il detto Conte, & vn giorno, andò a chiederli licentia facendoli intendere, come si voleua maritare. Il Conte gli rispose, sia con la buon'hora, & commandò al suo Camariero, che li desse per presente, & donatiuo vno delli suoi Giupponi, ò Sagi che portaua, quali erano riccammati, & prouandoli il Giouane diceua che non li staua bene niuno di quelli, il Camariero disse al Conte. Vostra Signoria mandò questo Giouane, acciochè li dessi vn Giuppone de' vostri, ma niuno di quelli li stà bene. Disse il Conte. Niuno li stà bene dunque và, e dagli cento mille marauedis. che sò che quelli li staranno bene.

11. Pas-

11. Passò il Rè D. Ferdinando vna notte nel Castello di Montilla, che D. Alfonso d'Aguilara assai magnificentissimamente haueua fabricato. Et salendo il Rè per vna scala qual era molto stretta, essendo la principal scala del Castello, disse il Rè. Per qual cagione hauete fatto questa scala cosi angusta. Rispose lui. Signore io l'ho fatta, acciochè tanto manco gente venga ad allogiarsi.

12. Passando il detto per vna strada doue vi era vn pouero Contadino, qual si era affocato nell'acqua, disse il Rè. Giamai viddi Vilano cosi goloso d'acqua come questo.

13. Vn certo Buffone addimandò simulatamente al detto Rè, vna certa veste, che teneua in dosso, tutta recamata di seda finissima, dicendoli. Signore questa notte mi son sognato che vostra Altezza mi donaua vna certa veste assai ricca è bella, & assai simigliante a quella che hora portate. Il Re sentendo questo gliela negò con vn certo moto arguto, & accorto, dicendoli và via vbriaco, che non stà bene a dar fede a sogni.

14. In vn luoco della Andelucia, passeggiando da vn canto della Chiesa, il Grã Capitano mentre cominciauano la Messa, quale se ne veniua da viaggio. Il Piouano della detta Chiesa, faceua orationi tanto altamente che trauagliaua il Capitano, &

fù

fù ſforzato dirli. Bonſignore che gridate? Diſſe il Piouano. Prima Signore. Riſpoſe il Capitano. Non la ponete tanto alto che la ragiate.

15. A D. Alfonſo de Aguilar, commandolli la Regina che ſi intitolaſſe Marcheſe di Piego. Diſſe eſſo allhora. Queſto mi pare, che è vn mandare Sua Altezza, che mi acaſa con ſua giouentù.

16. Mangiando vno alla menſa del detto Alfonſo, pregò vno de' ſuoi ſerui che li doueſſe dare vn poco di vino. Riſpoſe D. Alfonſo in queſta caſa non ſi ha da dar poco, ne dimandar poco.

17. Il Gran Capitano di Cordoua ſoleua dire quella ſentenza di Platone, che colui che cerca eſſer ricco non ha da radunar moneta, ma ha bene da eſtinguere la ſua ingordigia, e maluagità.

18. Il medeſimo diceua che in Spagna, vi erano le armi, & in Italia la piuma.

19. Il Gran Capitano, ſoleua paſſar molto ſpeſſo, dinanzi alla porta di due damigelle, figlie di vn pouero Scudiero, per le quali il Capitano, li moſtraua eſſer molto affettionato, & portarle grande amore, & in vero erano belliſſime. Intendendo il Padre di queſte figlie, come il Capitano, paſſaua ſpeſſo dinanzi alla ſua porta, li parue buoniſſima occaſione queſta, per rimediare alla neceſſità, & pouerta di caſa ſua. Et andato dal Gran Capitano lo pregò cō molta

molta instanza, che li volesse far hauere qualche carico fuori della Città, accioche si potesse occupare il giorno in guadagnarsi qualche cosa. Intenduto il Gran Capitano questo, & conoscendo che faceua questo solo per lasciar libera la casa, accioche potesse fare lui quello che li piaceua. Addimandolli il Capitano dicendo. Che gente hauete voi nella vostra casa? Risposeli. Signore io non ho altro che due figliuole dongelle. Disse lui aspettate quiui che io vi darò la prouisione, & entrato nella sua Camera, pigliò due fazzoletti, & pose in ciascuno mille ducati, & li diede al Scudiero, dicendo. Vedete quiui la prouisione, & maritate con essi le vostre figliuole, che quello che tocca a voi, attenderò di hauerne cura, per prouedere.

20. Diceua il Gran Capitano, che a niuno, doueua tanto, quanto a quelli a chi doueua.

21. Desfidaronsi in Napoli, dodeci Fracesi, & dodeci Spagnoli, & in questa desfida li era il Gran Capitano da tutte due le parti. Et entrati nel Campo tutti, dando l'hora determinata, & cosi menarono benissimo le mani, si che da tutti fù tenuto conclusione che non vi era differenza alcuna, da gl'uni a gl'altri; nè niuno si haueua superato. Dimandando D. Diego Garzia, la gran Capitano, che cosa era interuenuto, rispose, che le genti li haueuano dati

loro

loro per buoni. Rispose Don Diego. Per migliori io vi haueua mandati.

22. Vendendo vn Soldato vn Cauallo, addimandolli il Gran Capitano per qual causa lo vendeua. Rispose il Soldato. Io lo vendo, perche se ne fuggito dalle armi. Rispose il Capitano. Stupisco, che costui lo venda per la causa che l'ha comperato.

23. Mandò il Rea Montilla a fraccassarla tutta, per vn graue delitto, che haueua commesso vn Signore di quella Città, nè fù sufficiente le preghiere dell'Imbasciator del Re di Francia, nè quanto haueua in corte, che non fosse fraccassata, & distrutta. Successe che nel distruggerla, cadè vn pezzo di torre, & ammazzò cinquanta huomini di quelli, che la distruggeuano. Sentendo il Gran Capitano, disse. Che essendo Montilla da se buona, & stata condannata dopò a morte, ella ha volsuto far prima strage de suoi nemici.

24. Il medesimo diceua, che li Signori del tempo passato contauano per numero, & hora per conto.

25. Il Conte D. Diego de Melito, essendo fanciullo seruiua alla mensa della Regina Donna Isabella, & il suo seruire era che con la ventarola paraua le mosche di tauola. Occorse, che per trascuragine lasciò cadere vna mosca in un piatto. Disse la Regina, Caua quella mosca. Rispose lui, Mi tocca solo a cacciarle, & non cauarle.

26. Il

26. Il Conte d'Aluaro Perez diceua, che teniua per goffo colui, che non ſapeua dir una bugia, & balordo quello che non ſapeua dir doi.

27. Il medeſmo diceua che il marito che permette che ſua moglie li commandi, era un mangiar con i piedi, e caminar con le mani.

28. Don Giouanni de Figuera, diceua che quelli che ſempre allegauano qualche ſententia d'altri, era come chiodo groſſo, che non sà entrare ſe non troua qualche forame.

29. Il Marcheſe di Cenete, ritrouandoſi nel ſerraglio di Perpiniano, appoggioſſi al muro, & ſcroccò una frezza dentro di quel loco, & ſtando a penſare a quello che haueua fatto, temendo che alcuno non ueniſſe fuori a farli qualche oltraggio, ſe ne fuggì coſi pianamente, & de li a poco, montò due di quelli che erano nel ſerraglio a cauallo, & cercando li diſſe uno de ſuoi ſerui. V.S. non ſi uolta in conto alcuno, perche uoglio andar incontro a coſtoro, & uoglio fraccaſſarne uno di eſſi, & V. S. uerrà dopò di me, & troncheralli la teſta. Io uoglio andar auanti, diſse lui, e non te, e tu uerrai dietro baſciandoli la coda.

30. A D Diego Lopez diſseli un ſuo Creato, doureſti mandare a caſtigar N. che del continuo dice mal di uoi. Riſpoſe D. Diego. Sia ringratiato Dio. Che ſe N.

non seppe mai dir bene, son anco certo che non mi potrà far male.

31. Diceua il Marchese di Corte, che colui che era senza amici, era come una spiga senza grano, ò arbore senza frutto.

32. Al Conte di Lemos, uenne un suo uassallo a chiederli giustitia, & la ottenne honoratamente, e nel dimandarla li disse alcune parole molto licentiose, che non cõueniua all'autorità di lui, nè alla qualità di quelli che parlaua. Con allegra faccia disse il Conte. Alle uostre parole douemo ridersene, & a uostri errori emendarci.

33. D. Giouanni primo Duca di Medina, disse ad un suo Maiordomo, perche lo riprendeua, che del continuo daua uia di molta robba; La grandezza della mia casa si hà da conoscere, non nelli dinari ch'io hò nel mio theoro, ma in quelli ch'io dispenso.

34. Vn certo Duca di questo stesso Regno, per consiglio di vn suo contatore volse abbassare il salario ad vn suo seruo. A caso s'imbattè il Duca passare per vna sala, doue vi era questo seruo, che sonaua il Basso. Il Duca entrando nella sala doue era il seruo li disse. E che suonate? Rispose lui. Io suono il basso, & prego Dio di andar fuori di questa casa, che son tanto basso, che più non potrei essere. Disse il Duca. Non è il douere che vi affligiate di questo. Non hauete voi forsi da mangiare. Rispo-

se

se il seruo Signore nò, che non hò da mangiare. Rispose il Duca, come dunque non vi dò da mangiare? Rispose Signor nò. Il Duca disse. Che vi dò io dunque. Rispose il seruo Vostra Signoria mi dà da far Collatione ma non da mangiare.

35. A D. Federico di Toledo, figlio di D. Garzia di Toledo, supplicolli vna Donna che la volesse aiutare a maritare vna sua figliuola, il Duca ordinò che li fossero dati ventimille marauedis. Il Caualliero che glielo commandò li diede cento mille marauedis, & come fù per fare i conti vniuersali, il Duca vidde posto in quella partita cento mille marauedis, doue non haueua da essere se non vinti mille, secondo che haueua ordinato. Disse al Caualliero. Come hai tù posto cento mille marauedis se hanno da essere se non vintimille? Rispose il Caualliero Signore ne hò dati cento mille. Disse il Duca. Benedetto sia Dio, che tu hai hauuto miglior vdito, che non ho hauuto io lingua. Et pose a conto del Caualliero i cento mille marauedis.

36. Il Conte de Fecià D. N. fù maritato con vna figlia del Marchese di Piego, & vna casa con l'altra furono delle grandi che si trouasse in Spagna, & erano tanto prodighi, & liberali, che dauano tutto ciò che li era addimandato. Haueua questa consuetudine di dire al suo Maiordomo, dà al tale trenta, ò quaranta marauedis, &

al tale cento, &, cento cinquanta mille marauedis, di maniera che mai non diceua cosa ferma, nè stabile. Il Maiordomo li disse. Signore quando Vostra Signoria manda qualcheduno a pigliar dinari, dite, che li dia trenta ò quaranta marauedis, & per questo son molto confuso, che non sò a qual tenermi, se al trenta, ò al quaranta. Disse il Conte. Aldi per tua vita del continuo tienti al manco, &, non mutar mai conditione.

37. Don Bernardino de Valasco, Conteſtabile di Castiglia, fu molto affettionato all'arte delle balestre, & ne haueua in particolare vna che tiraua molto pulitamente, & in vna camera non haueua altro che balestre. Occorse che vn suo amico comprò certi luoghi iui vicini, per cinquanta mille ducati, & diede da tener i denari al Camariero, fino che fosse stato il tempo di sborsarli. Pose il Camariero questi dinari in vn scrigno, doue erano le balestre. Come il Conteſtabile vidde iui il scrigno addimandò al Ragazzo cosa ci vi era dentro, &, il Ragazzo non seppe dir altro, se non che il Camariero l'haueua posto iui. Subito mandò a chiamar il Camariero, & addimandolli per qual causa haueua posto quel scrigno in quel loco. Rispose lui Signore vi è dentro li dinari, che è per pagare quei lochi, che ha comperato quel tale vostro amico. Disse il Conteſtabile.

bile. Leuateli tosto via di là che se alcuno haueſſe ſpia di quelli dinari, & veniſſe a rubbarli non mi rubbaſſe anco di queſte balestre.

38. A questo Conteſtabile di Castiglia, andò a parlarli vn ſuo Vaſſallo, & li diſſe. Vengo io da Voſtra Signoria, accioche faccia giuſtitia, & ponete mente a noi, che ſe non remedia Voſtra Altezza, ſtiamo male, che non habbiamo altro rimedio, ne altro bene ſe non Voſtra Signoria. Diſſe il Conteſtabile. Queſto menchione, & goffo che è venuto ad auuiſarmi, & dirmi vn poco per alto, & per baſſo, niuno hà da accuſare.

39. Stando il detto Conteſtabile, per morire, andò da eſſo il ſuo Maiordomo, & li diſſe Signore, prego Voſtra Altezza a perdonarmi ch'io ho diſpenſato da cento mille marauedis ſenza licenza ſua, delle ſue entrate, mentre che io ho hauuto il maneggio. Diſſe il Conteſtabile, io te lo perdono, ma piaceſſe a Dio, che non paſſaſſe vn milione.

40. Abbrucciandoſi la Fortezza di Baltargi, qual era del Duca D. Diego il primo di queſto nome. Il Caſtellano che la teneua temeua fortemente di eſſere riputato per huomo mal creato ſe lui non era il primo a darli la noua al Duca, & così fù il primo, & entrato doue ſe ne ſtaua il Duca. Gli diſſe Signore queſta coſa è che Vo-

stra Signoria mandi a troncarmi la testa, perche la sua Fortezza che mi ha consegnata, & data sotto il mio gouerno, si è abbruggiata di tal maniera, che non ve ne è rimasto vn picciol segno. Il Duca teneua iui certa rete per la Caccia, addimandò al Castellano, tu mi hai dunque rotto la rete? Il Castellano rispose. Nò Signore che io non l'hò rotta. Disse il Duca, nè altro non tengo conto se non di quella.

41. Vn pouero Scudiero haueua arleuato vn Cauallo con molta fatica, ilquale andaua tanto bene, & era tanto bello che non si potrebbe dire, & il Scudiero si lasciaua intendere ad ogni vno che lo voleua vendere, & da certi fù auisato, che non vi era niuno nel Regno, che meglio lo potesse pagare, che il Duca D. Diego Lopez. Determinò il Scudiero di menar il Cauallo al detto Duca, per vedere quello che poteua fare, & nell'andar da lui la mala disgratia volse che il Cauallo se ne morse per la strada. Vedendo questo il pouer'huomo quasi disperato non sapeua, che si fare; alla fine pigliò del pelo del detto cauallo, e portollo al Duca, & arriuato lo salutò gratiosamente, & disseli, Signore Vostra Signoria ha da sapere, come io ho arleuato vn cauallo in nome di Vostra Signoria, & la mia mala sorte ha voluto (che essendo lui grasso, & il tempo caldo) che se ne morì per la strada, & il cauallo era tale,

quale

quale può vedere Voſtra Signoria, da queſto pelo; & appreſentolli il pelo, che haueua portato. Addimandolli il Duca quanto poteua valere. Riſpoſe il Scudiero. In verità Signore non lo daria per ducento ducati. Commandò, che li fuſſero dati trecento ducati, & diſſeli per amor mio voglio che li pigli; accioche ſe viene occaſione di qualche altro cauallo, tu troui maggior recapito.

42. Fù vn Barigello in Guadalagiara, per prendere vn Calzolaio in la ſua caſa, & ſua moglie diffeſe di tal maniera il ſuo marito, che ſi fè incontra al Barigello con vn baſtone, & lo fece fuggire a ſuono di tante baſtonate, & il Calzolaio ſi ritirò in vna Chieſa iui vicina. Il Barigello andò ſubito ad accuſar al Duca il detto Calzolaio, & ſua moglie dicendoli, Signore haueте da ſapere come la moglie di vn Calzolaio, diffendendo ſuo marito, accioche non lo prendeſſi mi diede di buone baſtonate, & queſto affronto, & vergogna è ſtato fatto come a Voſtra Signoria. Riſpoſe il Duca, dunque a me ha fatto l'affronto? & io glielo perdono volontieri.

43. Il Marcheſe di Santillana diceua, che l'offerta era per li ſtranij, & l'adoperarſi era per l'amico.

44. Il detto laudaua ſpeſſo i Commentarij di Ceſare, perche in eſſi haueua belliſſima forma di parlare, & opera per operare,

re, essendo bellissimi, & eccellenti.

45. Il detto Marchese del continuo leggeua, & fù ripreso da certi Caualieri dicendoli che non doueua leggere tanto. Rispose lui. Io trouo che è molto meglio conuersar con i libri, che con altri, perche in essi trouo miglior conuersatione, che non faccio in voi altri.

46. Il Duca Filippo di Borgogna, diceua: Di gran Signori non dite, nè bene, nè male, perche se ne dite bene, ve ne mentite per la gola, se anco dite male vi ponete a rischio della vita.

47. Parlando vn Marchese, con vn certo regitore di Cordoua li disse, gli Romani haueano già anticamente la Republica ricca, & le loro case pouere. Et in Spagna (disse il Regitore) hora procurano di tener le loro case ricche, & satie, & la Republica affamata.

48. Iouanni de Ala, prese vn'anedra, & il suo Cuoco la cuccinò, & ne diede vna gamba di essa ad vna sua amica, seruendo il detto Cuoco in tauola disse Iouanni de Ala, doue è l'altra gamba? Rispose il Cuoco. Non ne ha altra che vna, che cosi ha tutte le anadre. Il giorno dietro Giouanni de Ala mandò il Cuoco alla caccia, & insieme vi andò ancor lui, & vedendo in vn luoco vna quantità di anadre, che stauano tutte con vn piede leuato. Disse il Cuoco. Veda Vostra Signoria se è vero quello che

li ho detto. Iouanni de Ala cominciò a far saltare il suo cauallo, & farli paura, facendo sfi sfi, le anadre volando, distesero tutte due le gambe, & dissesi. Vedi là vigliacco se sono vna, ò due le gambe. Disse all'hora il Cuoco. In fe di Dio Signore, che se voi faceui sfi, sfi a quella che era nel piatto haueria mostrato l'altra gamba, che la doueua tenere nascosta.

49. D. Bernardino Primental Marchese di Tabara mostrò vn giorno all'Imperatore Carlo V. la sua camera, che teneua benissimo addobbata, & del continuo la mostraua a grandissimi Prencipi. Dissesi l'Imperatore che non haueua visto cosa curiosa. Ritrouossi iui presente il Contestabile, & disse all'Imperatore, Vostra Maestà non si marauigli, che in tutta la Città non si fornisce di altro se non di cadreghe, & non stà troppo prouista. Rispose il Marchese, cosi è, che da i Borghi a questa non vi è alcuna differenza.

50. Vn giorno vn Caualliero chiamato Aluise, hauendo parole con esso vn Villano qual era ricco. Li disse. Per Dio Signore, ch'io son meglio di voi. Rispose il Caualliero, se questo è il vero, io son il maggior scelerato, che sia mai stato al mondo.

51. D. Emanuel descendendo per vna scala pericolosa. A chi è maestro di condurre con ceruello il piede.

52. Due Caualieri assai prosontuosi,

posero vn cartello di Giostra in la Corte. Addimandò vn Signore ad vn Caualliero se haueua fermezza. Rispose lui Non certo, perche io sono vn corpo fantastico, & forte nell'abbattamento.

53. Diego Garcia diceua, che le altre nationi parlaua con i labri, & i Spagnoli con il cuore.

54. Vn Caualliero di questo Regno, disse vn giorno ad vn suo parente che lo vedeua andar molto freddo nel caminare. Rispose lui, Signore egli è vn male che descende da la testa.

55. Parlando vn Caualliero ad vn gran mangiatore, qual portaua al collo vn'habito d'oro assai grande, & haueua vn cauallo, che non poteua farlo andar più auãti. Dimandò, che cosa poteua hauere quel cauallo che non voleua andar più auanti. Rispose il Caualliero, Signore egli è come vna mula da nolo, che vedendo tauola da Hosteria, non vuole passar più auanti. Dinotandolo lui per tauola da Hosteria, tanto era pacchione.

56. Vn certo Caualliero pouero, portaua sopra la cappa vna raccommandatione, & la cappa era assai vecchia. & disseli vn Buffone. Guarda come costui se ne và regolato.

57. Vn gran Signore haueua vn seruo, il quale in absentia del suo patrone del cõtinuo si lamentaua, che essendo lui cosi pouero

uero non li daua mai vna mercede, & ne daua a ricchi che non hauea bisogno. Successe quasi nel medesimo tempo, che passando quel Signore il fiume a cauallo, il cauallo si pose ad vrinare nel mezo del fiume. Allhora disse il seruo, tanto bene tieni tu la conditione del tuo patrone, che sempre li hai dato abbondantia.

58. Dicendoli a vn Caualliero, che vno diceua male dinanzi a tutti. Rispose lui. Hò più caro che vno dica male dinanzi a tutti, che tutti dica male dinanzi a vno.

59. Il medesimo diceua che desideraua tre commodità a suoi nemici: letigio con giustitia, giuoco che al cominciamento guadagnasse, e che amasse doue non cauasse bene.

60. A Don Alfonso Mauriquez, disseli D. Alfonso da Sandouale, che teneua la bocca assai picciola, & che la sua anima haueua da vscire per le calze, ò per il giuppone, che per la bocca non poteua essendo tanto picciola.

61. Vn Signore di questo regno teneua vn conto di Datio, & mandò li officiali a prendere il famiglio; & addimandolli, come teneua così trenta conti, la madre di questo Signore addimandò al contatore. Voi in che seruite mio figliuolo, che tenete di contare. Rispose lui buffonegiando. Signora padrona, & non li diede altra risposta.

62. Diceua Iouanni de Vrbina, che coloro che contano cose nuoue di terre aliene, sono come i poueri, che portano robba assai ripezzata, che sono più li tacconi di robba vecchia che vi sono sopra, che non è il panno principale con chi si è fatto l'habito.

63. L'Armiraglio di Castiglia diceua, che colui che prendeua moglie per accasarsi, era come colui, che và alla guerra, che è necessario, che si sottoponga a tutto quello che li interuiene.

CAPITOLO TERZO.

De Capitani, & Soldati.

1. QVando Monsù de Arebeni, & li Francesi posero patto di perpetere, & espedire Gaieta, & tutto il Regno di Napoli al Re. Il Gran Capitano Gotefalco di Cordoua li promise di caualli, & di quelle cose che erano necessarie per il loro caminò. Disseli Monsù de Arebeni, non perdendo la sua vecchia superbia, non hauete ancora vinciuto il tutto, non mandate a pigliar altri caualli, perche voi vi hauete a rendere, dimostrando che rinoueria la guerra di nuouo. Il Gran Capitano lo intese beniſſimo, & li rispose ridendo. Tornate nella buon'hora, che quando sarete herede sempre hauerete la medesima libertà, che hauete hauuto fin hora.

2. Di-

2. Diceua il Gran Capitano, che li Capitani, & Soldati, quando non haueuano guerra era vn caminar d'estate.

3. Stando il detto vicino ad vna riua del mare vidde venire per l'acqua tre naui con gente dentro. Et vna ve ne era che vi era vn Caualliero armato gettato per trofeo della naue. Addimandò D. Diego di Mendoca al Capitano, dicendo chi è quello? Rispose lui. Santelmo che pare sempre che vadi passando nei tormenti.

4 Il medesimo diceua all'inimico, che scampa dàteli il ponta l'argento.

5. Andando il medesimo ad assaltare alcuni suoi nemici in vna battaglia, cadè da cauallo molto miseramente. Doue che molti l'haueuano per cattiuo segnale. Disse lui. Non temete, perche quello che la terra non abbraccia si ha sperar bene.

6. Andando il detto a desinare, si sentò a tauola. & essendo piena la mensa toccò a quattro Caualieri Italiani a star in piedi, i quali haueuano fatto proue bellissime nella guerra. Leuossi il Gran Capitano in piedi, & commandò ad ogn'uno che si leuasse, & desse loco a quelli Caualieri, dicendo, che se non erano loro, non haueria saputo che mangiare.

7. Il Capitano consigliaua Don Diego Garzia, che douesse lasciar andare vn certo loco, che era assai pericoloso, che li dauano le artiglierie, Rispose D. Diego. Se Dio

ha

ha posto paura nel vostro cuore, non l'ha ancor posta nel mio.

8. Stando il detto in pronto per fare vna grossa battaglia, occorse che per sua mala disgratia se li abbruggiò gran parte della munitione. Et il popolo vedendo vna si fatta cosa restorno tutti sbigottiti, & esso gridò fortemente. Luminare son io di vostra vittoria.

9. Armandosi il Conte di Cabra D. N. addimandolli vn Caualliero, che lo aiutaua ad armarsi, di che temesse essendo lui vn'huomo valorosissimo, & di si forte animo. Rispose il Caualliero. Teme la carne dello sterco, che in quello ben da ponet il cuore.

10. Pietro figlio di D. Diego prese in vna battaglia di molta gente di Toledo, & in essi vi era molti officiali, e scudieri. Addimandò a ciascuno che officio era il suo, & quelli che erano officiali li mandaua alla cura, & li Cauallieri li daua da tener conto delle spese.

11. Andò vn capitano alla guerra, con pochi soldati, & quelli del suo auuersario erano molti, che erano due terzi di più, addimandolli vn gentil'huomo per qual causa era venuto a combattere con si poca gé-te, contra assai, disse il capitano. Questo ho fatto perche è meglio che ne muoia pochi che assai.

12. Affermaua vno, che era miglior la guer-

guerra che la pace, perche nella guerra il padre sotteraua il figlio, ma nella pace il figlio sotteraua il padre.

13. Dicendo vn capitano che erano tante le saette, che tiraua i suoi nemici che copriua il Sole. D'auantaggio ne teniamo in pugno (disse vno) per tirar all'ombra.

14. Vn soldato consigliaua vn capitano, che prendesse vn certo loco qual era molto commodo, & sarebbe stato di poca spesa, & di poca stragge d'huomini. Rispose il capitano. Cerchi tù di essere vno di quelli pochi?

15. Diceua vn soldato, che li Francesi al primo impeto sono più che huomini, ma dopò questo sono peggio che Donne.

16. Vn soldato che andaua caminando in camiscia, con vna picca in spalla, & era tutto sudato, & posesi a riposare, in questo mentre passò di là due Signori, & vedendolo tutto bagnato si stupirono assai in vederlo cosi sudato, che loro se ne moriuano per il gran freddo. Rispose il soldato. Se Vostra Signoria pigliasse tutto quello che ha in casa, & se lo ponesse adosso, suderebbe come me, significando lui, che non haueua altro che quella sol picca.

17. Facendo campo vn soldato Spagnolo, con vn capitano in Italia, succesle che il capitano con vn rouerscio li tagliò il braccio doue haueua la spada, & diede il colpo tanto forte, che cadè in terra il capitano

tano li pose la spada alla gola, e li disse che si rendesse, altrimente li troncaria la testa. Rispose il soldato. Vedete che non hò il braccio per poter far mia difesa nella pugna con il mio cuore, perche me ne muoro.

18. Lamentandosi vn capitano con vn'altro, che li haueua dispogliato vn soldato della sua compagnia, li addimandò lui se li tolsero il giuppone quando lo dispogliorno. Rispose di sì. Disse il capitano. Dunque non è della mia compagnia, che se fosse loro non lo permetteria; disse adunque sono peggiori.

19. Vn Scudiero di questo Regno huomo assai codardo, & poltronzone andò con alcuni altri Scudieri che andauano alla pugna, contra li Mori di Granata. Li Mori vedendo costoro li dierono adosso, & quello che era peggio, che vi era poco numero di christiani, & il primo, che si diceua essere stato vccisо era il Scudiero codardo. Sentendo questa nouella vna Dama, disse certo non può essere che sia lui. Addimandogli per qual causa. Rispose la Dama, perche li Mori non mangiano carni di Lepre.

20. A vn Capitano assai corraggioso, che si chiamaua N. di Ribadenera, vn soldato Italiano lo nominaua sempre Signor Capitano robadaraui.

21. Intrando in Ceuta vn Portughese per

per hauere vna caualcatura in vn'alloggiamento de mori venne con lui vn Castellano, & essendo di notte per non esser sentito cercaua andar cheto, cheto, ma il Castellano cominciò a parlare fortemente. Il Portughese li addimandò per qual cagione parlaua cosi forte, che se li mori hauessero sentito che fosse vn Castellano, non lasciaria huomo viuo.

22. Addimandò un giorno un cert'huomo ad un suo amico, per qual causa non portaua arme di notte. Perche io hò tanti buoni huomini per i piedi, come per le mani, disse esso.

CAPITOLO QVARTO.
Delli Albergatori.

1. ERa Dionisio si querelò con un'Albergatore, che non li haueua dato da dormire secondo che portaua il douere. Addimandolli l'Albergatore, che cosa hà esso? Disse: Non hà altro solo, che voi non tenete stalla, ma è tutto stalla.

2. Addimandò vn Castellano ad vn Portughese seruo di un'albergatore della Imperatrice, Chi era quel Caualliero, che di là passaua, Esso non li rispose cosa alcuna. All'hora lo pigliò per la cappa, nè manco li rispose, li tornò à dimandare con alta voce credendo che fosse sordo. Et lui rispose cõ molta furia: chi è, chi è, e mõdo è?

3. A vn'Albergatore auuisolli un Creato di un Caualliero, che la camera che hauea dato al suo patrone era assai ciuile. Rispose l'Albergatore. Se criminale la cercate, là ui stà la forca.

4. In Guadalaiana andò ad alloggiare un gentil'huomo in casa di uno; & andato per ripossarsi la sera; li mostrò il commandamento che haueua dall'Albergatore, che douesse alloggiarlo ch'era un grand' huomo di casa del Re. Disse colui, Non puoi star quì, perche se tu sei gentil'huomo del Re, & io son serno del Duca.

CAPITOLO QVINTO.

Di Buffoni.

1. STando l'Imperatore Carlo V. vn giorno ritirato, & con lui vi era vn certo buffone nominato Francesco. Occorse che picchiò alla porta di Carlo Quinto, vn certo Signore di questo stesso regno, che haueua poca entrata circa la riga di Portogallo. Mandò sua Maestà il buffone a vedere chi era quello che batteua alla sua porta. Andò, & visto chi era disse all'Imperatore, che era Don N. Disse sua Maestà lascialo stare hora. Rispose il Buffone, conuiene che vostra Maestà mi dia licentia che li apra, accioche non si dia noia, & da colera pigliasse tutta la sua entrata, e la ponesse

neſſe in vna ſportella, & ſe ne andaſſe in Portogallo.

2. Queſto ſteſſo buffone vn giorno ſe ne ſtaua ſentato ſopra vna ſedia di vn gran Signore. Diſſe vn ſuo ragazzo, che ſi doueſſe leuare di là, perche iui haueua da ſentare vn Caualliero. Riſpoſe il buffone, Di queſta ſedia non me ne vò leuare altrimenti, non vedi, che tuttauia me ne ſtò ſudādo.

3. Volendo correr al Toro vn giorno di S. Giouanni l'Imperatore in Toledo, teniua appreſſo di lui il detto buffone quando entrarono nel giuoco di lancia, & entrando prima due Caualieri, addimandolli l'Imperatore dicendo, che ti pare di queſti due? Riſpoſe lui: Hanno da cadere gionti, & ſucceſſe, che auanti che finiſſero di paſſar la carrera, rotarono ſenza alcun ſuſſidio.

4. La liurea di queſto giuoco di lancia era di tre peli berrettini, & in cima taffetan bianco, aſſai adornato. Addimandò l'Imperatore al buffone, che ti pare di queſta liurea? Riſpoſe lui. Teſſitura con reuo.

5. Vn Conte di queſto Regno andò a baciare le mani all'Imperatore, & perche era huomo che guardaua molto, il buffone diſſe queſto è il Conte, queſto Conte.

6. Fù ferito vn certo huomo di vna ferita mortale, che ſe ne morſe da lì a poco; doue che molte genti lo pigliarono, & portarono alla ſua caſa coſi morto. Corſe ſua moglie alla porta per vedere ciò che era,

& ad-

& addimandando che rumore era quello. Risposse il buffone. Non è nulla Signora se non che hanno ammazzato vostro marito.

7. Addimandò vn Caualliero a Pietro di Aiala, che virtù haueua la Turchina. Rispose lui, Che se voi cadessi da vna torre da alto a basso, andaretti in mille pezzi, & rimarria la pietra Turchina sana.

8. Quando Pietro sopradetto vdiua qualche bisbiglio per strada diceua, oue è il spontone. Rispose vna volta vno, & dissili. Il spontone è quiui a questa prima casa.

9. Commandò il Marchese ad vn suo Camariero, che douesse dare al detto Pietro vn giuppone di broccato, che lui soleua portare; il Camariero li disse, che glie lo haueria dato, & li mandò a casa sua le maniche, & il saldamento, & il busto se lo tenne per lui. Vedendo il buffone che non li haueua portato altro che le maniche, non fece altro moto, solo che andò alla Confraternità della Corte, & pregolli, che venisse a pigliare vn corpo nel palazzo del Marchese, & cosi fecero ch'entrando Pietro buffone con molti altri con la Croce suonando la campana, & cantauano il Responsorio de' morti. Sentendo questo rumore nel suo palazzo il Marchese, addimandò a vn suo seruo, che cosa era quello, disse Pietro buffone a quel suo seruo. Dite a sua Signoria, che vengo per il corpo, che mi hà promesso, che il Camariero non mi hà dato

altro

altro che le maniche,& il faldamento.

10. Paſſando il Re appreſſo vn gran monte di terra ch'era appreſſo a Cordoua. Il buffone addimandò al detto Re per qual cagione era iui adunata tanta terra. Riſpoſeli,che nel tempo del Re Almanacor, che Cordoua era il capo di tutta la prouincia, & tutta la plebe erano obligati a portar iui vna ſporta di terra per ſegno di ſuggettione. Diſſe il Re al detto buffone. Quãte ſporte ti pare che iui ſiano di terra? Riſpoſe il buffone. V.S.faccia vna ſporta, che capiſſa la metà di queſta terra, che ſarà due ſporte ſole.

11. Smontò vn buffone,che ſi chiamaua Allegro in palazzo, per ſapere doue ſtaua il Re Don Ferdinando, vn Cauallier ſapendo che era vn buffone per burlarlo, li ſcurtò la coda alla ſua Rozza, che caualcaua, & lo mandorno poi nella camera del Re. Il buffone volſe ſmontare prima,& come viddero che haueuano tagliata la coda alla ſua Rozza non ne fece altro moto, ſolo che ancor lui tagliò coſi deſtramente il moſtaccio a certe mule ch'erano ſue, ſenza eſſere veduto da niuno, a bene che vi ſoſſe vn certo giouane fuori della porta del palazzo. Il Re da lì a poco ſalì ſopra di vna di quelle mule, & altri gentilhuomini ſopra le altre,& al buffone li fù commandato che con la ſua rozza andaſſe auanti. Di che montato a cauallo tutti i Cauallieri ſe

ne

ne rideuano di esso, dicendo. Guarda, che bella coda hà la tua Rozza. Il buffone gli rispose. Veramente, che le vostre mule se ne ridono di questo, che mostrano i denti, & cosi li fece tacere, & vergognarsi di tal maniera, che tornorno a dietro, & non volsero più caualcare quelle mule a quel modo, & si imaginarono, come era il vero, che il buffone si hauesse vendicato.

12. Vn certo buffone, che li era stato data da vn Signore vna carga di legne, che ogn'anno li soleua dare per il giorno di Natale, il qual buffone era infermo, & glie la mandò fino a casa, di che il buffone leuandosi dall'infermità, cominciò a poetare in questo modo

Sanandomi di questa infermità
Assai fiacco per esser granda,
Certo fù gran prouidenza
Mandarmi donar la Carga,
Ma parue alla mia patrona
Grande hnmanità,
Che essendo la carga de legna
Portarla per Natiuità.

13. A vn Signore di questo Regno, che era assai piccolo di corpo, andando una notte fuori della sua casa portò con esso lui una beretta molto grande. Vedendo un buffone con questa baretta cosi grande in testa, disse, se hauesti un'altra beretta simile sotto a piedi, si potria dir che fosti in due piatti.

14. Vn

14. Vn certo buffone uedendo, che un scudiero pouero in un banchetto, che face a suoi amici, haueua nel suo capuccio di molti augeletti, che cosi li haueua costumati, & accioche non fosse ueduto da niuno, se ne staua alla mensa molto ritirato in un certo cantone, doue pareua a lui di non poter esser ueduto da niuno. Vedendo questa cosa il buffone, disse che uoleua far testamento, & ordinar le cose dell'anima sua. Et in primis, io commando che il mio corpo sia sotterrato nel capuccio del Signor nominandolo per nome. Si posero tutti li conuitati a ridere dicendo per qual cagione uoleua cosi essere sepolto in quel capuccio, & non nella sepoltura. Rispose il buffone, io dico nella capa perche a quel ch'io uedo è buona sepoltura.

15. A una Signora di molta qualità li addimandò un buffone, se pigliaria ventimille ducati di camera, & essere sua amica. Rispose la Signora non ne pigliarei mãco cento mille. Replicò egli, & ducento mille li torresti? Disse la Signora tanto andrai auanti, che mi potrò contentare. All'hora disse il buffone, O malenaggio la mia Fortuna, che puttana, che perdo per non hauer dinari.

16. Mandò vn Conte ad vn Prencipe due buffoni, i quali teniua che fossero huomini gratiosissimi, vedendoli il Prencipe li accettò volontieri, & commandò al suo buf-

buffone, che teniua, che douesse essaminare questi due in sua absentia dell'esser loro. Il buffone accostossi ad vno di loro, & li addimandò con voce bassa, accioche non li desse noia, se sapeua nuotare. Rispose, che sì. Addimandò il medesmo al compagno, & esso disse di nò. Il buffone allhora gridò altamente che lo vdì anco il Prencipe, dicendo: Signore, vno sà nuotare, & l'altro non sà nuotare.

CAPITOLO SESTO.

De Paggi, & Ragazzi.

VN paggio di vn Signore per non hauer cauallo andaua con vna mula, & non poteua andar doue voleua per mancamento di morso, auuenne che incontrandosi con vn scudiero, il quale l'vrtò con l'alabarda, si dolse costui, & disseli che ponesse meglio mente come caminaua. Rispose lui. Signor Mulatiere.

2. Leuandosi vn giouane da dormire, contaua ad vn'altro giouane, che si era sognato di esser Re, vdendolo il suo patrone, che a caso passaua, disseli; se questo fosse il vero che daresti tu a me. Rispose lui. Darei a V. S. cento ducati. Inteso questo si contristò molto il patrone, & preso vn legno li diede di buone legnate dicendo, Vigliaco, à vn'huomo come son'io non li daresti altro. Il giouane cominciò a gridare fortemente

mente, dicendo, sognandomi sopra delle mie facende mi viene a dar delle ballonate, che questo è altro che Re.

3 Il Duca de Infantasco, mandò a donare a un Conte di Saldano un pauone nel mezo di due piatti di uetro Venetiani, assai belli, e christallini, che il Duca li teniua in grandissimo pretio. Discoprendo il paggio il pauone, occorse che uno di piatti li cadè dalle mani, & si ruppe, & fraccassò tutto. Il Conte mandò subito dal Duca, che nō l'hauesse per dispiacere, a bene che fosse cosi per tal causa rotto, Sapendo dipoi il Duca come era stata la cosa, addimandolli al paggio tutto adirato. E come hai tù rotto quel piatto? Rispose lui. Saltando il piatto fuori delle mani su'l solaro, andò in mille pezzi.

4. Vn giouane di Spuola, disse ad'vn paggio, ilquale si auantaua hauer veduto molte cose in vn'horto, & fù pregato da alcuni, che contasse ciò che haueua veduto. Rispose. Hò veduto a caminare Vn Luscignuolo. Signore.

5. Dinanzi ad vn Signore di questo Regno, contauano i suoi creati, che D. Diego di Siuiglia, haueua fede liberale de suoi creati. Rispose lui. Tu dici bene, perche coloro, che la teneua non la teneua per altro se non per la sua vita. Disse allhora vn Ragazzo, piegando le ginocchia in terra. Et V.S. per quanta vita la pigliate.

6. Contando vn Caualliero, che veniua d'Italia, vn fatto che li era interuenuto, ilquale era molto dubbioso da credere. Disseli vn suo Creato, di gratia Signore quietate le lacrime, & supplico V. Maestà, mi dia licenza che lo creda.

7. Dando cõto vn Seruo al suo Padrone in scritto, di tutto quello che haueua speso, diceua à questo modo. Per vn pasticcio comprato per me, quattro marauedis. Per paglia, & orzo comprato per sua Signoria vinticinque marauedis.

8. Vn certo Conte era assai goloso, & haueua cõmandato espressamente al Maiordomo, che non lasciasse andar alcun ragazzo dinanzi alla Contessa, che passasse i dodeci anni. Occorse che il detto Conte vidde vn giorno vn certo ragazzo andare nella camera della Contessa, ilquale haueua più di quindeci anni, mandò subito il Conte a chiamare il Maiordomo con il ragazzo, & disseli tutto turbato t'ho pur veduto, t'ho pur veduto.

9. Vn Caualliero, che vidde nella Corte quattro Scudieri, con alcuno paggio, li disse vn'altro Caualliero. Sig. N. è necessario che voi facciate baratto, di vno di questi Scudieri in minuto.

10. Se ne stauano alcuni huomini in conuersatione; & fra le molte cose che ragionauano, si posero a dire ogn'un di loro il suo desiderio, & opinione di quello che

desi-

desideraua di essere, & come ogn'uno hebbe fornito di dire la sua opinione, disse l'ultimo di quelli. Et io vorrei essere vn Melone. Addimãdolli gl'altri p qual causa dicea si fatta cosa. Rispose lui. Perche tutti mi naserebbono il culo, p vedere se sõ buono.

11. Portando vn giorno in tauola vn ragazzo del sanguinaccio, costui ne pigliò vn pezzo, & lo pose nella sua tasca, che haueua attaccata alla centura, & la tasca era alquanto discusita, doue si vedeua il sanguinaccio. Vedẽdolo il suo patrone, addimãdolli al ragazzo, che moneta correua. Rispose il ragazzo. Sanguinaccio Signore.

12. Lamentandosi vno, che vn suo Giouane se ne era partito, che del continuo li trattaua bene, cosi del mangiare, come del vestire. Rispose vn'altro, che teneua vn giouane tutto stracciato, & era quattro anni, che staua con lui, nè mai si era partito. Risposeli quell'altro, come vuoi tu che vada, se non ha ale da volare.

13. A vn certo Signore, il suo ragazzo li pose nella mensa vn piatto, con vna testa di Capretto, laquale era senza ceruello, che il ragazzo se l'hauea mangiato nel portarla in tauola. Addimandolli il Patrone a lui, dicendo. E che vuol dire, che a questa testa vi manca il ceruello? Rispose il ragazzo. Signore costui era musico.

14. Fù vna Signora in vn luoco distante da Toledo vna lega, a visitare la moglie

di vn Scudiero, che haueua partorito, & il Scudiero li volse apparecchiare da far la collatione, doue che chiamò vn ragazzo qual era molto diligente, & presto, & commandolli che insellasse vna Rozza, & andasse prestamente alla Città, & competasse due casse, & pigliasse da far collatione. Da lì a vn pezzo quel Giouane sali di Palazzo, & il Scudiero li disse. Ancora non sei andato, non hai ancor fatta la metà del camino. Partitosi il Giouane, il Scudiero disse a quella Signora, hora è a mezo viaggio, adesso entra nella Città, hora ritorna indietro, adesso giongea alla Città nostra, & come fù arriuato andò a trouare il suo Patrone, & il Patrone li addimandò, che hai cõperato da far collatione? Rispose lui. Signore non ho ritrouato il morso della Rozza.

15. La Maestà di Carlo Quinto Imperatore mandò a chiamare vn certo Signore, che veniste alla Corte in termine di tante hore; il detto Signore andò alla Corte, & passando per vna sala del Palazzo andaua cosi cantando Don Conte Fernando Gonzalez, il Re ha mandato per voi che andate alla Corte, per spatio di tante hore. E se non fosse venuto ti terria per traditor. Disse vn ragazzo che se ne staua presente. Dapoi che sei venuto vatene anco via.

Il fine della Seconda Parte.

TER-

TERZA PARTE DELLA FORESTA SPAGNOLA.

CAPITOLO PRIMO.

Del risponder con l'istessa parola.

1. DOn Alfonso di Aguilar, vide in vna Città gran quantità di gente morta, che la notte veniuano ammazzati, che ne anco lui si teneua sicuro, addimandò a certe genti, come si chiama questo loco? Risposegli: si chiama il Mazane. Lui si segnò, & disse, adunque quì si cauano le anime.

2. Haueua mandato il Duca di Veghiar vn suo Creato per alcune cose, per suo seruitio, & portò con lui vna balestra, & andando fuori vidde a prendere vn parente del Duca per la Inquisitione, & costui si mise a fuggire. Ritornato dal Duca li disse in collera. Perche non hai tu tirato della balestra quando vedesti prēdere quel mio amico? e doue l'hai tu lasciata? Signore non

l'ho tirata, ne meno l'ho voluta portar e-
con esso meco, accioche Vostra Signoria
non tirasse a me.

3. Riceuè vn Conte vn Maestro di Sa-
la, & commandò al suo Contatore, che li
desse trecento mille marauedis di partido,
& partendosi il Conte, disse il Contatore
al Maestro di Sala, che glieli darebbe de lì
a vn mese, perche allhora li mancaua il
terzo delli denari. De lì alcuni giorni addi-
mandò il Conte al Maestro di Sala se il
Contatore li haueua numerato i dinari.
Rispose esso. Signore nò, perche lui cerca
che questi stia per vn mese in piedi.

4. Haueua mandato vn Signore a vn
suo seruo vn fascio di terciopelo (che cosi
si chiamano) & tanto stette a darglielo,
che di già era tutto rotto, & di più li tenne
oltra di questo il terzo del suo salario. Do-
ue che il seruo vedendo questo se ne andò
via. Questo Signore mandò a dimandarli
per vn suo ragazzo, per qual causa si era
partito, & che douesse ritornare. Rispose
il seruo. Dite a sua Signoria, che se vuole
che venga mi dia prima il terzo del mio
salario, che mi manca, che il pelo caluo di
già hò hauuto.

5. Vacando in Conca vn Canonicato,
procurò di appoggiarsi ad esso vn buon
letterato, che recopiò l'opera di Tostato
in vn libro, & andaua pregando il Vesco-
uo, che li facesse hauer quel beneficio, che

pur

pur sapeua esso, che haueua recopiata l'opera di Tostato. Rispose il Vescouo. Non è da mantenir questo Canonicato, che se li dà mangiar con il Tostato.

6. Andò in casa di vno vna certa Fantesca, iui vicina alla sua casa, & addimandolli vn poco di cera vergine. Rispose lui. Rosa vergine vi potria dare, ma cera vergine non ne hò.

7. A questo stesso mandò il Duca d'Infantasco, per vn negotio di molta qualità, & assegnolli il luoco doue haueua d'andare. Il Duca l'altro giorno incontrandolo molto in colera li disse, per qual cagione non era andato essendo cosi bel tempo. Rispose lui poetando

Chi me manda a caminar,
Quando che si passa a guazzo,
Non mi manda per espasso,
Ma cercomi di espedirmi.

8. Addimandando vno in casa di vn Caualliero ad vn ragazzo, se si ritrouaua in casa il suo Patrone. Dissili, che non era leuato. Tornolli costui due altre volte, & dissili, che non si leuaria fino a mezo giorno. Disse colui al ragazzo. Saria ben fatto che mai si leuasse.

9. Passando vn Caualliero dinanzi alla porta di vna sua Signora, pregò vna Damigella, che staua iui, che dicesse alla sua patrona, che il tale Caualliero la supplicaua che veniss vn poco alla fenestra: la Si-

gnora si scusò, dicendo, che li perdonasse, che non poteua venire, che era dispogliata. Rispose lui. Diteli da mia parte, perche io credo certo, che se ne stia dispogliata, che per questo la seruo, che se non fosse dispogliata non la seruiria.

10. Facendo parole d'importanza vn nipote di vn Ciauattino con vn Scudiero, disseli. Non habbiate più parole con me, perche son gentilhuomo di Solaro, già conosciuto. Rispose il Scudiero. Vi lascio esser di Solaro, & anco di forca.

11. A vn Scudiero li fù dato in casa di vn Caualliero vna sedia tutta sporca da sederui sopra, ma lui se ne staua in piedi. Addimandolli il Caualliero, per qual causa, non si sentaua. Rispose lui. Non mi sento, perche mi sento.

12. Andaua cercando vn forastiero in Vagliadolit, doue poteua ritrouare vn poco di Damasco, sentendo questo vn Buffone lo chiamò a sè, & menollo in casa di vn'huomo assai stitico, ilquale haueua per moglie vna donna bellissima, & addimandolli il forastiero, se lui teniua Damasco. Rispose che sì, disse il forastiero, che glielo mostrasse. Allhora il Padrone mostrolli la sua moglie, dicendo, ella è il Dama, & io son il sco.

14. Staua vna Dama ad vna fenestra, & vn Caualliero, che la conosceua andò vn giorno su'l tardi, con il suo cauallo,

spas-

ſpaſſeggiando dinanzi alla ſua porta, & dopò fatte alcune ſpaſſeggiate il Caualliero ſi partì di là, & mandolli ſubito a preſentare due fiaſchi di acqua di Facro. Diſſe la Dama al ragazzo che li portò. Diteli al Signor D. N. che ben ſapeua che il vento, a ſtar così tardi a ſoffiare, haueua da riſoluer il tempo in acqua.

14. Vna certa Signora, che ſi chiamaua per nome Spinoſa, ſtaua vn giorno in vna ſala, ſedendo nel mezo di due huomini, vno de' quali era grand'ubriacone, & l'altro era vitioſo, & [illegible] feminino. Diſſeli vna Dongella che li portaua alcune coſe, vi ſaluto Signora Spinoſa, & ſtate ſalda. Riſpoſe lei. Io ſtò ſalda, perche io ſono fra cedro, & carne.

15. Mirando vn Caualliero, per vna feneſtra della ſua caſa, a vn Creato de' ſuoi officiali, che ſi burlaua di vna ſua nutrice. Addimandò il Caualliero a coſtui, quando paſsò dinanzi alla ſua porta. Sete voi il Maeſtro? Riſpoſeli. Signore, io ſono ſuo operatore. Diſſeli il Caualliero. Mal'opera voi fate.

16. Il Conteſtabile D. Bernardino da Valaſco, andaua a cauallo per dar fine ad vna certa pace, che ſi trattaua. Vedendolo vn Caualliero, diſſe: doue và V. S. Riſpoſe il Conteſtabile. A cauallo.

17. Abbaggiando vn Cane a vn Scudiero, che andaua per entrare in vna caſa,

Il Scudiero pose mano al suo coltello, & li tagliò la coda con vna coltellata. Lamentossi fortemente la Donna di casa, dicendo, che suo marito stimaua assai quel Cane, che era buonissimo. Disse il Scudiero. Starà meglio cosi, che non si storzerà più il culo, per lecarsi la coda.

18. Contando vn Dottore nel palazzo di sua Maestà, che vn solo dente che haueua gli cadè mangiando vna brogna assai matura. Rispose D. Giouanni Commendatore. Assai più maturo era il dente.

CAPITOLO SECONDO.
Del risponder con colpa antica.

1. IN Salamanca dando il grado del Dottorato ad vn Legista, & posero le armi del Dottore, & le posero presso del Maestro della scuola, certi giouanetti, & mentre, che si faceua l'essamine vn studente, pigliò l'arma del Dottore, auanti che venisse giorno, & pose nel mezo del scudo sette piante, ò otto di varie materie, & di fatture diuerse, & erano vn Bicchiere, vna Zucca, vna Pentola, vn Lauezo, vna Botta, vn Fiasco, & vna Tazza, & non li era altro, che vn breue che diceua. Di queste mi dette mio padre, & più ancor'io ne hò acquistate.

2. Furono date a vn'huomo cento flagellate, per vn'errore che haueua commesso,

messo, cosi commandò la Giustitia. Et per non comparere nel suo paese, parendoli vergogna, se ne andò a viuere in altro loco. Et essendo costui vn giorno in piazza, passando di là certa gente, li dissero, e come non ti duole quelle staffilate a questo fredo, doue che il pouer huomo restò più vergognato, che se fosse andato alla sua patria.

3. In vn banchetto che fece D. Pietro di Nauarra in Toledo, fra tutte le cose che erano alla mensa fu vna testa di Porco Cingiale, accommodata con rosmarino, & altre galantarie. Vn Caualliero cercando di motteggiare, disse al Signore la simiglianza del rosmarino, non vuole che si conosca il Cingiale.

4. Il Conte di Vrena mandò questi versi a vn suo figliuolo, perche del continuo faceua banchetti, spendendo tutto il suo.

Figlio mio molto amato,
Parimente,
Non inuitar tanta gente.
Non spender tanto ducato.
Guarda, & sarai honorato,
Et harai
Quello che non potrai
Hauer quando sarai spogliato.

5. Contaua vn letterato, che erano sette anni che leggeua in Salamanca, nè mai haueua potuto hauere alcuna cathedra. Disseli vn'altro letterato. Dunque potrete

dire. Sette anni ti serui senza ottener cosa alcuna.

CAPITOLO TERZO.
Della doppia gratia.

1. PAsseggiando vn Caualliero con vno che nō era gentil'huomo, per il Carnario, ò luoco doue si sepelliscono gli Hebrei. Disse il Caualliero, ah gentilhuomo se ancora voi moristi, doue vi soterrarebbono. Rispose esso in Sodoma con V.S.

2. Vn Canonico di Toledo assai picciolo di corpo, disse a vn Frate, che andaua raccommandando l'anime qual era guercio. Padre hauete necessità di vn'altr'occhio. Disse il Frate. Ne haurei bisogno di due per vedere vna cosa cosi malfatta come sete voi.

3. Vn Caualliero stando sopra vna fenestra, vidde passare vn Medico per la strada, & per motteggiarlo, e trattarlo da ignorante, li disse. Doue andate Signor Mareschalco. Rispose il Medico, uado da Vostra Signoria.

4. Andando a caccia in Hamusco D. Ferdinando de Sandoual, occorse che perse vna medaglia di gran valuta, & venne a sapere, che vno di vna certa villa iui vicina l'haueua ritrouata, doue che subito D. Ferdinando scrisse al Castellano, che iui staua, & hauuta la lettera il Castellano non vol-

se

se stare a cercar altro, doue che andò D. Ferdinando lui stesso in persona, & gridò con esso perche non haueua fatto giustitia. Il Castellano disse, Signore io non rispondo alle uostre minaccie perche son uecchio, & uoi sete giouane. Rispose lui. Gradiscimi cunque della scuola.

CAPITOLO QVARTO.

Di due significationi.

1. MAndò vn Signore vn suo seruo a vedere se era il Cielo stellato, che se ne voleua andar fuori della Città. Rispose il seruo. Signore non è stellato altrimenti, ma se ne stà passando per acqua.

2. Facendo vn donatiuo vn scudiero al Conte di Vrena, li disse, V.S. mi tenga per amico deuoto. Et de lì a vn poco li disse, mi tenga per seruitore. Rispose il Conte; già mi contentaua dell'amico, senza il seruitore.

3. Addimandando vna Signora ad vna Contadina in chi haueua maritata sua figliuola. Rispose lei. Ad vn'organista. Addimandolli la Signora. Tacelo, ò suonalo? Disse lei. Non Signora se non che vende a muggio per la Città.

4. In vna Città doue staua Garzi Sanchez de Baiadoz, era costume che il giorno del Corpus Domini, ogni Sacrestano delle Chiese soleua fare qualche bella inuentio-

ne

ne per la solennità si di paramenti, come di processione. Andò a Garzi Sanchez vn Sacrestano ch'era mal vestito, & spetialmente di calcie, che le haueua tutte in pezzi, & addimandolli a lui. Signore, che mi consiglia V. S. ch'io faccia per questa festa? Rispose lui, Vi consiglio che vi facciate vn paio di calcie, che quelle c'hauete è tutte in pezzi.

5. Partendosi vn Caualliero da vna Dama, li disse, V. S. mi vuol commandar altro. Rispose lei, Signore non faccio ancor testamento.

6. Vacando una cathedra in Alcala di poca entrata posero nel muro una cedula, come è costume di fare quando vacano tale dignità, & ogn'vno a chi piace si appone a lei. Passando di là uno lesse la cedula, & uide che la tal cathedra uacaua, & disse lui. E' forza ch'ella sia fiacca, che uedo se ne stà poggiata al muro.

CAPITOLO QVINTO.

Del risponder al nome proprio.

1. VN certo scudiero, che si chiamaua per sopranome il Calderone, andò vn giorno a spasso in un cert'horto cõ due sue innamorate, & stando tutti tre appresso di un pozzo, passò di là un certo Caualliero, che conosceua questo Calderone, & addimandolli un poco di acqua per la gran-

sete.

sete che haueua. Rispose il scudiero, Ancor noi per non hauere doue attingerne patiamo gran sete. Come (disse il Caualliero) vn Calderon con due orecchie non lo può tirare. Significando che le due donne fossero le orecchie, & lui il Calderone.

2. Il Protonotario Pietro Martire Cronista del Re, hauendolo seruito molto; diede il detto Re, a tre, ò quattro Confessori che teniua un Vescouato per uno. Vno de' suoi serui disse. In tanti Confessori non vi è niun Martire.

3. Vn certo Signore di questo Regno faceua lite con il Duca D.N. sopra il stato, andando quello dalla lite per la Città s'innamorò di una Signora nominata per nome Bianca, & si maritò con essa. Vn Caualliero andò a parlar a suo padre, acciochè nō hauesse cordoglio di questo, per hauersi maritato senza licenza sua. Rispose il Padre. Non posso far di manco di non hauer trauaglio, e cordoglio, perche mio figlio facendo lite per un Ducado, si è contentato di una bianca.

4. Passando un gentil'huomo per la porta di una moglie di un marinaro, la quale era tutta gratiosa, & guardandola il gentilhuomo. La donna disse. Che guardate? Rispose lui. Signora mia guardaua se questa lanna era marina.

5. Ad uno che si chiamaua Germano Gonzalez, ch'era assai ricco, & haueua vna

gran

gran possessione, disseli un'amico, uoi entrate Geronimo, e tornarete Francesco.

6. Lamentandosi un Caualliero che haueua per amica una Signora, che si chiamaua N. del Campo, & che per essa era assai addolorato. Risposeli un suo amico a cui lo contaua. Come V.S. non hà da esser addolorato dormendo tutta la notte nel campo.

7. Vn Frate dell'ordine di S. Francesco, che si chiamaua Fra Bernardino, ragionando in Cordoua con un Capellano delle Monache di S. ✠, addimandoli come si chiama. Rispose il Capellano, Signore mi chiamo Mal'hauer. Disse il Frate. O quanto hò accetto V.S.

8. Addimandò un scudiero a Garzi Sanchez da Baiadoz, se lo conosceua. Rispose lui. Chiedo tuttauia per Dio.

9. A un'huomo che si chiamaua N. dal Peso, & era leggiero, li disse una Signora, che lui si chiamaua di peso, ma ch'era assai grani di manco.

10. Intrando due Caualieri in casa di una Signora, la quale teniua conuersatione con un scudiero, che si chiamaua N. dalla Fonte, disse uno di quelli Caualieri, che ui pare a uoi Signore come tiene fresca questa sua casa questa Signora. Rispose l'altro. Non è da marauigliarsi, perche in essa ui stà la fonte.

11. Seruiua un gentilhuomo una certa da-

damigella, che haueua nome Che mai, & ogni uolta che costei uoleua giurare in busia, diceua, se non è cosi, Che mai, che mai non li creda in uerità.

CAPITOLO SESTO.

Delle emende, & dichiarationi di lettere.

1. Diego Arias contador maggiore del Re Don Giouanni quando il Re lo mandaua a chiamare, diceua cerco ancor un chiodo. Venendo a saper questa sua risposta; addimandolli per qual cagione rispondeua in quella maniera?. Disse il contatore, io cerco un chiodo per poner nella ruota della fortuna.

2. Il Maestro D. Aluaro di Luna. Pose un ragazzo queste lettere in un parete doue ui era una meza Luna. Il Maestro di S. Giacomo uolse sapere per qual cagione haueua poste quelle lettere. Rispose lui, Perche essendo piena Luna è di necessità, che si scemi.

3. Appresso di una moltitudine di gente posero una Croce fra due hosterie: Vedendola un Caualliere, che di là passaua; disse ad alcuni altri ch'erano iui. Guarda doue hanno posto la Croce in mezo a due ladroni. Vdendolo uno de' patroni di un' hosteria, disseli: Essendo io tanto seruitore di V.S. mi tratta molto male. Rispose il Caualliero. Sete uoi forsi il ladron buono?

4. Vi-

4. Visitando una dama un gentil'huomo, commandò ad un suo seruo che li desse da far collatione, il seruo portò un piatto di pere, & portando il piatto al suo patrone li disse: Con uerità si potria dire pigliate queste pere, & essa rispose, sarebbe meglio aggiungerui un l, che diria pigliate queste perle.

5. Vn beccaio addimandò ad un scudiero, che cosa voleua dire, ò significare quelle quattro lettere, ch'erano sopra la porta della Beccaria maggiore di Toledo, che sono queste. S. P.Q. T. Il scudiero glie le dichiarì in questo modo, Sappiate pur certamente. Quì cerca dar mal peso, Tiene di esser frustato.

6. Addimandò in Vagliadolit, a un mõtagnaro, che ueniua dalla sua casa. Che noua hauete uoi? Rispose lui. Che suo Padre era morto. Addimandogli con gran furia. Di che è egli morto? Rispose lui. Cadè da un Castagnaro. Vn Caualliero, ch'era iui presente lasciò passare colui. & addimandò al montanaro, dicendo chi è questo Signore, Dissimulò dicendo. Signore mio Padre era assai buon giouane, & successe che correndo con un cauallo castagnaro se ne cadè giù da esso, & se ne è morto.

Il fine della Terza Parte.

QVAR-

QVARTA PARTE DELLA FORESTA SPAGNOLA.

CAPITOLO PRIMO. De' Giudici.

1. ADdimandando vn litigante, ad vna vniuersità che andaua d'auanti li Giudici, e Iurisli, o pure li Medici. Fù addimandato al Giudice, quando viene giustitiato qualcheduno; chi è quello che và dinanzi il giustitiato, ò pure il Boia? Risposeli che quello che è giustitiato và auanti. Allhora dissero al Giudice, può andare dinanzi il Iurista come ladrone, & venir dietro il Medico come Boia.

2. In vn luogo di questo Regno, commandò vn Giudice a tutta la gente che douessero aiutar la Giustitia, doue che tutti ne fecero vn gran schiamazzo di questo, si che il Conte li pose pena di cento scurriggiate

giate per la camera di sua Signoria.

3. Sapendo vn Caualliero, che cercauano di torre la residentia a vn Giudice li mandò a dire per vn suo ragazzo queste parole. Il Signor D. Luigi manda a V. S. a dire che si confessa, che si quieteranno il tutto nell'asta.

4. Il Giudice maggiore si fece presentar dinanzi a lui vn delinquente, il quale fù tanto ribaldo, & suergognato, che disse al detto Giudice, che li pareua essere dinanzi a Pilato. Rispose il Giudice. Almeno io nõ mi lauarò le mani per castigare cosi gran ribaldo come sei tù.

5. Il medesimo mandò a frustare vn' pouer'huomo, & sapendo dipoi, che costui non haueua colpa alcuna. Disse il Giudice, se non le faceua dar hora, forsi che nõ gliene toccaua mai.

6. Andò vn giouane da vn Giudice detto il Calderone, lamentandosi fortemente che haueua seruito vn Frate, & che non li voleua in niun modo pagare la sua seruitù, perche si era partito da lui, & non lo voleua più seruire, hauendo però seruito il tempo che erano rimasti d'accordo Il Giudice mandò subito a chiamare il Padre Procuratore del Conuento, dicendo che di gratia venga subito, che voglio da lui vn seruitio di molta importanza, & auuisò il Barigello, che come vedessero venire due Frati del tal ordine, douesse torli le

Mule

Mule doue caualcauano, & le consegnasse al suo famiglio. Venendo i Frati a cauallo, entrorno nel Palazzo del Giudice, & esso li riceuè gratiosamente, & cosi in queste accoglienze, li disse amoreuolmente, che douesse dare a quel pouer'huomo le sue mercedi, come erano rimasti d'accordo, perche lui si voleua partire, & andare alla sua terra, doue è nato. Il Procuratore sentendo questo, se ne rise, dicendo. V. S. non è nostro Giudice, ma bene de' Secolari, se vuole qualche cosa da noi si faccia intendere al nostro Giudice, che là si ha da fare la Giustitia. Et detto questo se ne partirono, & andati alla porta, non trouarono le sue Mule, doue che il seruo del Giudice, gli disse, che vno allhora, allhora le haueua menate via Ritornarono li Padri dal Giudice, & si lamentarono dinanzi a esso, dicendo, che li erano state furate le Mule. Rispose il Giudice. Andate dal Giudice vostro, che io son delle leggi, & non de' Frati.

7. Essendo Giudice maggior in Toledo D. Pronquillo, il Maggiordomo delle Monache di Santa Maria, addimandò ad vna moglie d'un intagliatore, che li desse vn candeliero, che di già era fatto, & l'haueua pagato a suo marito mentre era in vita. La Donna subito presentò la carta di dota, di quello che haueua hauuto, & disse al Giudice se questo candelliero è in la mia dote glielo darò volontieri, ma non intendo

do pagarli del mio. Il Giudice leggendo, disse in verità, che io non trouo in tutta la dote tal candeliero.

8. Vn'huomo comise vn delitto in vn luoco di questo Regno, & essendo preso in vn'altro luoco, lontano da quello vn buon pezzo, addimandò al Giudice, che lo rimettesse, perche doue si ha commesso il delitto iui si deue far Giustitia, & non in altro luoco che non stà bene.

9. Querelandosi vno dinanzi al detto Giudice, di vna certa sentenza, che era mal data, & era di già prononciata. Rispose il Giudice non si può farli altro, perche *quod scripsi, scripsi.*

CAPITOLO SECONDO.
De Letterati.

1. VN litigante disse a vn Letterato, che lo aiutaua in vna lite, che le facesse vn scritto, & andasse a pigliar vna spada. Rispose il Letterato, voi pigliate errore, che la spada io l'ho già renonciata.

2. Addimandò vno ad vn suo amico, per vn Letterato; se lo haueua p huomo da bene, & di lettera. Risposeli, la lettera del N. e come la lettera del Cantellano, poca è grossa.

3. Vn Creato lauoraua vna casa di vn Letterato, che haueua guastato tutto quello che haueua, vidde iui vno che aiutaua

vn

vn litigante a dire il suo parere in vn certo non sò che. Disseli il Letterato hauete mil le necessità, & dipoi date colpa al Letterato. Risposeli, la necessità che io ho è lieue, ma quella che vostra Signoria ha, ancora è di calcina, & scaglie.

4. Di vn Letterato si dice che dimandò a certi la parte di vn'asino che li andaua, doue che li fù risposto, che vi erano obligati a dargliela, perche il detto asino era già passato di questa presente vita.

5. Vn Letterato haueua perso di molti dinari giuocando, & cominciò a bestemmiare come è costume di quelli, che perdono. Addimandolli vno ciò che egli haueste. Risposegli. Io me ne stò guardando questo processo.

6. Leggēdo vn Letterato in vn libro, che trattaua di secreti naturali, & ritrouò vn capitolo, oue diceua, che l'huomo che tiene la barba longa, e segno di huomo scioc co. Costui pigliò subito la candela in la mano (che era notte) & si guardò nel spec chio, & per trascurragine si venne ad abbruggiare con la candela la barba più della metà; quando lui sentì questo, subito pigliò la penna, & scrisse nella margine del libro queste parole. *Probatum est*, cioè è cosa approuata.

7. Fù raccontata vna questione, o disparere ad vn Letterato, in questo modo. Vna Donna teneua in vn luoco vn'asinel-

la,

la, laquale la seruiua benissimo, sì nell'andare come nel venire da Toledo, così anco nel molino, & altre cose occorrenti. Quando questa Donna venne a morte ordinò a suoi heredi, che quell'asinella non la douessero caricare, ne meno trauagliarla in farli portar la soma. Ma che tutto il giorno la lasciasse andar al prato, & che di notte li desse mezo moggio di biada. Occorse che da lì a vn certo tempo l'Asinella se ne venne a morte, per la poca cura del suo patrone. Vorrei però sapere da V.S. (disse colui) se un'asinello ch'io hò figlio della detta asinella, ha da hereditar li lui detto moggio di biada, che si daua ad essa. Il letterato li rispose, ch'essendo figlio legittimo, era ueramente herede della biada, che si daua a sua madre; & che esso come patrone del detto asino la poteua dimandar in suo nome.

Il Dottor N. fù gran letterato in legge; & fuori del suo officio in tutte le cose era vn goffo. Mandandolo a chiamare la corte di Salamanca per determinare vn caso di grande importanza: doue che il detto Dottore non era mai stato in tal loco; & caminando tutto vn giorno, & vedendo che mai non arriuaua a Salamanca, si voltò adietro dicendo goffamente. Io penso, che tanto largo non sia il mondo.

9. Passando vno per la bottega di vn calzolaio, li addimandò vn paio di scarpe

per

per vn ſuo figliuolo. Addimandolli il calzolaio. Quanti ponti ha egli? Io non li hò contati(riſpoſe lui)ma fra poco ve lo ſaprò dire. Andò ſubito a caſa,& preſa vna ſcarpa vecchia del figlio,la diſcusì affatto. & vi contò quanti ponti erano nella ſuola,& andò ſubito dal Calzolaio, & diſſe che voleuano eſſer di 62.ponti larghi.

10. Vn lauoratore di vn loco andò a Salamanca,a ſapere da vn Cathedratico,qual era huomo letterato,& diſſeli come il Curato del ſuo loco teniua vna concubina nella ſua caſa, & voleua vedere ſe lo poteua cacciare di quel loco, con qualche ragione. Addimandolli il Cathedratico a coſtui. Queſta Signora,che lui tiene per concubina è del voſtro popolo di voi altri. Riſpoſe il lauoratore,Nò Signore,che è di altra parte. Diſſe il Cathedratico. Tacete dunque tutti, che voi hauete torto, che è meglio, che il Curato habbia pigliato vna di quelle di fuori,che torre delle voſtre di voi altri.

CAPITOLO TERZO.

De Scriuani.

QVando entrò la prima volta Carlo V. in Toledo, facendo il giuramento alla porta. Pietro Aluarez all'hora ſcriuano maggiore diſſe nel fine del giuramento. Se con V.S.le giuro, Dio le aide,ſe non le incamini doue vada.

2. Nella Città di Lisbona vi era vn scritto rio di vn scriuano di poueri, doue vi erano scritte in grādi lettere di oro queste parole.

Auanti che io scriua
Conuien ch'io riceua.

3. Essaminando vno, che procuraua di farsi scriuano, come li bastaua l'animo di fare vna carta di vendita. Rispoſeli fatei in questo modo, cioè: Io tale vicino del tal loco, conosco ch'io uendo a uoi tale, uicino del tal loco, la tal possessione che è in la tal Città, nel tal confine, per il tal pretio come sete rimasti d'accordo. Colui, che lo essami naua disse, & dinanzi a quello che vi và, & lui proseguendo disse: Per uoi, uostri heredi, & descendenti; dopò di uoi &c.

4. Vn scriuano uedendo un testamento aperto di un Mercatante, nel quale commandaua che si douesse sequestrare una gran quantità di marauedis, che li doueua dare una certa persona. Addimandò al scriuano un suo parente dell'infermo, se diceua molti manda. Nò Signore (rispose) dice dimandate.

5. Facendo un scriuano un Testamento in casa di un pouero scudiero dopò c'hebbero scritto molte cose disse: Sentateui Signore, ch'io commando che si dia al tale, per buona opera che hò riceuuto da lui cēto mille marauedis. Parendo al scriuano gran somma questa, sapendo che lui era pouerissimo, che tutto quello che haueua in

casa

casa non ualeua cento marauedis, li disse, Guardate guardate benissimo quello che dite, innanzi ch'io scriua. Rispose lui. V.S. pona pure che io hò da pagare il tutto.

6. In Madrigalero hanno questo costume, il giorno del Corpus Domini, si pone nel mezo della piazza vn'inferno, doue che anco molti giouani figliuoli di lauoratori uanno uestiti come da Diauoli, e tutti li amici che passano li danno da far collatione benissimo. Successe, che questo medesimo giorno si fece una gran questione, & ammazzossi alcune persone, doue che fù andato subito in palazzo a dar la denontia di sì fatta cosa. Subito uenne un scriuano in piazza, & pigliò in notta tutti quelli che haueua ueduta tal questione, tra i quali testimonij ui fù uno di questi giouani uestiti da Diauolo, il giorno seguente il Giudice mandò a chiamare i testimonij per saperne il successo, & comparendo costui, ch'era uestito da Diauolo, li addimandorno se conosceua niuno di quella questione, & chi erano, rispose costui non hauer ueduto cosa alcuna, nè non ne saper niente, perche (disse egli) quando furono ammazzati coloro io staua nell'inferno.

7. Addimandò un correggitore che morte saria stata buona dare ad huomo che haueua commesso un gran delitto, & molto criminale, perche a lui pareua ch'era poca cosa il piccarlo solamente, ò squartarlo.

Risposeli un scriuano, che era mal maritato, & haueua una moglie bruttissima, dicendo: Signore, Maritiamo ancor lui, che non trouo il maggior supplitio di quello.

8. Facendo un scriuano un'inuentario di beni mobili, in casa di un Christiano nouo, dissili, che inuentasse due salieri. Disse lui. Questi non si pone nell'inuentario de' beni mobili, ma da sua posta che son beni ramorij.

CAPITOLO QVARTO.
De Sbirri.

1. ANdò a rubbare un ladrone in casa di un sbirro di notte, il quale era capo de sbirri di Toledo. Sapendo un Caualliero questo, disse. Andò l'uccello in la rete, ma non è stato preso.

2 Incontrò di notte un sbirro un'huomo ch'andaua serrato nel ferraiolo, & non si uedeua nulla di lui se non a caminare. Il sbirro uedēdo questo disse: Oh là fermati un poco. Che arme hai? Rispose costui: Signore io hò un pugnale. Discoprendolo il sbirro, uidde che non haueua altro che un fiasco di uino. Il sbirro prese il fiasco, & beuè tutto il uino, & diedeli indietro il fiasco vuoto dicendo, piglia che ti fò gratia della uagina.

3. Addimandando un sbirro a un pouer'huomo, di che uiui? Rispose lui. Se

mi

mi dimandarete di che muoro, io dirò di fame.

4. Essendo informato il Vicario, che alcune donne in diuersi luochi sanauano persone con certe parole superstitiose, & escene mandò subito a prender tutte queste donne per saperne la uerità. Et andati in Toledo in un certo loco che si chiamaua Cuerua, andorno inquirendo se ui erano alcune donne, che curasse, li furono detto, che ue ne erano quattro. Allhora i sbirri saputo doue stauano le presero, & menorno dinanzi al loro Vicario. Et lui addimandò a queste donne che mestiero era il suo, diceuano esse che curauano, e che cosa curate (rispose loro) Pāni delli mercatanti di Toledo, dissero esse, doue che furono assolte.

CAPITOLO QVINTO.
De Furti.

1. VN Capitano in una squadra di ladroni diceua, che non sapeua far guerra, nè altro mestiero. Teniuano questo costume, che tutto quello che rubbauano partiuano per metà con quelli a chi rubbaua. Vna notte tolsero ad un pouer'huomo sette reali, che non ne haueua più, Li disse il ladrone: Fratello, di questi a me me ne uiene solo tre, & mezo, li altri tre e mezo teniteli per uoi. Colui, che non haueua

altro non sapeua come cambiarli quel mezo reale, nè meno il ladro diceua di non hauer da cambiare, doue che il pouer'huomo che non uedeua l'hora di camparli dalle mani, disseli. Pigliate in buon'hora li quattro, poiche non vi è da cambiare. Disse il ladro. Fratel caro Dio ti dia mercede.

2. In Medina de Câpo furono presi due huomini per ladroni, & era fama publica ch'erano ladronissimi. Vno di questi due confessò dinanzi al Giudice di molti furti, che haueuano fatti, & l'altro non uolse mai confessare, & li dierono di grandissimi tormenti, accioche confessasse, ma non li fù mai rimedio alcuno. Il Giudice uedendo un core cosi saldo, pensò ueramente, che non fosse ladro, ma che fosse incolpato a torto doue che lo liberò. De lì a molti giorni, vn suo amico addimandolli (come in atto di burla) se era possibile che lui fusse campato, hauendo impiccato il suo compagno. Rispose lui. Signore hauete da sapere, che quando colui, & io si metteßimo a rubbare, facessimo questo patto insieme, che in caso, che noi fossimo presi, & che fosse quello di noi che discouriße il fatto, a esso toccaua pagar il figo, & però lui l'ha pagato, hauendo discoperto il tutto.

3. Vn ladrone cercaua vna notte di rubbare vna bottega di vn mercatante, & in quella bottega vi dormiuano due giouani, come costoro vdirono il ladro vn di essi disse.

disse. Rubbate pure che noi dormiamo.

4. Robò vn ladrone in Toledo in casa di vno che gli chiamaua Pietro el negro, & rubolli vna cassa, & due coltre, vedendo il detto Pietro che veniua di fuori il ladro, lo seguì, & colui li addimandò ciò che voleua. Disse il ladro. Voglio veder doue mi mudai.

5. In Medina andò vn certo huomo in fiera, per uendere vn uaso d'argento. Accostossi a lui un giouane, & addimãdolli ciò che voleua, della fattura di quel uaso, che daria sicurtà di esso. Rispose colui Signore, io son corridore (cioè sensale) Il giouane che haueua il vaso, disse si pose a fuggire, dicendo. se voi sete corridore, voglio vedere se mi aggiungiate.

6. Diceua il Giudice Ronquillo, che, tutti i ladri fossero di che età esser si voglia era bene impiccarli. Il giouane perche si andarebbe suefacendo al rubbare, & il uecchio, perche haueua di già rubbato assai.

7. Andando vn ladrone in casa di vn pouer'huomo che non haueua altro che un poco di robicciola che la tenia: Signor il letto, & i vestimenti teniua per capezzale. Quello che si porta di giorno (disse il ladro) a voi altri serue anco di notte.

8. Vn Signore teniua vn seruo nella sua casa, il quale era già ladro, & sapendolo lo vituperaua con queste parole. Nella mia casa non ui è cosa così serrata, che non vi

basti l'animo di aprirla con vn ferretto.

9. Dando di uolta un sbirro maggiore per la Città, passò per una cale, doue vidde un'huomo che portaua una cassa, & certe altre cose, il sbirro li addimandò, dicendo. Doue hauete pigliato questa robba. Rispose il ladro Signore è morto un'huomo in questa casa, & questa cassa con altre robbe le portiamo in un'altra casa per habitarui Disse il sbirro, perche non piangono, se è morto quell'huomo, che dite. Rispose esso Signore. Domattina piangeranno, & così lo lasciò passare. Passando la mattina dietro il sbirro, uide una Donna che piangeua, & si lamentaua fortemente, & addimandatali per qual causa piangesse lei li rispose che quella notte li era stato rubbata la cassa, doue che il sbirro uiene in cognitione che quello era ladro.

10. Venendo un carbonaro una sera a portare certo carbone a una Donna, uidde colui alcune cose per casa le pigliò, & le pose nella cesta del carbone, la Donna addimandò a colui se il carbone era di quel loco, lui rispose è buono, e presto te ne accorgerai.

CAPITOLO SESTO.

Delli Giustitiati.

1. ANdando per ferrare uno in la fronte, disseli il Prigionero, per qual causa

causa si haueua maritato tre uolte, disse un Caualliero, tante moglie? Io meritaria alla prima.

2. Volendo strascinare vno, che haueua ammazzato un'huomo a tradimento, disse colui al Boia. Villano cornuto, getta uia quelli sassi, che si ritrouano per strada, se non per Dio, che non vengo.

3. Flagellando in Siuiglia un ruffiano, & una puttana, disse essa nel salir della prigione. Per uoi mal huomo mi hanno frustata, per uoi, disse esso, faccio quello che non douria fare, &c. poi entrò in la rete.

4. In Granata andorno vn giorno ad impiccare un'huomo per ladro. Disseli un lauoratore, arrecordati fratello che uai per morire, però dimi doue è la mia Mula che mi rubasti, accioche io la recuperi, &c. la tua anima non si perda, rispose il ladro. Iuro a Dio, che te ne menti per la gola, il Frate che andaua con esso, li disse fratello, per carità non bestemmiate, ma sopportate con patienza. Il lauoratore li tornò di nouo a dire, doue è la mia Mula? Il ladrone li disse, se in altro loco mi dicesti queste cose, io ti prometto che la pagaresti; il Frate tutto turbato disse: Se voi non hauete da hauer patienza andaromi via di quà: rispose il ladrone. Padre io non vi ho inuiato, che di già ho mangiato, & ve ne potrete andare.

5. Impiccando vno in Toledo, disse a quello che accommodaua la scala, che di gratia li douesse dar da bere. Li fù portato subito vn bicchier di vino. Colui, auanti che lo beuesse supiò fuori la schiuma. Addimandolli il Boia, per qual causa faceua questo. Rispose lui. Fratello la schiuma è cattiua per le reni.

6. Vn fauro ammazzò vn'altro huomo, & fù preso cosi caldo dalla Giustitia, & condennato ad esser impiccato, per punitione del suo fallo. Sentendo la gente di quel loco, si raddunorno diuersi, & andorno dinanzi al Giudice, pregandolo che nõ douesse far impiccar colui, perche era molto necessario al popolo, che non poteuano star senza di esso, per le serrature, & altre cose. Risposeli il Giudice è come ho io da fare, per far Giustitia? Rispose vn lauoratore: Signore in questo loco vi è due tessitori da panni, & per vn loco picciolo come è questo basta di vn solo, però V. S. faccia impiccar vno di questi, & lascia libero il fauro, che è lui solo.

7. Andando ad impiccar vn'huomo, venne vna Donna nella strada, doue haueua da passar costui che andaua alla forca, & dimandollo in gratia, che lo voleua per marito. Dicendoli fratello da gratia a Dio, che tu sei liberato. Costui guardando la Donna che lo chiedeua, & vide che era vecchia, brutta, & che nel viso haueua vna

gran

gran ferita. Riſpoſeli. Se hora ſon libero, che occorre che diuenti ſommiere, & ſi fece impiccare.

8. Gioanni Mareno, eſſendo Giudice maiore in Toledo, condennò vno che haueua ammazzato vn'huomo ad eſſer impiccato, & leggendoli la ſentenza. Diſſe colui, io mi appello dinanzi a Dio, in termine di trenta giorni, a dar conto della Giuſtitia. Riſpoſe il Giudice, parlando cõ Giouanni. Meglio andarui voi, che io ſon occupato in molti negotij.

9. Andorno in Granata a giuſticiar vn'huomo, & dimãdolli il cuſtode della carcere, ſe hauea da eſſer impiccato, o pur ſquartato, ſentẽdo il delinquente diſſe: dopò che ſarò morto mi manderanno alla beccaria.

10. Legendo ad vno vna ſentenza di certo ſupplicio, doue che lo condennauano ad hauer il quarto, (che coſi chiamo eſſer vn certo caſtigo che danno) colui pregò il Giudice, dicendo. Per corteſia V. S. mi dia reali, o altra miglior moneta, che queſti quarti non mi piacciono.

11. In Valenza furono condennati tre huomini ad eſſere impiccati, & fecero tanto, che fu pregato il Giudice, che li mandaſſero in Galera ſapendo queſto il Boia, fece tanto che furono impiccati: Addimandolli per qual ragione ſi impediua in queſto, diſſe lui. Perche mi danno ancor a me il mio douuto.

12. Andando per tagliar vn'orecchia a vn ladro, ilquale haueua i capelli lunghi, & legati intorno l'orecchia. Il Boia leuandoli il cappello non vidde l'orecchia che era nascosta, ne i capelli doue che andò in collera, il ladro, disse allhora, corpo di tale son'io obligato forsi a darui l'orecchia in mano.

13. Frustarono in Salamanca vna vecchia per ruffiana, & strega, & quando fù posta giù dell'asino il Boia li disse che la doueſſe pagare di quello che li andaua. Et lei rispose che li doueſſe dar la spesa. Il Boia, li disse quãto li costò la mitra, & il colaro, & la frustadura. La ruffiana lo pregò del tutto, & poi disse al Boia, caro fio, dami la mitra, & il restante, perche costano assai, che occorrendo vn'altra volta non farò altra spesa.

CAPITOLO SETTIMO.
De Medici, & Cirugici.

1. VN'huomo assai ricco mãdò à chiamar il Medico, per vn poco di mala dispositione, che haueua hauuta la notte innanzi. Venuto il Medico li toccò il polso, & vista la vrina che era di huomo sano, li addimandò Signore mangiate bene? Rispose lui. Signore sì. Ripigliò esso. Dormite bene. Disseli di sì. Disse il medico, nõ sò che altro farui, se non darui qualche co-

sa,

a, che non facciate niuna di queſte cose.

2. Cercando vn pouero lauoratore, di mettere ſuo figlio beccaio, addimandò ad vn gentil'huomo di quella Villa, che era ſuo amico, con chi poteua poner a ſtar quel ſuo figlio volendolo far beccaio. Riſpoſe il gentil'huomo. In queſto ſaria di parere che lo metteſti a ſtare con vn medico, che non trouo i più bei beccai di loro, che ammazzan liberamente.

3. Vn Medico fù a viſitar vna dongella, fia di vn Signore, & toccandoli il braccio per palpare il polſo, coperſe il braccio con la manica della camiſa, & il Medico iſtendendo la manica, coprendo il polſo, diſſe. A polſo de Luio, Medico di paura.

4. Vn tauerniero di Toledo, haueua ſcarricato vna gran quantità di buon vino bianco, & per fare vna burla comperò vn' orinale nouo, & poſe dentro all'orinale vn bicchiero di quel vino bianco. Et paſſando di là vn Medico goffo, il Tauerniero li moſtrò l'orinale, dicendoli ſe quella vrina era ſana, o nò. Il Medico li diſſe, che colui che haueua fatta quella vrina, haueua diuerſi humori, & faceua biſogno rimediarui, altrimenti ſarebbe andato di male in peggio. Il Tauerniero ſentendo queſto li tolſe l'orinale dalle mani, & beuè tutto il vino, dicendo. Andate ſciocco, che di queſta infermità ne sò curar ancor'io.

5. Viera vn Dipintore molto goffo, & igno-

ignorante, che di quelle opere che lui faceua, nō si trouaua chi ne pigliasse, doue che si risolse di mutar paese, & andò in altro loco, & iui si vestì da Medico. Passando di là vno che lo conosceua li addimandò la cagione, perche andaua vestito in habito di Medico essendo la sua professione di dipingere. Rispose lui. Vado cercando vn'officio, che metta penuria nelle genti, & nella terra.

6. Vn Scudiero mādaua a chiamar molte volte il Medico, con pochissima occasione, & vna volta mandollo a chiamare, dicendo, che li pareua che il polso fosse molto espedito. Il Medico rispose lasciate andar Signore, che và sopra vn'Asino.

7. Curaua vn Cirugico vn pouer'huomo, che per mala sorte li era caduto vna pietra in vn'occhio, & egli gliela cauaua. Addimandolli l'Infermo. Signore perderò io l'occhio? Nò disse lui, che di già l'ho nelle mie mani.

8. Vn Medico mandò a chiamare vn Mareschalco, accioche li curasse vna sua Mula, laquale haueua vna maccatura, & alla seconda visita li pose in mano due reali. Colui glieli rese, dicendo Signore noi habbiamo per costume di non pigliar dinari da quelli che sono della nostra stessa professione.

9. Addimandò vno a vn Medico, qual era la causa che i Caualli, & i Medici andauano

uano con ſperoni dorati. Riſpoſe lui. Acciochè faccino guerra per la ſalute.

10. Vn Medico che ſe ne ſtaua in caſa, in una Sala, sẽza coprire nel tempo dell'inuerno,& nel mezo di eſſa vi teneua vna foghera, o fuoco. Diſſe vno che lo andò a ritrouare. Hora Signore ſi potrà ben dire. *Frigida pugnabant callidi.*

11. Fù preſo dalla Corte vn ſeruo di vn Medico, che haueua commeſſo vn graue delitto; addimandolli il Giudice in preſentia del ſuo patrone, chi voleua conſtituir ſuo procuratore: Riſpoſe lui, che non voleua altri, che il ſuo Patrone, perche il ſuo vfficio era di curare. Diſſeli il Patrone. Poiche mi hai chiamato, ſparagna la bocca, che ti ſcuſerà vn ſolazzo.

12. Accompagnandoſi vn Medico con il Dottore della Regina, accioche li inſegnaſſe la pratica nel medicare, furono vn giorno tutti due a curare vna Donna, laquale ſe ne ſtaua in grandiſſime anguſtie, & era per morire. Diſſe il Dottore a quell'altro Medico (dopò che li hebbe data la medicina neceſſaria a quel male.) Ponete a mente, che quando vedrete queſti ſegnali, che ha queſta Donna, e ſegno di mal di madre. Succeſſe de lì ad alcuni giorni, che vn'huomo mandò a chiamare il detto Medico giouane, accioche lo curaſſe, perche ſi ſentiua male, & il ſuo male era mal di cuore. Come queſto Medico entrò nella

camera,

camera, & lo vidde tutto appassionato, li ordinò quello che haueua da fare, & poi disse all'infermo. Hauete hauuto ventura a dimandar me, perche se fosti andato per altra mano, che non hauesse conosciuta la vostra infermità, poteuate ridurui in pericolo di morte. Et questo male che voi hauete è mal di matre, & fa bisogno rimediarui con metter vna ventosa nel bonigolo.

13. Curando vn Medico vn suo figlio, non li volesse dare nè medicina, nè purga, nè cauar sangue, non solo che mangiasse parcamente. Sua Nuora vedendo questo, disse al Medico, come messere non date alcun beneficio a vostro figlio, come fate alli altri amalati? Rispose il Medico. Figlia mia la medicina la teniamo per venderla, & non vsarla.

14. Consigliaua vn Medico vn soldato, che non beuesse vino, dopò hauer mangiato fichi. Rispose il soldato. Perdoname Vostra Eccellentia, che non la intende, perche vi vuole al figho vino, & all'acqua figa.

15. Vi era vna certa Signora, che del continuo chiarlaua, ne mai si fermaua di ciarlare, & per sua mala disgratia li andauano cadendo tutti i denti. Addimandò costei a vn Medico, per qual causa li cadeuano cosi improuisamente li denti. Rispose il Medico questo viene per il molto spingere, che fate cõ la lingua, per il tãto ciarlare.

16. Di-

16. Diceua vna Signora a vna sua serua, che non vi era la più sozza cosa quanto l'occhio del Medico.

17. Addimandò vno a vn Medico, se vn' infermo era pericolato, disseli di nò, ma che era nell'istesso pericolo.

18. Il Dottore della Pana, fù a visitare in casa del Duca di Nauara vn suo figlio, & dopò hauerlo visitato, pregollo che andasse a visitare anco il mulatiere, & così fatto, li addimandorno, ciò che si doueua dar da mangiare all'infermi. Rispose il Medico. Date al figlio del Duca mezo pollo, & al mulatiere due lire di Castrone.

CAPITOLO OTTAVO.

De Studianti.

1. STaua vn Studiante suonando vna viola, & fu pregato da alcuni, che douesse cantare alcuna cosa di arte il studiante cominciò a cantare li nominatiui, dicendo quelli esser della sua arte.

2. A vno che studiaua Filosofia, dierole in vna questione vn piatto grande. Ragionando vn'altro studiante, che era gran Filosofo. Rispose. Ben certo si può credere, poiche tiene vn gran piatton in la testa.

3. Vn studiante, credendosi essere priuato da una Signora, l'andò a ritrouare con vn'altro, ma la Signora come lo nominaua li daua del Messere, & esso li daua della

della Signora doue che essa disse. Per qual causa mi date della Signora. Rispose esso. Voi abbassate il ponto, & io l'alzo, & così a questo modo, la musica anderà concertata.

4. A vn studiante che era piccolo di corpo, li dierono vna scudella grande, piena di brodo con vn sol grano di Cece. Allhora colui si cominciò a slasciarsi il giuppone, & disse a vn suo compagno che lo aiutasse a despogliare. Addimandolli il compagno per qual causa faceua questo. Rispose lui. Bisogna ch'io nuoti nella scudella per trouare questo grano di Cece.

5. Al medesimo li dierono vn pezzo di prouatura sopra vn piatto, qual era tenera, quando costui la vidde si turò la bocca. Addimandolli un suo compagno per qual causa faceua questo, li disse lo fò per non gettarla dal piatto a il soffio.

6. Vn'huomo consolaua vna Donna, che piangeua del continuo, vn suo studiente che si era partito, che li haueua pelato di molti dinari. Disse essa. Io non piango la sua partita, ma piango che non li ho tolto vn mantello nouo c'haueua.

7. Andando vn studiante a caccia, li fu detto che non doueste parlare, perche spaurirebbe li Conigli, & il studiante vedendo vna gran quantità di Conigli, disse. *Ecce Cuniculi multi*, & essi si fuggirono, & lui disse. Che intendono latino.

8. Vn

8. Vn repetitore addimandò ad vn ſtudiante, *Quid eſt punia?* Riſpoſe. *Quatuor cartas*, hora vna *de ſuo maior.*

9. Venne vn certo riformatore a riformare la Scuola di Salamanca, addimãdolli vno ſe haueua riformato l'horologio. Riſpoſe vn ſtudiante. Nò, perche per imparare *non habet imperium.*

10. Scriſſe vn ſtudiante a ſuo padre che li compraſſe vn Digeſto vecchio, che li coſtarebbe il tal pretio. Il padre li riſpoſe. Figlio mio non compro coſe vecchie, a te mando li denari, compralo nouo.

11. Fù vn giorno vn ſtudiante a ritrouare vna ſua Cortigiana, laquale li diede vna Celeſtina da leggere per paſſar il tempo. Riſpoſe lui. Per Dio Signora, che mi ſtupiſco, che ha l'originale nella ſua caſa, ſenza andar cercando il tradotto.

12. Il Dottor Luna ſi partiua dal ſtudio, & haueua con ſeco ſette ſtudianti tutti piccioli. Diſſe vno. Si parte la Luna con ſette capelli.

13. Vn certo giouane fu a ſtudiare in Salamanca, & ſtudiò Logica, e Filoſofia, & andando alla ſua Città. Li addimandò ſuo padre ſe era Medico, o pur Auuocato. Il figlio li diſſe. Io ho imparato Logica, & Filoſofia, & ſon gran Sofiſta. Cercò il Padre di ſapere, che coſa era Sofiſta. Riſpoſe lui. E ſapere la temperanza del Cielo. A caſo erano iui due oui per la cena, diſſe il figlio a que-

a questo modo. Vedete che in questa mia mano vi ho due oui, però hanno da esser tre. Il Padre lo pregò che facesse questa proua. Il studiante disse, non mi potrai negare ò Padre, che doue è questi due oui, contandone vno auanti fanno tre, si che sono tre oui. Il Padre allhora disse. Poiche questo è cosi, io, & tua Madre, mangieremo questi due, & Cena tu con quel terzo, che ti è rimasto, che porta il douere.

Il fine della Quarta Parte.

QVINTA PARTE DELLA FORESTA SPAGNOLA.

CAPITOLO PRIMO.
De Vignaioli.

1. CVrando vn Medico vn Vignaiolo, & per non hauer da far ricette ordinò, che li faceſſero vna purga di Riobarbaro, & acqua di indiuia, & venendo vn ſuo compadre a viſitarlo, li contò che la mattina dietro ſi haueua da purgare con barbaro del rio, & acqua di endiuia. Il Compadre andò a comprarli vn Barbo, & lo poſe a cucinare, venendo il Medico, mentre che mangiaua queſta coſa, reſtò ſtupefatto, & l'infermo diſſe. Tu mi cometeſti, che mi purgaſſi con barbo del rio, & acqua d'endiuia, & coſi ho fatto.

2. Diceua il Conte di Annote, che li vignaioli erano ricchi di pomari: ma poueri di pan e vino.

3. Va

3. Vn Vignaiolo, che era infermo, com mandolli il Medico, che pigliaſse due pilole il Vignaiolo ne pigliò una in bocca, & cominciò a maſticare, & ſentendo che ammarizaua fece riportar l'altra in un caſettino quando uenne il Medico, li addimandò ſe haueua preſo quelle due pilole. Riſpoſe l'infermo, vna è in caſettino, & l'altra l'ho mangiata, ma non ſono ancora troppo mature, che incendono.

4. Vn Vignaiolo fu a uiſitar ſua madre, nella ſua terra doue habitaua, & la madre li addimandò come ſi diportaua il ſuo Padrone uerſo di lui. Riſpoſeli. Per mia fè madre mia, che quando caminiamo per cattiue ſtrade, mi uà bene, ma quando caminiamo per buone, mi uà male, che il mio Padrone uà eſso con il ſuo cauallo, & io a piedi. Riſpoſe la madre. Prego Dio figliuol mio, che ſempre uadi per cattiue ſtrade.

5. Leggendo in Viſcaia, vna certa parte che era ſtata poſta ſopra un certo bisbiglio di quel popolo, laqual diceua Re Caſtiglia, di Leone, & Aragona, &c. Riſpoſe il popolo. Il Re obediamo ma & cetera nō conoſcemo chi ſia.

6. Vn Giuriſta di Toledo mandò un ſuo vignaiolo a comprare un paio di pernice, & commandolli che guardaſse, che non puzzaſse, & portandole al giuriſta; come le uide, li poſe il dedo ſotto la coda, per vedere ſe puzzauano, & ſe lo miſe al naſo,

&

& sentendo vna si fatta puzza, cominciò a cridare con il Vignaiolo, dicendo che non le haueua comperate fresche. Disse lui. Che ha elle? sò ancor io che tutti puzzano in quel loco doue hauete nasato.

7. Hauendo preso un Vignaiolo, per vn certo delitto che haueua commesso. Il Giudice li diede il giuramento se era la uerità di quanto diceua, & lui giurò di nò, all'hora il Giudice li fece dare alcuni tormẽti, ne mai uolse confessare cosa alcuna. Alla fine il Giudice li addimandò, dicendo. A fè da gentil'huomo hai fatto quello che ti dimando. Rispose il Vignaiolo, che sì che hauea fatto il tutto.

8. Vn Medico andò a uisitare un Vignaiolo qual era infermo, & la prima cosa, che li comise, fu che douesse guardar la bocca, & quando uenne il Medico l'altro giorno, trouò il Vignaiolo con una spada, & una rodella. Addimandolli il Medico, ciò che faceua di quelle cose. Rispose esso. Io guardo la bocca.

9. Vn Vignaiolo andò a trouare il suo patrone dimandandoli aiuto, che sua moglie haueua partorito. Disse il suo patrone. Che ha partorita una figlia? Meglio disse lui. Che un figlio. Rispose esso. Meglio Signore. E che cosa a partorito, (ripigliò esso.) Disse il Vignaiolo. Ha partorito una figlia morta.

10. Addimandando uno a un Vignaiolo

lolo quanti roncini haueua suo Padre. Cinque (disse lui) con quattro che sono morti.

11. Dandoli in un conuito delle Mele, a un Vignaiolo, disse lui. Signore io non mangio di questo alesso.

12. Il medesimo Vignaiolo, vedendo vna roda da Molino andar a torno, & credendo, che fusse un gran miracolo, si inginocchiò per basciarla, & come fù auuicinato alla ruota li diede nella faccia, & lo rouinò tutto. All'hora disse il Vignaiolo. Iuro a Dio, che và per arte del Diauolo.

13. Il medesimo diceua a un Calzolaio, che li desse una meza scarpa. Disse lui. Meza de que. Scarpe de le, e cinghia in mezo.

14. Passando uno per la strada doue sono le Concubine, vidde iui una Fantesca assai bella. Diseli sete uoi vignaiola disse, questo è officio troppo corto di ragione.

CAPITOLO SECONDO.
De Mercatanti.

1. FAcendosi incanto di certe robbe di un mercatante, che era fallito, uno comperò un stramazzo. & disse anco questo è buono a dormirui sopra.

2. Addimandolli al mercatante, come faceua dormir nel stramazzo, doue ui era tanta quantità di danari. Disse lui, se ha dormito lui, posso dormir ancor io.

3. Ad-

3. Addimandò vn mercatante a vn Sauio, come haueua da fare per conſeruar le ſue facende. Riſpoſe il Sauio. Non le raccommandar alla fortuna.

4. Diceua Ferdinando di Pulgar, che per arricchire vno in breue tempo, era neceſſario di due pochi, & di due aſſai. Cioè. Poca vergogna, & poca conſcientia, & molta cupidigia, & anco molta diligenza.

CAPITOLO TERZO.
De Artigiani.

1. VI era vn Pittore, che haueua alcuni figli, ma molto brutti; addimandolli alcuni ſuoi amici come faceua, che nel dipingere ſopra le tauole faceua le figure tanto belle, & gratioſe, & nel far i figliuoli (che doueria metter maggior diligenza) li faceua coſi brutti. Riſpoſe lui. Queſto nõ è marauiglia, perche le pitture le faccio di giorno, & i figliuoli di notte.

2. Addimandando vno al medeſimo Pittore, per qual cauſa dipingeua la Fortuna, con le ali. Riſpoſe lui. Perche non sà ſtar quieta.

3. Vn Spetiale, teniua vna fonte dirimpeto alla ſua caſa, & la ſtaua mirando, vn Scudiero poſeli le mani nelle mammelle, dicendo. Io ſtaua penſando doue era le mammelle.

4. Vn Cimatore daua da mangiare ad

vn suo giouane molto legiermente. Andando vn giorno al campo in Toledo, intrarono per la porta di S Pietro, il Patrone volò la testa per vedere, se veniua il giouane, & vidde che haueua sopra le spalle vna gran pietra, & dimandandoli perche causa portaua quella pietra cosi grossa. Rispose il giouane. Trouomi tanto leggiero, & accioche il vento non mi porta in aere, ho tolta questa pietra.

5. Intrò vn Bastaro in la sala di vn Signore suonando la Viola, & disse a quel Signore, che vi pare di questo punto. Disse lui. Starebbe meglio vn basto.

6. Commandò vn Scudiero a un Razzaro, che li facesse vn repostero con vn Castello che hauesse dentro vn Cane, che abbaiasse, & alla porta del Castello vn'huomo con vna spada in mano. Il Razzaro, portolli il repostero, ma senza Cane. Disseli il Scudiero. Come non li hauete posto il Cane che abbaia? Rispose il Razzaro, Signore è hora di mangiare e se vi sarà a rosegar qualche osso.

7. Vn Beccaio, se ne staua ritirato in vna Chiesa, per debiti, che doueua dar più di mille ducati, andò da lui vno che soleua comprar carne al suo banco, & dimandolli, che li douesse dare quelli dinari, che li restaua due giorni innanti. Il Beccaio glieli diede, dicendo. Pigliate Signore, che io comincio a concluder il negotio.

8. Vn

8. Vn forestiero, li premiaua assai, per esser gentilhuomo, & mocandosi di questo vn sarto. Disse lui. Sapete voi, che cosa è gentilhuomo. Disse il Sarto. Sò che è cinquanta leghe longi di qui.

CAPITOLO QVARTO.

De Lauoratori.

1. NElla Chiesa Cathedrale di Toledo nel Claustro vi è vna Capella dell'Arciuescouo D. Pietro Teuonio, nella quale vi è dipinto l'inferno. Et guardandola vn lauoratore. Il Priore di Roncisualle, che spasseggiaua con alcuni alti Caualieri, addimandò al lauoratore, benche vi pare di quell' Inferno. Rispose esso. Mi pare che in esso non vedo altro che huomini da Capotti, che il Priore era vno di quelli che ne portaua.

2. Comprando vn Scudiero vna carga di legne da vn lauoratore, &, dauali un reale per carga, ma lui non uoleua darlo se non li daua qualche cosa di più. Disse il Scudiero, vi darò vn reale, &c. Il lauoratore come goffo si contentò di questo, & cetera, & li diede le legne, & come hebbero scarricato, li diede il Scudiero tanti reali quante carghe erano. Il Lauoratore li addimandò doue era l'etc. Quella (disse lui) ve l'ho data di sopra più.

3. L'Arciuescouo di Saragosa non era

figlio legitimo. Passeggiando vn giorno ancor lui vn Caualliero, che era ancor lui bastardo Il Caualliero, volendo burlar vn lauoratore che veniua di lontano, li fece sopra la testa due corna, dicendoli villano. Grande ò piccole disse il lauoratore, grande sono li arbori di naue.

4. Vn lauoratore si appoggiò ad vna fenestra, facendo gran lamento, perche li era morta vn'asinella, & con grã sanghiozzi, diceua, non hauerò mai più bene. Passauano di sotto alla fenestra cinque ò sei pedoni di qualità, & hauendoli compassione per il suo pianto, furono informati della sua perdita, che era assai di valuta. Andorno fra di loro, & li dierono cinque ducati, che cosi li disse esser costata l'Asinella. Riceuuto il dinaro. Coloro erano desiderosi di sapere se compreria vn'altra Asinella. Per Dio Signore, che voglio vender anco il basto.

5. Vn Caualliero che andaua in posta, hauea caro sapere se arriuaria al loco destinato in quella giornata, & addimandando ad vn lauoratore, se in quel loco doue era vi era Horologio. Rispose Signor nò, ma vi è ben l'organo.

6. Morendo vn lauoratore disse nell'ultime parole. Ringratio Dio, che mi ha lasciato aspettar April, & Maggio.

7. Vn lauoratore gridò con sua moglie, perche hauea detto, che sua figlia era gra-

uida

uida di vn ſcudiero, diſſe il marito per voſtra cauſa, che ſe li haueſti hauuto guardia non ſarebbe interuenuto queſto. Diſſe la Donna date al Diauolo la ſerratura, che tutte le chiaue lo apre.

8. Guardando vn lauoratore la proceſſione, che ſi fà il giorno dell'Aſſontion della Madonna, in Toledo, addimandò che era quello che portaua il baſtone dinanzi al Veſcouo, li fu detto che ſi chiamaua rompicollo. Non è meglio (diſſe) chiamarlo rompiteſta.

9. Vn Signore di queſto Regno haueua vn'horto, & andando vn giorno a uederlo, addimādò a vn lauoratore, per qual cauſa, in quella parte il ſuo Patrone non ſeminaua formento. Diſſe il lauoratore. V. Sig. lo dica al mio Patrone che lo ſemenerà. Il Signore non diſſe altro, ma li addimādò di alcune altre coſe, ne mai il lauoratore riſpoſe a coſa alcuna, addimandolli il Signore per qual cauſa non parlaua. Diſſe il lauoratore. Hauete voi del vigliacco à non riſpondere a quello che ho detto del formento da ſeminare, & per queſto non ho riſpoſto io ad altro.

10. Vn gentil'huomo pouero ſi maritò con vna figlia di un lauoratore ricco, & li dierono la dote di quelle coſe di Villa. Diſſero che era un Boldone pieno di ſangue desfritto con le Cipole.

11. Vna Signora, che ſe ne andaua al

campo, per riposarsi, incontrò per la strada vn lauoratore che haueua vn Capretto, qual portaua a vendere. Vna di quelle sue serue li disse. Signora, Signora guardate, che Capretto, che ancor non ha le corne. Rispose il lauoratore. Non è ancor maritato.

12. Ridendo uno con vn lauoratore, che portaua carbon a vendere, li addimandò vn certo legno, che haueua per darli delle legnate. Disse il lauoratore. Lasciate star questo, & trouatene delli altri, che questo non vi manca mai.

CAPITOLO QVINTO.
De Poueri.

1. VN certo Signore andaua in compagnia di due Cauallieri, & ritirandosi da essi andò a ragionar con vn pouer'huomo. Come li Cauallieri il viddero. Nõ è minor grandezza, risponder al minimo, che satisfar al maggiore.

2. Passando vno, doue se ne staua vn pouer'huomo, che haueua in una gamba vna piaga, laquale vi erano di molte mosche intorno, colui per compassione cacciò con il ferrariolo quelle mosche. Il pouero vedendo questo saltò in colera, dicendo. Non doueui hora mandarle via, che sono piene del mio sangue, che ne correranno delle altre a sattolarsi.

3. Dicendo vno a un ricco, che era pouero

uero. Riſpoſe eſſo, a me non mi faria mai ingiuria la pouertà, & a te la ricchezza nō, ti deue dar troppo trauaglio.

4. Vi ſoleua eſſere vno, ilquale era molto ricco, ma per diſgratie viueua poi in grā pouertà, & miſeria, & teniua coſtui candele da impicciar la notte. Diſſe un ſuo amico per qual cauſa fruaua la cera non hauendo, che mangiare. Riſpoſeli Guardo nel fine del meſe, che ve tornerò con ala.

5. Diceua il medeſimo, che il dono ſenza dinari, non era dono, ma donatione.

6. Chiedendo vn'huomo limoſina per amor di Dio, diſſe a un Caualliero, che li deſſe limoſina, che era ſuo fratello. Addimandolli il Caualliero come era ſuo fratello. Riſpoſe il pouero. Tutti ſiamo diſceſi da un Padre, & vna Madre, che è Adamo, & Eua. Allhora colui li diede una moneta. Il pouero diſſe. Per eſſer tuo fratello mi dai poco. Và uia (diſſe eſſo) che ſe tutti i fratelli, che hai a queſto modo ti daranno tanto, non ſarà il più ricco Prencipe di te.

CAPITOLO SESTO.

De Morti.

1. SAlendo il Re di Granata, per il concerto che il Re D. Ferdinando haueua fatto, & andando per vn'alto monte doue ſi vedeua beniſſimo la Città, doue era ſua madre, & li altri parenti, fermandoſi a

mirare la bellezza di quella, disse, che meglio saria esser morto, che derelitto da quella (essendo stata presa) & piangeua. Allhora lo vidde sua madre, & disse. E ben fatto che pianga come Donna, che non ti hai saputo difender come huomo.

2. Mostrando vn Re Moro alcune gioie di gran pretio, vno di quelli che se ne stauano iui lodandolo disse; quanto saria bene costui se non finisse mai di morire. Rispose il Re: garbatamente hai parlato perche se noi non finissimo di morire, io non saria Re.

3. Saladino Moro, che vltimamente fu alli fatti di Gierusalem, quando morse, ordinò espressamente, che quando lo voleuano seppellire, douesse porre in cima una lancia vn mortorio, & che ui fosse che dicesse ad alta voce. Il Signor di tutta l'Asia, di tante ricchezze, & Regni, che ha acquistati, niuna cosa si porta con se, se non questo mortorio.

4. Il Re D. Ferdinando addimandò a vn Moro, come haueua fatto, a viuer tanto. Rispose lui. Potendo star sentato non volsi star in piedi, mi maritai tardi, & beuea temperato, & dopò maritato non mi maritai più.

5. Il medesimo lodaua l'acqua, perche non imbriaca, nè fà imbriacare.

6 Passando vn Moro per la piazza di Toledo, come vidde si picciole botteghe

senza

ſenza altra habitatione, addimandò doue dormiuano. Li fù riſpoſto che iui li ſtauano il giorno, & la notte ſe ne andauano alla ſua caſa, & laſciauano la bottega in guardia di un Giudice. Diſſe il Moro. O gente ſciocca, di giorno ſenza moglie, & di notte ſenza robba. Guardando queſto Moro vn vecchio, vn Caualliero li diſſe, che vi pare? Riſpoſe. Poco mi pare da douero, ma molto da burla.

Il fine della Quinta Parte.

SESTA PARTE DELLA FORESTA SPAGNOLA.

CAPITOLO PRIMO.

Delli Amori in commune.

1. VN Caualliero fece calar giù dalla fenestra vna Dongella di casa di suo Padre, & andossi con l'Amante: addimandolli vna Sig. come era possibile, essendo lei Dongella hauesse hauuto tanto ardimento. Rispose la dõgella. V. S. sappia, che era tanto acceso il nostro amore, che se io non vsciua per la fenestra si bruggiauamo in casa.

2. Vna Signora se ne andaua coperta, parendo a lei di non esser conosciuta, vn Caualliero, che li voleua bene accostossi a ragionar con essa. Addimandò essa al Caualliero. In che mi conoscete voi? Rispose lui. In veder per la mia piaga fede sorgea.

3. Passeggiando vn gentilhuomo dinanzi alla porta di vna Donna, doue li faceua l'Amore

l'Amore spuntò la Donna a caso, & andò sopra il ferrariolo del gentilhuomo; scusossi la Donna, & lui disse: Signora un pescatore si bagna del tutto, per pigliar vn pesce, che spera toccar tal tratto, che non li pare hauersi a bagnar più.

4. Addimandò uno a vn studiante, che cosa haueria vno che cominciasse a far l'Amore, risposeli, che lui lo diceua vna volta, & che il Diauolo lo diria cento.

5. Vn gentilhuomo haueua una quantità di anni, & per gioco andauano annouerati da vna Signora, & per vergogna non osò dirli. Vn giorno venne a parlarli, & disseli come era tanto tempo, che era innamorato di essa, & per vergogna non hauea osato dirli. Rispose lei. Peccatore sete uoi, che hauete perduto questo, che fin'hora haurestì.

6. Guardando la mano un Caualliero di vna Signora, dandoli ad intendere che per arte di Chiromancia conoscea le cose, che haueuano da venire. Pregollo vna Signora, che guardasse vn poco sua ventura. Rispose lui. Che posso io dire se non che tutta la mia, stà nella mano di vostra mercede.

7. Haueua un Caualliero in una Medaglia un Camafeo con queste lettere muora esso.

8. Vna Signora, che si chiamaua Anna, mandò vn gentilhuomo che la seruiua,

vna mora di oro, con quelle parole che dichiara il nome.

Nel mezo vi stà la pena,
Et nel fine chi la ordena.

9. A una Donna, che si chiamaua Catarina li mandò quelle parole.

Giamai tal
Sei nasciuta per mio mal.

CAPITOLO SECONDO.

Della Musica.

1. DIceua un Caualliero, che li Musici, era gente più odiata, che fosse nel mondo, perche rubbano i danari dandoci piacere cantando.

2. Il Capitolo della Chiesa Cathedrale di Toledo, pregò un cantore che si accordasse per musico in quella Chiesa, che li dariano buõ partito. Il musico non lo uolse fare. Passato certo tempo tornò il musico, ilquale haueua fatto cattiuissima uoce, & pregò quelli Signori, che lo accettasero. Don Diego Lopez lo licentiò, dicendo, doue hauete guastata la uoce, guastate anco l'habito.

3. Vno che era assai buon suonatore di Vole, ma cantaua disgratiatamente, addimandò ad una Signora, se li haueua fatto gran seruitio, facendo quella musica. Rispose lei. Se hauete suonato non hauete cantato.

4. Pas-

4. Passando una musica di diuersi, per la porta di vno che si chiamaua Paez, li fù vno di essi che cantò la bella mal maritata. Straffizzò alla fenestra vna Donna, & dissele, la bella non sò doue sia, ma la ma maritata son io.

5. Vn Caualliere, che balbutiua, andò in vna sala suonando la Viola, & disse a D. Enriquez, come pare a V. S. ch'io canta bene nella Viola? Rispose lui Non stà bene il cantare con tanto gracciallare.

6. Giouanni Henriquez vdendo vn gran musico, ma pouero, & tanto pouero, che haueua le sciole delle scarpe tutte rotte, & in mille pezzi, li disse. Quanti ponti tu dai al giorno in questa tua Viola, non ti raccordi di darne vno alle tue scarpe.

7. Vn Sig. di questo Regno haueua poca entrata, & preso un Cisello, & suonando in presentia di vn'altro Caualliero, addimandolli ciò che li pareua. Rispose lui. Suona bene, ma non viè chi balla.

8. Andaua vn gentilhuomo innamorato di vna Dongella, laquale era anco prima sua, & la terciera, e meza nera, era mariola che non tramaua di buona trama il negotio Sucnando vna notte alla sua porta. Dissele vn suo amico che lo accompagnaua Tempera prima. Rispose lui. Come posso temperar bene la prima essendo falsa la terza.

9. Vn Scudiero seruiua una Signora, & ha-

hauendoli fatti di molti fauori, senza hauer mai hauuto cosa alcuna, si risolse di farli vna mattinata, & andato alla porta cominciò la musica; la Signora sentendo questo, si pose al balcone, con vn sacco di paglia, & gliela versò tutta adosso. Il Scudiero la pigliò in burla, dicendo. Da mal pagador si tol paglia per lauor.

10. Vn Portughese seruiua vna Dama, & si accordò di farli vna mattinata, & ritrouò vn musico, che andasse con esso, acciochè suonasse, & cantasse. Il musico come fu gionto alla porta cominciò a suonare, e cantare, dicendo. Per voi gentil Signora io son venuto quì. Habbiate vi prego compassion de mi. Il Portughese andò in collera, dicendo al suonatore. Hora hauete da suonare, & cantare per me, & non per voi, che cantarete poi vn'altra uolta per voi.

11. Andando il medesimo con vn'altra musica, questa Signora li tirò tre, ò quattro pietre, ma due sole lo colse, vedendosi all'hora il Portughese burlato, andò in collera Dissèli vn suo amico, che lo accompagnaua, che maggior bene cercate, hauendo ritrouate con la vostra musica, che se ne venga le pietre, come a Orfeo.

12. Suonando vna notte un gentilhuomo alla porta di una Signora se ne stauano due Dame vdendolo alla finestra. Et cominciò cantare una canzone, che comin-

cia

cia ſecreta paſſion mia, diſſe vna di quelle Dame. Certo Signor queſto Caualliero deue eſſer infermo di creſta.

13. Conſtaro gran cantatore, procurò di hauer il Giudicio, ò eſſer Capitano di vna fortezza, che era vicina a un Borgo, laqual fortezza ſi chiamaua Coda, & perche non glie volſero dare, ne lui voleua manco cantare La Regina Donna Iſabella addimandò a lui. Per qual cauſa non canti Conſtaro? Riſpoſe il Commendatore. Signora egli ha giurato di non cantar ſenza coda.

CAPITOLO TERZO.
De pazzi, ſciocchi, & ſtolti.

1. DIceci che Garzi Sanchez, nel tempo che era fuori di ceruello, ſe ne ſtaua componendo vna canzone che cominciaua. Saliſca le mie lagrime, & come lo componeua, andaua ſuonando anco la Viola gratioſamente; pregollo il Corregidor della Città, vn giorno che ſuonaſſe, & cantaſſe, ſubito lui ceſsò, & diede la Viola al Corregidor, dicendo. V.S. pigli la Viola, & ueda in poter di Giuſtitia, quello che tanto mal vi vuole.

2. Paſſando vno per una calle, addimãdò ad un'altro, doue ſe ne ſtaua Garzi Sanchez. Riſpoſe eſſo. Se ne ſtà doue à da ſtar il morto ſenza ſotterrarſi.

3. Vn

3. Vn certo Scudiero pazzo, fù fatto Giudice di certe cosarelle piccole, & uenendo dinanzi a lui uno gli disse. Il tal Caualliero ha spezzato una lanza. Rispose. Se l'ha spezzata la paghi. Et vn'altro, che D. N. haueua perso una lancia, se la persa la cerchi.

4. Vn cane morsicò un pazzo in una gamba, il pazzo si uolse uendicare, & uedendo un giorno il cane a dormire tolse vn grosso legno, & con ambedue le mani li diede sopra la testa, dicendo. Chi ha inimici, non dorme cosi trascuratamente.

5. Vn certo soldato che si chiamaua Capitano Bocca negra, era diuenuto pazzo, disse a uno che haueua un Beneficio, che seruitio hauesti da sua Maestà, che ui mandò a donare questa raccommandatione.

6. Garzi Sanchez, ritrouandosi con una spada in mano, disse ad un Scudiero che era solo con esso lui nella sua camera. Serra bene quella porta che ti voglio tagliar la testa in un colpo. Rispose il Scudiero. Meglior cosa saria se me la tagliasti alli due; & cosi in questo mentre vscì della camera.

7. Vn giouane strauagante fù a visitare la casa de pazzi in Toledo, & uno di quelli, chiamollo a se, & addimandolli di che loco era. Rispose esso, che era di Siuiglia. Addimandolli se haueua parenti. Dissili che haueua solo padre, & madre. Volse sapere che professione era la sua, & vedendo

do che era Orefice, & che in Toledo non hauea che fare di quella professione. Disse il pazzo, sospirando. In verità fratello che noi stiamo qui per altro tanto.

8. Il Commendator maggior di Castiglia haueua nella sua casa un pazzo, che lo teniua per diporto, & il cameriero quando passaua dinanzi a lui se ne cauaua spasso, & disse al pazzo, io ho d'ammazzare qualcheduno, il pazzo andò subito dal Commendatore, & disse: Il uostro cameriero mi vuol ammazzare. Il Commendatore li rispose, se lui ti ammazzerà io lo farò impiccare per la gola. Disse il pazzo. Non uoglio a questo modo, ma uoglio che lo impiccate un giorno auanti, che mi ammazza.

9. Vn pazzo fu alla guerra di Granata; & fu colto ancor lui nella testa con una saetta, & andossi a medicare dal Cirugico. Il Cirugico li disse. Non credo certo che guarirete, perche la saetta è entrata nel ceruello, il pazzo li disse. Questo non può essere. Replicò il Cirugico. Come nō può essere: se io la ueddo con li miei proprij occhi: Disse il pazzo. Dico di nuouo che non può essere, che habbia tocco il ceruello, perche non ne hò, che se ne haueßi hauuto non sarei andato alla guerra.

10. A un pazzo che staua nella casa del Nontio, addimandolli un uecchio che cosa haueua da fare, per poter ritornar gio-

uane.

uane. Rispose il pazzo. Farsi rader. Replicò il uecchio, e se questo non bastasse. Disse il pazzo. Ponereui a star con un patrone che tornarete giouane.

11. Diceua un Caualliero, che non ui era altra differenza fra li Sauij, & pazzi, solo che li Sauij suonano di notte, & li pazzi di notte, e di giorno.

CAPITOLO QVARTO.

De Maritaggi.

1. MOtteggiauano uno, perche pigliaua un longo termine, per rispondere a un maritaggio che li era proposto. Disseli a coloro, che lo importunauano. Quelle cose che si fa una sol uolta se li ha da pensar molto.

2. Vn Scudiero haueua un figlio sciocco, & uolendosi maritare, & ritrouata la sposa, commandolli che il giorno del sponsalitio non douesse parlare, acciochè li parenti non lo trattassero (come era) da pazzo. Apparecchiamo la cena, & sedendo tutti a tauola li parenti della sposa dimandò uno all'altro, che era di loro il più sciocco. Il sposo sentendo questo disse a suo padre. Signore io posso hora parlare, poiche mi hanno conosciuto.

3. Informandosi uno di un giouane, che lo uoleua per suo genero; se hauea debite, risposeli di nò, ma debiti sì.

4. Di-

4. Diceua vno che ſi haueua da eleggere la moglie cõ l'orecchia, & nõ cõ l'occhio.

5. Alcuni contrattauano un maritaggio, & il mezano ſi contriſtò molto, che nõ li dauano mai riſpoſta. Riſpoſe il Giouane, non ui marauigliate ſe non ſi determina coſi pſto, in coſa che tãto importa, pche

Se è brutta ſe abborriſce,
Se è bella, e hermoſa.
E da guardar difficultoſa.
Vedi che ſtremo terribile.

6. Diceua vn Caualliero, che ad eſſere vn maritaggio piaceuole, haua da eſſer il marito ſordo, & la moglie cieca.

7. Vna Donna belliſſima ſi maritò con vn'huomo aſſai brutto, & mentre durò il matrimonio diuenne più bello. Diſſe Don Pietro, che non haueua viſto frutti in Ceſto ſtar tanto ſenza marcirſi.

8. Il Duca di Maquera Don N. parlando de maritaggi, diceua, che le Donne ſi pigliano con il dedo addimandato come. Riſpoſe lui. Contando la moneta che portano in dote con i dedi, & non ſi cerca, le virtù che hanno.

9. Vn certo che ſi andaua a ſpoſare, udì nella ſtrada cantar vn Cocodrillo: Voltoſſi coſtui, dicẽdo: p Dio ch'io ti farò mettere.

10. Conſigliando vno, a un ſuo amico, che maritaſſe vna figlia, che haueua, & li deſſe in dote vna certa caſa, ſenza altre coſe, che di queſto Iddio ne darebbe la mercede.

cede. Rispose colui: Questa mercede la dia Dio a mia figlia, che io non voglio uender la casa.

11. Diceuano vno che quelli che si maritauano con gran dote, che renegauano la mercantia, a dar tanti denari con essa.

12. Maritossi vn Scudiero con vna dongella pouera, & addimandando vn Caualliero al fratello del sposo, ciò che li haueua dato in dote; Rispose lui, che viueuano in pane, & acqua.

13. Il padre (disse vno) che ha la figlia di vinti anni, l'ha da maritare con un'altro che habbia maggior tempo di lei, & se è di vinticinque, a vn'altro di più tempo, & se passa i vinticinque, si ha da maritar come si può.

14. Diceua vno, il padre da la dote, & Iddio la buona moglie.

15. Vn Giouane haueua consummato gran quantità di robba che haueua hereditata da suo padre, & andando costui dinanzi al Vicario, per addimandare vna donzella, per moglie; Addimandò il Vicario se haueua consummato il matrimonio con essa. Disse il procuratore della donzella: Ha consummato anco il patrimonio.

16 Diceua vno ad vna Donna che si era maritata tre volte, che haueua preso Capo, Capoto, & Capiroto. Perche il primo marito era gentilhuomo, il secondo lauoratore, & il terzo christiano nouo.

17. Chie-

17. Chiedeuano due Giouani vna donzella a ſuo padre per ſpoſa, & vno di eſſi era ricco, ma l'altro era pouero, & il padre della Giouane li diede il pouero, laſciando il ricco, addimandolli alcuni ſuoi amici per qual cauſa non l'haueua data al più ricco. Riſpoſe coſtui. Il ricco ſciocco ſtà di hora in hora di diuenir pouero, ma il pouero e eſperto ſtà di hora in hora di diuenir ricco.

18. Diceua vno, che vna delle buone cauſe che haueua la maritata era di vedouare.

19. Maritoſſi vn Caualliero vecchio cõ vna Donna giouane, con alcuni poderi. Diſſe un letterato, che vno ſi era maritato con poder, & l'altro ſenza.

20. Vn certo ſciocco andaua molto peſatamente a ſpoſarſi. Diſſe vno che era nella compagnia, o come ſe ne và peſato queſto uoſtro ſpoſo? Diſſe vn'altro che era iui, taſſando la ſciocchezza ſua. In caſa piena, preſto ſi cuoce la cena.

21. Dieronle ad vn Caualliere per moglie una Signora, laquale haueua grandiſſima dote, ma era bruttiſſima, & vecchia, di più d'anni cinquanta, & furongli alcuni altri che li dierono vna giouanetta d'anni vinticinque, doue che ſi riſſolſe di pigliar queſta, & laſciar la vecchia. Sentendo queſto alcuni, li dimandarono per qual cauſa haueua laſciata quella gran dote. Diſſe lui

La figura d'abasso era massa vecchia.

22. Vn'huomo ricco haueua una figliuola, di età d'anni trenta, laquale viueua molto mesta, & con gran cordoglio, vedendo che suo padre non si curaua di maritarla. Quell'huomo mandò vn giorno a chiamare cinque suoi figliuoli maritati, dicendoli, che uenissero tutti a disnar con esso, che haueua alcune cose da trattar con essi loro, che compiuano il tutto. La figlia sentendo questo, si credeua fermamente, che li inuitasse, per trattar con loro di qualche sposo per lei, doue che si uenne tutta a rallegrare. Venuti dunque tutti i figli, & dopò che hebbero desinato, il padre li disse. Figliuoli miei, poiche siamo tutti insieme, ho caro sapere, doue vi hauerete da far sotterrare, dopò la partita di questo mondo, & se uolete che io faccia far una sepoltura per tutti vnitamente, però ho caro saperne da uoi la uostra uolontà, & dimandando al maggiore, disse, che si uoleua far sotterare in una certa Chiesa, doue era Guardiano, & dimandando a gli altri, tutti erano differenti, chi in un loco, & chi nell'altro. Il padre poi alla figlia li disse. E tu figlia mia doue ti vuoi far sotterare. Rispose lei. Signore io non occorre, che prepari sepoltura, perche certo ho da morir desperata.

23. Trattandosi in presenza del Prencipe D. Carlo della gran dote che si daua

in

in quei tempi, & come anticamente daua a vn Signore di titolo grande, cinquecento mille marauedis, & era gran dote. Addimandando il Prencipe ad alcuni Caualieri, che dierono a vostro padre in dote? Vno disse. Trecento mille marauedis, & l'altro ducento è cinquanta, & addimandando a D. Diego de Azcuedo. A vostro padre, quanto li dierono. Rispose lui. Sappia Vostra Altezza, che era pouera, & la tolse in camiscia.

CAPITOLO QVINTO.

Delle Soprascrittioni.

1. IL Re di Francia D. Francesco, in vn soprascritto di una lettera, che mandò a Laso della Vega, che staua in Roma per Ambasciatore, dell'Imperator Carlo V. le pose sopra. All'Ambasciatore del Re, & Re dell'Ambasciatore.

2. Vn Caualliero de Valasco, vn Portughese scrisseli. Al molto M. Sig N. de hauer asco.

3. Il Marchese di Tariffa, mandò una lettera ad un Caualliero di mezo stato, & pose il Secretario da un lato della carta, il Signore, & non altro: vedendo il Marchese disse, perche hauete posto questo solo. Rispose. Accioche V. Sig. metta il resto doue li piace.

4. Vn Caualliero mãdò per soprascrit-

ta

ta di una lettera a un pouero Scudiero, que ste cose. A mio Primo Signor. Risposeli il Scudiero sopra un'altra lettera queste cose.

Tal maniera de fauor,
Non mi date ne la quero,
Perche io son Guosiero.
E pouer'huom per voi Signor.

5. A vna Signora vecchia, che si chiamaua Anna de Mense, poseli un Caualliero sopra la mansione. Alla mia Signora Donna Anna, de mille mesi.

6. Vn gentilhuomo scrisse a vna Signora assai accorta una lettera, cauata da un libro intitolato Carcere d'amore, credendo esso, che non si saprebbe imaginare doue l'hauesse cauata. Come gliela presentò in mano, & la Signora cominciò a leggerla, gliela ritornò, dicendo. Questa lettera non viene a me, ma bene a Lauretta, che tale era il nome di quella innamorata, che colui haueua scritta la lettera nel libro.

CAPITOLO SESTO.
Della Ciuiltà.

1. QVando morse il Re di Vngaria, venne in quel giorno l'Imperatore Carlo V. con un gran corrotto. Et voltatosi vn Caualliero, adietro, uedendo, che haueua gran auuocati dietro, li disse volane, che il Diauolo lo porti.

2. Vn Conte uoleua passar un fiume, & pen-

penſando che foſſe profondo diſſe a vn ſuo trombetta, che paſſaſſe innanti. Il trombetta, moſtrandoſi ben creato diſſe, V. Sig. paſſa ella prima.

3. Pigliò vn Caualliero la mano di vn' altro Caualliero, per baſciargliela, quali erano tutti due vguali di dignità, & di ſtato. Diſſe quell'altro. Signore io, & V.S. ſiamo duoi.

4. Scriuendo uno a ſua moglie, poſe nel fine della lettera. Il minor marito di voſtra mercè.

5. A vn Cathedratico in Salamanca, offerſeli di leuare vna Signora in groppa di vna Mula, & innanzi che ſaliſſe li diſſe. V.S. ſaglia prima, & ella ſcuſandoſi diſſe voſtra mercè, ha da ſalir prima di me.

6. Vna Conteſſa vedoua, ſcriuendo a vn Creato, che hauea carico di certe facende, che hauea nel Campo, poſe nella ſottoſcrittione. La triſta Conteſſa. Il Creato diede riſpoſta alla lettera, & poſe ancor lui nel fine. Il triſto Pietro Garzia.

CAPITOLO SETTIMO.

De Giuoco.

1. QVando fù la ſorella dell'Imperatore Carlo V. a maritarſi con il Re di Portogallo, volendo paſſare con la barca vn certo fiume, che era aſſai creſciuto, vna di quelle Signore, auanti che intraſſe in

barca, pregò un suo figl o, che se moriſſe nel fiume non doueſſe cauarli li veſtimenti ſino, che non foſſe ſepolta.

2. Giuocando vna Signora alle carte in preſenza di vn Caualliero ſuo amante, & giuocaua con vn'altro Caualliero, che li hauea ſoſpetto, diſſe lei. Signore che vi pare delle male carti, che mi da queſto Signore. Riſpoſe lui. Signora non la riceua altrimenti.

3. Diceua vn giuocatore, che li dadi ha la ſteſſa proprietà, che ha il boccone di medicina che per via di quello ſi purga il ſtomaco per picciol boccone che ſia. Et coſi ſono i dadi, che per piccioli che ſiano vuotano la borſa.

4. Fantaſticādo vno che danno fà i Barri; diceua che erano peggio delli vſurari, che ſe li vſurari, ingannano con dieci per cento, i Barri inganna cento per dieci.

5. Vno che era aſſai ſporco giuocaua alle carte, & perche perdeua ſi offeriua al Diauolo, diſſe la uno, ſe li vai si ſporco lo ſtomecherai.

6. Diceua il gran Capitano, che colui che giuocaua non può eſſere huomo da bene. perche vdiua quello che non poteua ſofferire, & diceua quello che era bene che non vdiſſe.

7. Addimandando vno ad vn giuocatore, per qual cauſa haueua coſi perſo il colore nel volto, che era del continuo pallido,

do,& brutto,rispose lui. Che questo veniua dalli assalti, che li dauano i dadi.

8. Addmandando vno chi era il tal gentilhuomo, cosi ben guernito. Rispose colui.Che non haueua officio alcuno,se non che giuocaua alla balla, & quello lo manteniua. Disse colui. Non ho mai visto huomo, che con dissaggio che habbia, remedia alle cose sue come questo.

CAPITOLO OTTAVO
Della mensa, ò conuiti.

1. IN vn conuito, se ne staua vn Giouane che haueua dissipato(tutti i suoi terreni) che li haueua lasciato suo padre, nella sua morte. Disseli vno. La terra suole inghiottire li huomini,& questo ha inghiottita la terra.

2. Vn Scudiero elesse per compagno in vna merenda vn vecchio, che non haueua denti, ilqual vecchio andò con tanta la bel la destrezza che mangiò molto più del Scudiero. Disseli esso. Per mia vita Signore, che hauete corso bene, per esser disarmato di denti.

3. Vno inuitò vn suo amico a cenar seco, & pose nella cena il rauano prima di ogni altra cosa. Disseli il Conuitato, nella mia terra si costuma di poner questo dopò il mangiare. Rispose colui che l'haueua inuitato. Et anco qui si costuma il medesimo,

facendoli sapere, che non vi era altro da mangiare.

4. Addimandando uno quando, & a che hora è buon mangiare. Rispose lui. Per il ricco, e buon mangiare quando ha fame, & il pouero quando ne ha.

5. Due compagni haueuano nella mensa vn cappone arostito, vno di quelli dimãdò all'altro se haueua padre. Il compagno disseli che era morto, che era vn certo tempo. Disse colui: E di che morte, in che luoco, e quanti anni sono. Et mentre che costui contaua della morte di suo padre, quell'altro mangiò quasi tutto il cappone. Et esso poi dimandando all'altro compagno. E voi fratello, di che morte morse vostro padre? Rispose colui. Subito.

6. Il Dottor Aiala diceua, che era laudabile, & salutare cosa, il mangiar la mattina, li giorni Caniculari. Vno li dimandò quando cominciauano. Rispose lui. Cominciano il giorno innanzi delle Calende di Agosto. Secondo, che dice Plinio, che sono alli diecisette di Luglio, & finiscono di Setiembre. Disse colui. Io non li conto di questa maniera. Addimandolli il Dottore come li contaua. Disse colui. Anno conto cominciano di primo di Gennaio, & finiscono l'ultimo di Decembre.

7. In vn banchetto di Quadragesima portano nella mẽsa del Bottiro fresco. Addimandolli vn Caualliero in che se ne seruiua.

uiua. Risposse lui. Pensa il Maestro Sala, che io non habbia la Bolla.

8. Vno inuitò un suo amico a cenar con esso, & li diede magramente da cena, ma si voleua iscusare, dicendo non habbiamo dato a V. Sign. vccelli, perche sono troppo fracidi. Disse il Conuitato. Peggior cosa sia che loro l'ha sedotto.

9. In vn gran banchetto che fece vn Signore, & dopò hauer portato di molte sorti di viuande, portorono alcuni pesci, che ve ne erano di grandi, & di piccioli, & distribuendoli, diedero a un Capo di naue, che era in capo di tauola vno di quei pesci piccioli. Vedendo costui, che li altri mangiauano i grossi, & lui li toccaua il picciolo, lo prese, & se lo pose all'orecchia. Il Signore che faceua il banchetto, pose mente a questo fatto, & addimandolli la causa del ponersi quel pesce all'orecchia. Rispose lui, & disse. Signore, mio padre haueua il medesimo officio che ho io, & per sua disgratia, & mala fortuna, si annegò nel mare, & non ho mai potuto sapere doue, & in qual parte si ritroui, & cosi a tutto il pesce che io vedo, li addimando se sà cosa alcuna di esso. Et questo che voi mi hauete dato, dice che è tanto piccolo, che non si raccorda.

10. Vn Scudiero inuitò vn'altro Scudiero a desinar seco, & iscusandosi il conuitato che non poteua venire, colui li promise

misse di trattarlo, come amico, & non come forastiero, & che hauerebbe vsato quel tanto che vsa ordinariamente in casa sua. Si risolse colui di andarui, & come hebbe finito di desinare. Disseli il conuitato (vedendo che era tanto parco al desinare) in verità Signore, ch'io non mi pensaua, che fossimo tanto amici.

11. Addimādò un Caualliero che li fusse dato da mangiare. Disseli vn suo seruo: Signore non è ancor suonato le dieci hore. Disse lui: Nel mio stomaco è suonato anco le dodeci.

12. A vn Francese li fù dato nel principio di desinare dell'uua da mangiare, & lui come la vidde, disse che non ne mangiaua se nō dopò prāso, perche sopra cosa rotonda non si può far buon fondamēto.

13. Inuitò vn Caualliero, a desinar seco vn'altro Caualliero, & al secondo piatto portorno delle oliue. Il Conuitato vedendo questo se ne rise, & disseli Signore doue viene queste oliue, perche mi paiono fuori di tempo. Disse il Caualliero. Sono di Siuiglia, & sono la maggior parte del viuere di questo popolo. Certo credo che cosi sia, disse il Conuitato. Ma in verità che in mia vita ho mangiato tal oliue, che queste.

14. Vn certo conuitato trouò vn pelo nel mangiare, & mostrandolo disse: almeno non potrete dire che nō haue:e pelo da darmi da mangiare.

15. Vn.

15. Vn Scudiero inuitò vn Frate a desinar con lui, & li posero dinanzi due oui. Et come il Frate li benedi disse.

Hoc, & plus benedicat Dominus Iesus.

Disse il Scudiero. Padre Benedite se non quello che è alla mensa, che è a bastanza per il vostro mangiare.

16. Vn Signore, disse a vn suo conuitato, che egli beuea poco vino, & se tutti facessero a quel modo ne verrebbe buon mercato. Rispose lui. Anzi verrebbe caro, perche io beuo tutto quello, che vi trouo.

17. A vn Castellano che haueua molto, addimandolli vn Portughese, se beueua vn huraciato. Disse lui. Et anco vna Cruciata, che più non era nella mesa.

18. Vno che era grandissimo beuitore, il giorno delle Palme, portaua un ramo di Oliuo nella Processione. Disseli un suo amico. In casa tanto conosciuta, come la vostra, non ha bisogno de rami alla porta.

19. Riprendendo vn medico vn'huomo che beueua assai nel tempo di peste. Rispose colui, io beuo assai, accioche la peste si creda ch'io sia vn vtre, & vedendo, se ne uadi per i fatti suoi.

20. Vn gran beuitore haueua vna febre maligna, addimandolli il medico, che cosa voleua. Disse lui. Che mi cauate la febre, e non la fete.

21. Vn seruo di un Duca beueua tanto dishonestamente, che ogn'hora era vbria-

co, & un giorno era tanto vbriaco, che cadè da vna Scala, & si ammaccò tutte le narici, che fù necessario ponerli di medicamenti sopra, & andando dal Duca, li addimandò la cagione di esser così mal trattato. Rispose il Maestro di Sala. Se ne porta con esso il scartozzo, per non abbattersi nella tauerna.

22 Stando nella Corte dell'Imperatore Carlo V. in Toledo vn Fiammengo: Costui vn giorno su'l tardi entrò in vna di queste tauerne, & beuè cinque libre di vino, & poi si pose a dormire, & descendandosi il giorno dietro a buon'hora, la tauerniera li addimandò, che li pagasse libre sei di vino che hauea beuuto. Il Fiamengo diceua non esser più di cinque, perche la mia trippa non tiene più, la tauerniera disse, hauete ragione, ma il vino è stato buono, che ve ne andato cinque libre in panza, & vna alla testa, che fa sei.

23. Vn Iurado di Toledo fù a uisitar vn'infermo, qual haueua fama di beuer molto. Addimandolli colui, che beneficio li haueua fatto, disse, che li haueua posto vn'impiastro di foglie di pergola. Buona cosa è, perche è stato il pelo del Cane che la morso.

24. Andò questo infermo con vn'altro amico suo a ritrouare il sopradetto Iurado, qual era fuori della Città, & presi a sedere appresso una cassa da farina. Disseli il com-

compagno. Leuateui de lì, acciochè non v'imbrattate da farina. Disse il Iurado, non Signore, V. Sig. si quieta che la offerta è vinta.

25. Il Dottor di Cordoua in Toledo, consigliò vn'ebrio, che haueua male a un'occhio, che non douesse bere vino in modo alcuno, che lo perderebbe. Rispose l'ebrio, ho più caro perder vna fenestra, che tutta la casa.

26. Leggendo vna scrittura a vn buon beuitore, doue che si obligaua per certa piezaria, & quando disse il scriuano che rinontiaua il tal loco, disse vn'altro, non rinontia già quello della tauerna.

27. Vn vbriaco haueua un saio di uelu to fino alla centura, & , il restante era di ciambellotto, addimandolli uno per qual causa haueua fatto questo, disse lui, l'ho fatto accioche se l'acqua mi dà alla centura non guasti il velluto.

Il fine della Sesta Parte.

SETTIMA PARTE DELLA FORESTA SPAGNOLA.

CAPITOLO PRIMO.
De detti Gratiosi.

1. VN Portugheſe, & un Caſtellano, cambiarono vna Mula, nell'altra, ſenza vedere coſa alcuna nè l'uno, nè l'altro, & con i diffetti, che ciaſcuna ſi ritrouaua, facendo il cambio, il Caſtellano uolſe burlare con il Portugheſe, fingendo però di dire la verità, & contò a lui, come la Mula haueua di molti diffetti: quella che li hauea dato, di che il Caſtellano nõ diceua coſa alcuna di quella che hauea hauuta, ma ſe ne ſtaua cheto, cheto. Riſpoſe poi il Portugheſe. Di queſta maniera faccio conto, che ſia anco la mia.

2. Li Portugheſi ſogliono dire, come per affronto, andate al Caſtellano. Occorſe,

se, che in Lisbona vn Castellano di buona dispositione, & ricco, andò a una bottega di telariolo, & addimandolli se haueua vna pezza di tela Olanda. Vna Giouane che era nella bottega, andò sù la porta della bottega, & chiamò la patrona, dicendo Signora uenite a basso, che è quiui vn Castellano, che vorrebbe comperare una pezza di tela Olanda. Descendendo la Portugheſa le scale, si dimostrò molto stizzata con la Giouane. & disseli. Vigliacca mal creata, a un'huomo honorato come è questo, non ti uergogni di chiamarlo Castellano.

3. In una festa che si faceua in Lisbona, il giorno dell'Assontion della Madonna, p. causa di una uittoria, che hebbero li Portugheſi, contra Castellani. Predicâdo in tal giorno un Padre Portugheſe diceua. Se ne stauamo noi altri Christiani da un capo del fiume, & li Castellani dall'altra parte: trattando i Castellani da Heretici.

4. Quando il Re Don Ferdinando reggeua Giudice sopra la Città di Granata, un certo Portugheſe entrò correndo a cauallo per la porta di Granata, & affisse con il pugnale un'Epitafio, che diceua. Quì ghe Vasco Fermandoz, sapendolo un seruo del Re, passò dinanzi, & pose di sotto dell'Epitafio, un'altro che diceua

Quì non cagò Vasco Fermandoz.

5. Vn figlio di un Signore, Càualliero

assai importante, uedendo che tutti li altri Cauallieri, a benche fossero poueri portauano catene di oro al collo, & lui per non hauer dinari non ne poteua portare quella quantità che uoleua, che il suo genitore non volea, doue che si risolse di farne di altro mettalo, & indorarle, poiche non poteua far in altra maniera, & cosi fece, & se le pose al collo, ma coperto, che non si uedeua altro che un poco d'essa. Occorse un giorno che costui se ne stete a ragionare con una Dama, che li portaua affettione, & li disse la Dama: Signore per qual cagione portate cosi nascosta, & serrata nel petto quella catena. Il giouane credendo, che la Dama l'hauesse conosciuta, disse con gran riso. Signora io li dò sempre la tera, accioche non pianga, & non faccia strepito.

6. Vn certo huomo che si chiamaua per nome Cannizaro, hauena comperato un loco doue faceua di molta herba, & pensando al suo tempo di tagliarla, & cauarne di molti dinari, succese tutto il cõtrario, perche perse tutta quella che haueua. Doue che uedẽdosi quasi disperato disse a molti: Se alcuno ui dimandasse da che è morto Cannizaro, diteli, che l'herba l'ha ammazzato.

7. Diceua il medesimo, che il dirle cose più d'una uolta era un ripigliarla.

8. Vedendo un negotiatore nella piazza, un'

un'impiccato, disse: o ben auuenturato te, che non hai più, che fare con il Cancelero.

9. Sequestrãdo vn'Inquisitore vna notte li argenti di un Caualliero, vno che si chiamaua Paese, ammazzò una Vacca, & in tanto che portauano la luce inuolò alcuni pezzi di argento. Mandò subito l'Inquisitore a prender Paese, & poselo in prigione. Disse all'hora Paese. Che parenti haueua questa Vacca, che tengono tanto conto della sua morte.

10. Andando fuori di casa Paese assai in collera, cadè nel fango. Passando di là vn certo suo amico lo volse aiutare, ma lui li disse. Lasciatemi stare, ch'io stò meglio che non fò nella mia casa.

11. Haueua dato vn Signore a vn suo Scudiero, che lo haueua seruito per molto tempo, due lancie di partido, dissegli vn giorno costui, che douesse darne una di esse per dare a vn'altro Creato. Rispose. Seruasi V. Sig. dell'altro come bolcione.

12. Ragionaua un primogenito cõ suo fratello, & dissegli, che staua bene con vn saio bigio. Rispose lui. Meglio starà di ueluto.

13. Andò vno a dimandar vn'Asino che haueua impresstato a vn suo vicino, il vicino li disse che non haueua cosa alcuna. Succesle che nel dire queste parole, raggiò l'Asino, & vdendolo colui de chi era disse:

E come dite voi, che non l'hauete. Rispose colui tutto in collera. Al corpo di tale. Credete voi più all'Asino che a io.

14. Essendo vn Scudiero vicino a morte, chiamò a se vn suo figliuolo, che solo haueua, & commandolli che dopò la sua morte li lasciaua quelli tre Falconi, che valeua grandissimo pretio, & commandolli, che vno lo vendesse, & del valor di quello douesse pagare tutti i debiti che haueua, & dell'altro facesse dire tanto bene per l'anima sua, & il terzo poi fusse di esso per sua heredità, & potesse farne quello che li piacesse, & da lì a poche hore se ne morse il Padre: & il figlio era prontissimo ad essequire quanto il padre l'haueua imposto. Occorse che da lì a pochi giorni, vno di quei Falconi se ne fuggì che non lo potè mai più hauere, di che vedendo il figlio, disse. Questo dunque vadi per l'anima di mio padre.

15. Fù vn cert'huomo, che si chiamaua Pietro il Negro, passando costui per il pascolo della Zucca, che è appresso a Toledo li saltò vn Cane mastino adosso, & lo morsicò malamente, doue che costui con la lancia ferì il Cane, & lo lasciò morto in terra. Colui de chi era il Cane, fece citar colui alla Giustitia, accioche lo rifesse del danno che haueua fatto in ammazzarli quel Cane. Il Giudice addimandò a costui. Per qual causa quando il Cane venne per mor-

derlo,

derlo, non li dana dell'hasta della lancia, & non con la ponta. Rispose colui. Li ho dato con la punta, perche ancor lui non mi ha morso con la coda, ma con i denti.

16. Vno diede di molte busse a sua moglie, perche del continuo voleua insuperbirsi, e far la patrona contra il marito, & gliele diede di tal sorte, che il Barbiero guadagnò la sua parte, doue che la Donna alhora si teniua sicura, dicendo, mio marito ha speso tanto questa volta, che non mi darà mai più. Il marito sentendo il contento di sua moglie, dapoi che fù guarita, in presenza di essa volse far i conti con il Barbiero, Cirugico, & Spetiale, & ogn'uno diceua, Signore, io ho d'hauere tanti reali, il marito glieli diede prontamente, & disseli, pigliatene anco altritanti, per vn'altra volta che occorresse bastonar mia moglie, senza far altri conti.

17. Vn certo Signore scrisse a vn Caualliero, che era suo parente, che li mandasse vna donzena di alabarde, perche li erano stato detto che li faceuano molto buone in quel paese. Et per dapocagine nel scriuere posero albardas in vece di alabardas, di che visto il Caualliero la lettera, commandò che si trouasse il meglior fabro che fosse, & facendole fare gliele mandò, & come quel Signore le riceuette li scrisse vna lettera ringratiandolo dell'albardas, dicendo, che meglio se l'haueua meritata che

chie-

chiesta: & disse sei para ve ne sono per il Secretario, perche è stato un sciocco nel scriuere, & le altre sei, percioche sottoscrissi, senza legger la lettera.

18. Vn Scudiero fu in certi negotij con il Duca di Alua, & vedendo che non vi era da sedere, pose il manto in terra, & si sentò sopra di esso. Il Duca vedendo questo subito li mandò da sedere. Il Scudiero disse V. Sig. mi perdoni della mia mala creanza, che essendo accostumato nella mia casa di sedermi, & però mi pareua che la testa mi andasse in mille pezzi. Come hebbero finito, si leuò dal manto, senza pigliarlo. Pigliandolo vn Ragazzo per darglielo, li disse seruiteuene che io non porto il scagno con me.

19. Fù vn Commendatore in Salamanca, qual morse molto vecchio, & non voleua mai nelle sue infermitadi parer di medico. Standosi vna volta infermo, fù importunato da molti amici, che chiamasse vn certo Dottore il meglio che fosse in Salamanca, & venuto li raccontorno la sua infermità, doue che il Dottore commandò, che pigliasse vn rauano, & ordinò al Speciale, che lo condisse, & glielo portasse, & quando glielo hebbe portato sopra vn baccino, venne il medico, & disse. Ben che vi pare di questa purga, disse loro guardate che robba grossa, egli è andato dal corpo.

CA.

CAPITOLO SECONDO.
Della Similianza.

1. GVardando vn Caualliero la Dama, della Regina Donna Isabella, moglie del Re, pose alla guardia vna che era vecchia, brutta, & siappa, all'hora disse Alfonso Carillo, che pareua la morte in capo del Rasoio.

2. A vna Donna, che andaua vestita di bianco, disse, che haueua lasciata la cattità in la scorza.

3. Diceua il medesimo che li Capponi di Granata, li vendono tutti pellati, con vn poco di peli alla coda, alla similianza delle moglie di Scudieri poueri, che non hanno altro, che una velte, con una faldella a basso.

4. Di vna casa che era molto alta, & ben lauorata di sopra, & nel basso era brutta, & difforme, disse, che pareua la camisa d'una Donna.

5. A vn Signore, che haueua dipinta la sua arma in molti pareti della casa, disse vn Caualliero, che era come herba paretoria.

6. A un Signore mentre cenauano suonauano di uno stromento musicale, ma era tanto sconcertato, che era noioso a tutti, & li dierono due oui da cena, disse Caualliero tãto suonare ha cotto solo q̃sti due oua.

7. Di-

7. Diceua un Caualliero, ad vn'altro qual'era mal fatto, che era stato creato con la teta del sopraletto.

8. Intrando D. Alfonso de Aquilar in vna casa, che haueua di molte pezze, ma picciole, dice che li pareua mangiar' di Quaresima.

9. Diede D. Alfonso sopradetto vna cinta a vna Signora, & uedendola in brazzo a vn Caualliero, disse, che era come quella di Barbieri, che van di Brazzo a riua.

11. Vn licentiato, che era assai lungo è dritto, disseli che era il dritto ciuile.

11. Addimandolli al detto ciò, che li pareua, di una diuersità di arme. Rispose lui. Argento di minutezza d'aue.

12. A vno, che haueua il Ragazzo molto allontanato da sè, dissero, che pareuano oui persi.

13. In Toledo, nella porta della casa del Vescouo, vi era vna ninfa grande di pietra, che haueua vn scudo tenendolo alto, con l'arma dell'Arciuescouo D. Giouanni Tauera. Da vn Canonico di Toledo, fu assimigliata questa statua a un certo Ninfa molinero, che attendeua alla mola.

14. La prima volta, che nella Chiesa di Toledo, suonauano li organi, & cantauano li Canoni, dati da D. Giouanni Martinez, disse questo Canonico, che nel rimbombo pareuano tanti Gatti, che scorlauano la coda.

15. Fa-

15. Facendoſi in queſta medeſima Chieſa una Proceſſione, aſſai ſolenne nel Venerdì di Quadrageſima, per la elettione di vn Sommo Pontefice, & ſuonano li piffari, & trombe, ſentendoli il detto Canonico, diceua, che pareuano meloni da inuerno.

16. A vno che haueua pochi peli in barba, li diſſe, che pareua vn loco in tempo di ſpogliato in tempo di peſtilentia.

17. In un giuoco di lancia, che ſi fece in Vagliadolit, ſalì a cauallo, & andò per correre vn Caualliero aſſai canuto, tutto veſtito di verde, & nel paſſare della carera li cadè la maſchera dal uolto, & dimoſtrò la barba canuta, & la teſta calua: Addimandandoli l'Imperatore a vn certo buffone dicendoli, che vi pare di queſto Caualliero? Riſpoſe il Buffone. Io non ho veduto mai in mia vita porto, che habbi paſſata coſì ben la carera.

18. Fecero vna ſtrada aſſai ſtretta, dalla caſa di D. Luigo Lopeoz, ſino al palazzo del Re. Vn giorno mandollo a viſitare, & dimandolli il meſſaggiero, come ſtaua ſua mercè, & tutta la ſua caſa. Riſpoſe lui, che la ſua caſa ſtaua bene, ma li haueuano fatto una medicina ſenza neceſſità.

19. D. Diego de Mendoca, Conte di Mileto, alloggiò alcuni hoſpiti vna ſera, & feceli poco da cena, qual fu curta. Ripreſe il Conte il ſuo Maeſtro di ſala, dicendoli. Queſta cena hà da ſeruir per ſpada. che

preſto

presto la punta è gionta con il pomolo.

20. Andò vn Caualliero in una giostra, vestito di berrettino,& per la carriera,sembraua vn'osso de morto, & disseli vno che pareua vn masnadiere: Rispose un Creato del Caualliero. Se fossero uestiti non faresti quiui.

CAPITOLO TERZO.

Del motteggiar di parentado.

1. INuitò vn gentil'huomo un Christiano nouo a disnar seco, & posero nella mensa minucciole di porco cosi tagliate. Sospettando il Conuittato, che cosa potesse esser quella. Disse,Signore supplico V.S. che mi dica che mangiar è questo. Rispose lui.E vccello di porco. Il Christiano nouo pose la mano sopra il piatto, & guardò verso il Cielo,dicendo, ò se piacesse a Dio che volasse.

2. Comprando un gentil'huomo vn salame, un'altro che iui era se lo pose in manica. Disse il gentil'huomo: voi hauete pigliato il Salame, & io pigliarò la Cece, che ne haueua un gran sacco.

3. Intrando uno a caso in una casa di vn gentil'huomo, mandò subito a sconderè un Salame, colui disse perche lo sconderè, che in uerità mi uoleua rallegrar con esso. Disse il gentil'huomo. In uerità, in uerità,

rità, che l'hanno posto alla teta per cibar i sbanditi.

4. Vn Caualliero mandò a chiamare vn Mercatante, per uenderli un certo fagotto di seda, che li haueuano mandato dalle Indie. Il Mercadante li disse, che l'haueria pigliata, ma che uoleua darli un'altra robba all'incontro, che si chiamaua Acfran. Il Caualliero disse, Non conosco questo pesce.

5. Arezzo, che copiaua il giorno della depositione di tutti i Santi, che sono descritte le loro vite, & uno che era iui appresso, li disse. Hieri entrasti in Chiesa, & cercate di parlar con tutti.

6. Addimandando vn Riccone ad un certo gentil'huomo, che remedio potria usar egli per poter mangiare, perche si era all'hora leuato di letto da una graue infermità, & che di niuna cosa haueua, nè gusto, nè appettito. Rispose colui. Tenite questa maniera, come uoi, che sete Ricco, di farui prouisione a quanto bisogna per riccapito della fame.

7. Cridando due vicini vno con l'altro: vno di essi disse all'altro, uà vbbriaco, l'altro disse uà semenza di Iudio. Colui, che disse a queilo ubbriaco era buon beuitore, & quell'altro che disse Iudio, era neuicello. Trouandosi un'altro giorno, disse il buon beuitore al neuicello disse: Fratello dirāmi a me ubriaco, & io dirò a te Iudio.

8. Pro-

presto la punta è gionta con il pomolo.

20. Andò vn Caualliero in una giostra, vestito di berrettino, & per la carriera, sembraua vn'osso de morto, & dissegli vno che pareua vn massnadiere: Rispose un Creato del Caualliero. Se fossero uestiti non faresti quiui.

CAPITOLO TERZO.

Del motteggiar di parentado.

1. INuitò vn gentil'huomo un Christiano nouo a disnar seco, & posero nella mensa minucciole di porco cosi tagliate. Sospettando il Conuittato, che cosa potesse esser quella. Disse, Signore supplico V.S. che mi dica che mangiar è questo. Rispose lui. E vccello di porco. Il Christiano nouo pose la mano sopra il piatto, & guardò verso il Cielo, dicendo, ò se piacesse a Dio che volasse.

2. Comprando un gentil'huomo vn salame, un'altro che iui era se lo pose in manica. Disse il gentil'huomo: voi hauete pigliato il Salame, & io pigliarò la Cece, che ne haueua un gran sacco.

3. Intrando uno a caso in una casa di vn gentil'huomo, mandò subito a sconderè un Salame, colui disse perche lo sconderè, che in uerità mi uoleua rallegrar con esso. Disse il gentil'huomo: In uerità, in uerità,

rità, che l'hanno posto alla teta per cibar i sbanditi.

4. Vn Caualliero mandò a chiamare vn Mercatante, per uenderli un certo fagotto di seda, che li haueuano mandato dalle Indie. Il Mercadante li disse, che l'haueria pigliata, ma che uoleua darli un'altra robba all'incontro, che si chiamaua Acfran. Il Caualliero disse, Non conosco questo pesce.

5. Arezzo, che copiaua il giorno della depositione di tutti i Santi, che sono descritte le loro vite, & uno che era iui appresso, li disse. Hieri entrasti in Chiesa, & cercate di parlar con tutti.

6. Addimandando vn Riccone ad un certo gentil'huomo, che remedio potria usar egli per poter mangiare, perche si era all'hora leuato di letto da una graue infermità, & che di niuna cosa haueua, nè gusto, nè appettito. Rispose colui. Tenite questa maniera, come uoi, che sete Ricco, di farui prouisione a quanto bisogna per riccapito della fame.

7. Cridando due vicini vno con l'altro: vno di essi disse all'altro, uà vbbriaco, l'altro disse uà semenza di Iudio. Colui, che disse a quello ubbriaco era buon beuitore, & quell'altro che disse Iudio, era neuicello. Trouandosi un'altro giorno, disse il buon beuitore al neuicello disse: Fratello dirāmi a me ubriaco, & io dirò a te Iudio.

8. Pro-

8. Procurana un Caualliero di passar il fiume; & niun'altro si assicuraua passarui per non sapere la sua profondità, andò auanti auanti un Christiano nouo, che veniua con esso, & passollo senza alcuna sorte di pericolo disse poi alcuni della compagnia, che si marauigliauano molto, percioche queste tal persone sono per natura paurose. Rispose il Christiano nouo.

Del fuoco ci libera Iddio.

Che dell'acqua poca paura ho io.

9. Quando il Re pose la Inquisitione, li furono molti seguaci di Giudei, che andarono in Francia, & da altra parte. Passando uno di questi per il popolo principale di Francia, per la riua del mare, uidde staccarsi vno della sua terra, che haueua seco la moglie i figli, & tutte le sue robbe. Come fu smontato addimandolli la causa della sua uenuta, lui uolendo dissimulare disse. Signore io ho ammazzato uno, & per questo son uenuto per saluarmi. Disse colui. E per un solo che hauete morto, uenite tutti quiui.

10 Mostrando uno la sua casa a un Caualliere, & fra li molti lochi, che li mostrò uno fù doue se ne stauano riposti ducento salami, dicendoli. Che pare a uostra mercè di questa buona sala di Ernele? Come vidde il Caualliero, che non li donaua cosa alcuna, disse. E buona a fè, che non è falsa nulla.

11. Chie-

11. Chiede a uno, che li haueua dato la fede, di darli per il tal giorno certi dinari, ne mai glieli daua, doue che tutto corrucciato colui disse. Tu mi hai dato la fede di darmi i tal denari nè mai me li dai. Rispose colui. Se io vi diedi la fede, fù per remendar la uostra, in questo gionse un Caualliero, che li conosceua, & procurando di far pace insieme; si aggrauò molto quello che li fù detto dall'altro, s'io diedi fede fù per remendar la uostra. Vdendo il Caualliero queste cose, disse. Essendo tutti doi, come d'un'istesso panno, non si può trouare menda.

12. In vn banchetto fu posto un Porchetto arrosto tutto indorato. Disse uno che era giotto. Se la pirola non s'indoraua pochi stomachi la riceueua.

13. In un'altro banchetto, che fece un Caualliero nel campo, fecesi innanzi vn Christiano nouo, & haueuano vn persciutto di Porco, & costui non poteua cessare di mangiarne, e satrolarsi, & come furono leuati da tauola, si appoggiò costui a un banco, & posesi vn dedo in bocca, & vomitò tutto quel Persciutto, che haueua mangiato con le altre cose. Vedendolo due Caualieri li disse. Come dunque non ui conferisce al uostro stomaco. Non à questo (disse lui) Se non che come il Porco ha sentito la uillania, non uolse il Diauolo, che lo tenesti dentro.

14. Vn Scudiero haueua acquistato una gran quantità di denari a usura, & fece di quelli fabricare una Capella nella Parocchia doue habitaua. Vedendola un Caualliero disse. Dopò hauer rubbato il capuzzo, offerse la capella al Tempio.

CAPITOLO QVARTO.
De Balordi, & Stolti.

1. BVrlandosi un gentil'huomo, con una Signora. Diseli una di quelle che erano iui, non dite balordone, che ui tirano con una fune. Rispose lui. Io me ne stò sicuro più, che non fò da uostra mercè.

2. D. Diego Lopez de Mendoca, Duca d'Infantasco, andauano a lui due Caualieri leggieri, uedendolo un stolto. Li disse a gran uoce. Duca correte a un gran pericolo. Addimandolli il Duca, per qual causa. Rispose di affogarui, se venite fuora fra due zucche.

3. Ad uno, che haueua una cassa piccola, con molte chiaui d'oro disse, che la seratura era conforme al Casone.

4. Contando un letterato alcune cose a due huomini semplici. Disse uno di loro che non intendeua. Disse l'altro. Ben lo credo, che peschi al fondo.

5. Giuocando uno alla palla, diede a un'altro un tanto gran colpo, con la testa nel petto, che lo fracassò. Addimandato da

da alcuni come si sentiua Risposeli, che nõ li haueua dato con il tercio voto.

CAPITOLO QVINTO.
De motteggiar de Sciocchi.

1. AHermãdo de Pulgar Cronista del Re addimandò a uno, che remedio poteua fare per diuenir sauio. Rispose colui, per certo io non lo sò, perche esso viene per vna parte, & voi andate per l'altra, & cosi non si può incontrare.

2. Vno che era tenuto per sciocco, inciampò in una pietra. Disse vn Scudiero. Non hò mai veduto cader N. se non per quella pietra.

3. Hermando de Aiala addimandò a vn figlio di vn commendatore, che vi fù che hereditò la innocentia di suo padre. Rispose lui. Io, & i miei fratelli, & à me mi migliorò in terzo e quinto.

4. A uno, che portaua in vna calza, & vna guarnitione. Disse uno Signore coprite, accioche non dica, che portate germaglio.

5. Fù fatto un Caualliero Proueditor di Baiadoz, & era un'huomo che non era stato sperimentato in cosa alcuna. Quando lo seppe D. Alfonso Henriquez disse. Hanno proueduto male di consiglio. Addimandolli per qual causa. Rispoſeli. Perche non può essere correggitore nella sua terra.

6. Vn'huomo che era poco Sauio, venne a contratto con vn vecchio, & li diede con vna manara; il vecchio volſe la ſpada verſo di lui, & diſſe: Tu dai a me, tu dai a me.

7. Dicendo vno a vn'altro, che pareua, che foſſe un ſciocco. Riſpoſe colui. Sapete voi, perche vi pare ch'io ſia ſciocco, perche parlo ſcioccamẽte, accioche m'intendiate.

8. Vn licentiato, che era ſciocco, andaua ſollecitando, per hauer vn'habito da campo, & ſeppe che vn ſuo amico ne haueua vno, glieli dimandò, che glieli preſtaſſe, gli riſpoſe il ſuo amico, che più toſto li daria un ballo, con tutte le ſue guarnicioni.

9 Il Dottor Villabot ſe ne ſtaua innanzi all'Imperatore, ſenza parlare, diſſeli uno per qual cauſa non parlaua. Riſpoſe un Medico, che era iui preſente, dicendo, che non ſapeua lettere. Il Dottore all'hora diſſe è meglio moſtrarſi minchione, che gratioſo.

10. Maria di Larches, diceua che ſaria ſtata volontiera Infanta, perche haueua viſta in Aiala. Diſſeli vno ſe foſti Infanta haureſti vna veſte di pietra. Riſpoſe lei. Con vna che ho di panno mi muoro di freddo, che farei poi ſe foſſe di pietra.

11. Vidde la detta vna franza d'oro, teſſuta aſſai riccamente, & dimandando a colei quanti brazza ne faceua al giorno. Riſpoſeli due brazza, diſſe eſſa. Quando io

era

era nella mia terra, ne faceua vndeci e dodeci brazza.

12. Diceua vn Caualliero, che le neceſſità era come li dolori, che mai viene vno ſenza l'altro. Et coſi venendo alcuna neceſſità ſi può dire.

Ben venga ſe venite ſola.

CAPITOLO SESTO.

De motteggiar de Giumenti.

1. MOtteggiando vn gentil'huomo, vna Dama trattandola da brutta, gli riſpoſe meglio è eſſere brutta, che trouarſi aſino.

2. Entrando vn Scudiero in caſa di vn Caualliero, che erano aperto le porte, & addimandando a vn paggio, che coſa faceua il ſuo patrone. Riſpoſe lui. Hò è a deſinare. Diſſe il Scudiero, non li dite coſa alcuna, che io mi trattenirò. Et paſſeggiando più di vn'hora, tornò a paſſare il Ragazzo, il Scudiero li tornò di nouo a dimandare ſe haueua deſinato. Diſſe il Paggio, hora li voglio dar la paglia, il Scudiero cominciò a ſaltar in collera, & diſſe: In due hore non li hanno dato la paglia, ſi che non occorre, che aſpetti, perche li voria dar anco la biada.

3. Vn foraſtiero haueua un bel ſommaro di paglia, che ſe ne ſtauano di molta gẽte a mirarlo. Chiamò a eſſo vn Chierico

di Toledo, che si chiamaua Palma, & disseli. Hauete voi quiui alcun amico? Addimandolli per qual causa. Rispose lui, acciochè mi diffenda da tanta bestia, che si hà da mangiar la paglia.

4. Diceua vno a questo medesimo Chierico, che vi era gran carestia di biada, che se seguitaua, teneua per fermo che haueſſe da morir tutte le bestie. Disse il Chierico: Prego Dio, che non faccia morir V. Sig.

5. Cercando di fare vna burla vna Signora a vn'gentilhuomo, & intendendolo esso, disse. Non fate a me Signora, che io hò portato il timpano. Rispose essa, per esso si può portar senza basta.

6. Giuocando tre gentil'huomini, per mala sorte, entrò un Toro, per la porta, doue che giuocauano, doue che tutti infuriati, vno si nascose sotto il letto, il secondo si ficò in vna tina, & il terzo, si pose vn basto d'Asino adosso, & si coperse, che staua cheto, cheto. Quando fu passata la furia, ogni uno contaua doue si erano saluati, & li altri due burlandosi di colui che era nascosto del basto, disse uno. Per certo costui fu discreto, che se haueua da morire, voleua morire nel suo habito.

7. Teneua vn Scudiero vna spada nuda in mano, & disse a vn bottegaio, se non vi fosse più d'un pane al mondo, chi lo mangieria, rispose egli. Vostra mercè se però fosse seminato.

8. Stan-

8. Stando la Corte in Toledo, passò vn' huomo doue vi erano due Scudieri, il quale daua fortemente delle bastonate a vn'Asino: dissili i Scudieri. Non trattate così male questo pouero Asino. Colui leuandosi senza farli altro male, disse. Perdonatemi Signor Asino, che io non sapeua, che hauesti parentado in Corte.

9. Vn gentil'huomo tolse per moglie vna figlia di vn lauoratore, & ritrouandosi dopò fatto il matrimonio discontento di essa, addimandolli il suo lauoratore quante conche di paglia voleua all'anno, li disse il Scudiero, mi faceua di trecento, ma hora ve vorrà quattrocento, che è cresciuto vna bestia grande che era sua moglie.

10. Dicēdo uno a vn'altro che si cargasse in cima, pensando che lo smataſſe, disse. Non hò il Basto.

11. Vn'huomo di buona dispositione, si offerse di accompagnare un Canonico nel Borgo, che era assai picciolo, il quale non voleua in niun modo, che lo accompagnasse. Addimandolli colui, se lo faceua accioche nō vedesse la miseria di casa sua. Disse il Canonico, nō lo fà per altro, accioche non si dica che le venuto la bestia à par di me.

12. Addimandò uno a l un Bastaro, se quel essercitio era di grande acquisto. Rispose lui. Se tutti li Asini, che vi sono portasse balli, haurei più di ducento ducati al-

l'anno di più di quello che ho.

13. Vn Caualliero addimandò un Scudiero. Vostro fratello, e viuo? Non Signore: se non erro.

14. Due gentil'huomini che si burlauano insieme, & sapendo vno che la colpa non era sua, disse che era assai grossa a par di loro.

CAPITOLO SETTIMO.

De motteggiar de Parchi.

1. ENtrò in casa di vn Signore vn lauoratore, & addimandando a quelli serui doue stà sua mercè. Risposeli un seruo sua Signoria stà dentro di questo loco, ma sua mercè non la trouarete.

2. A vno che lodaua molto la bontà del ouo fresco. Disse un Caualliero. E chi vi chiede che tanto lo lodiate?

3. Vn Creato di un Signore fù con un mandato a fare vn certo negotio d'importanza, & fu tanto diligente, che ammazzò il cauallo nel viaggio. Mandò il patrone, che li fusse pagato il suo cauallo. Il Maiordomo li disse, come il suo patrone uoleua cinquanta ducati del morto cauallo, & che li donaua due mille marauedis. Rispose lui. Questo non è limosina.

4. Querelandosi vn Ragazzo dinanzi al suo Patrone, qual era un Caualliero scarso, & dissili, che il Maiordomo non li daua

altro.

altro da cena la ſera, ſe non rauano, & formaggio. Il Caualliero mandò ſubito a chiamare il Maiordomo, & diſſeli tutto turbato è il uero quello che mi dice coſtui, che la ſera li dai rauano, & formaggio. Il Maiordomo riſpoſe con tremore Signor sì, che è vero. Diſſe all'hora il Caualliero. Hora io ti commando che da quì innanzi, tu li dia una ſera rauano, & l'altra ſera il formaggio.

5. Addimandando uno a un ſeruo di un Caualliero, che entrata haueua il ſuo Patrone. Diceua che per morir di fame haueua vna coſa che teniua 100. peſa.

6. Lamentandoſi un Signore, perche haueuano poſto nella menſa, una oliua di cattiuo ſapore, dicendo eſſo, che era Zauattera, diſſeli un buffone, per Dio che hanno eletto il buon meſtiero, per non hauer V. Signoria.

7. Vn Scudiero aſſai ſcarſo, diſſe a uno che li mandaria a dar delle legnate. Riſpoſe eſſo. Non credo, perche alla fine è dare.

8. Vi era vn'huomo tanto miſero, che tutto il male che li ſuccedeua, credeua fermamente che ueniſſe da banda di alcuno, che li voleſſe male. Et ſucceſſe che un ſuo ſeruo, dando l'acqua a un cauallo al fiume, ſi affogò eſſo & il caual o; colui diſſe. Per certo, che non credeua che coſtui mi uoleſſe tanto male, che ha voluto affogarmi il cauallo, accioche io non me ne ſerui.

9. Parlando uno a un Signore, che era assai scarso, vn virtuoso che era talmẽte cõcertado, ch'era come un horologio: Risp. lui, Horologio, che non dà non uale nulla.

10. A un'huomo assai ricco, ma era scarso, pregollo un Caualliero, che li vendesse vn cauallo, che haueua. Disse colui, io non hò uolontà di uenderlo, ma se uostra mercè lo vuole se ne serua senza dinari. Disse il Caualliero, e se io diceßi di sì. Rispose colui, se voi diceßi di sì, io direi di nò.

11. Vn Caualliero assai scarso, era tanto dietro al dinaro, che non uoleua altro da mãgiare, che sola herba, & hauea pigliato costui un seruo, con patto è conditione, che non uoleua che li facesse altro da mangiare se non di herba, & li daua di salario tre reali al mese. Il seruo si partì da lui, dicendo, V.S. morirà di fame, ma non di herba.

12. Vno che era assai ricco, ma scarso, leuandosi da giuocare, che haueua guadagnato cinquecento scudi, diede ad un suo seruo, un certo giuppone, che non era più buono da cosa alcuna, dicendoli. Piglia, che te lo dono, se bene non l'hai meritato. Rispose il seruo. Contra li dadi non perde mai vostra mercè.

13. A un'huomo miserabile, che si lamentaua che li cadeuano li denti, disse un Caualliero, prouate di non adoperarli.

14. Diceua un seruo d'un Signore, che secondo la ragione non si poteua condennare

nare il suo patrone, perche li pentiua presto, di quanto promettena.

15. A D. Gieronimo Mãriquez, fu pregato da uno, che fulse intercessore appresso l'Arciuescouo di Siuiglia, acciochè li dasse un dinaro, che li haueua a dare, D. Gieronimo li rispose. L'Arciuescouo non è slargato, nè anco dalla cima.

16. A vn Signore, che parlaua molto, & daua poco, dilseli vna Signora. Il miglior Signor del Regno saria V.S. se la serratura, che tiene nella borsa, l'haueisse alla bocca.

CAPITOLO OTTAVO.

Del motteggiar de narici.

1. PAssando per una calle un Caualliero, che haueua le narici molto grãdi, due donne che passauano, si voltò à dietro per vederle. Addimandolli lui per qual causa si voltaua cosi adietro. Rispose le Donne, perche vedendo le uostre narici, vogliamo, che passi prima esse. Colui all'hora si pose una mano alle narici, & disse:

Passate puttane che io ui fo loco.

2. Vno che haueua le narici molto grãdi, vdì dire che in Alemagna si castigauano i ladroni, con il scurtarli un poco delle narici, disse costui. Io son determinato di andar fino in Alemagna, & fare tre, o

quattro furti grandi, & diuenterò ricco, & se mi scurteranno le narici, resterò poi come gli altri.

3. A vno che hauea brutta barba, & al contrario gran narici, li dissero che il soprauanzar delle narici li haueuano stroppato il salir della barba, come l'ombra delle noci, che occupa, che non può salir altra herba.

4. Vn Barigello, che haueua grandissime narici, gettò in pezzi un tauolino di un Maestro. Addimandolli il Maestro per qual causa lo gettaua cosi in pezzi: Rispose il Barigello, che il Corregidore, haueua ordinato che tutti li tauolieri, & qualunque altra cosa, che trouasse, che fosse di soperchio, li douesse rompere. Disse il Maestro se cosi è, come non hanno scurtato a uoi le narici, che sono superflue.

5. Scriuendo uno a un suo amico, che li auuisasse che cosa era quella, che assai più si nominaua nella corte, delle altre cose. Rispose lui. Che è le narici.

Il fine della Settima Parte.

OT-

OTTAVA PARTE DELLA FORESTA SPAGNOLA.

CAPITOLO PRIMO. De Ciechi.

1. IL Marcheſe di Peſcara, diſse a un Capitano, che non haueua altro che un occhio, li diſse che era auantaggiato nel dormire, perche teneua la metà del viaggio.

2. Vn cieco fu mandato nella manſione di una lettera queſte parole.

Al Signor dinanzi tien:
Si non ſuona,
Non ha, coſa
Nè mala, nè buona.

3. Nella reſsegna che fecero in Nauara, per ſcielgere i miglior ſoldati. Diſse il Capitano. Ponereli l'occhio, & paſsando, in quello vn ſoldato, che haueua ſolo vn' occhio, & ſentendo dire ponete l'occhio, diſse V. S. ſaria forſi mio padre, che è più di dieci anni che l'ho perduto alla guerra.

4. Vna Balia che ſeruiua a quattro ſtu-

dianti in Salamanca, era lassa d'un'occhio. Vedendo che loro si leuauano assai tardi, diceua Io con un'occhio mi contento dormir sei hore. Et uoi con doi occhi non ui contentate di dieci hore.

5. A vn Portughese che non haueua altro, che un'occhio, successe che scriuendo li fù tirato di una stoccata, & li gettò no fuori anco l'altro occhio, & vn Cauallier ro, che lo staua guardãdo, disse, dormi fina questa notte poltrone.

6. Vn Scudiero guercio che parlaua co se alte, dicendo da lui stesso, tu hai leggiadro corpo, e leggiadro amico, disse uno anco leggiadro vn'occhio.

7 Vn Gobbo che non haueua altro, che un'occhio, disse a uno che uoleua giuocar vn'occhio. Ben dici perche ne hai vn solo.

8. Vn Giudice era guercio, & stando alcuni litiganti, uno li disse, che douesse farli ragione. Il Giudice ch'era molto appassionato di uno di essi. Come l'altro garreggiaua, & strepitaua, mandolli il Giudice a dire che tacesse, se non che lo faria incarcerare: Al qual gli rispose. Siatemi uoi, per testimonij, che il Signor Giudice mi è sospettoso, & temo fortemente, che non mi sententia a torto, poiche mi mira con mall'occhio.

9. Maritossi vn cieco ricco, cõ una Donna assai bella, & come lui uoleua scherzar

con

con essa, & toccarla, diceua. E lasciatemi stare, e state quero, che vn'altro giorno mi toccarete. Rispose lui. Signora appresso di me non ho dì.

10. Vn gentil'huomo Gobbo seruiua à vna Dama assai oliualtra, laquale lo motteggiò di vitio. Rispose esso. Non sia vostra mercè come il Coruo, che picchia spesso all'occhio.

11. Vn Gobbo che non haueua più dì vn'occhio. Se ne staua doue si vendeua il formento, con vn gran sacco nella mano. Addimandolli uno, quanto vale il staro. Rispose lui. Vale un'occhio.

12. A Antonio dal Testone, il Circo, musico dell'Imperatore Carlo V. andò a vederlo vn Cantore, picciolo senza barba il giorno di S Giouanni di Giugno dopò desinare; & partendosi da lui, pregollo Antonio Testone doue andaua Rispose che andaua alla piazza di Cocodouer a vedere la Dama. Rispose Antonio. Se vostra mercè và a vedere la Dama; insellami la mia Mula, che ancor io uoglio andar a veder li tori.

CAPITOLO SECONDO.

De piccioli di corpo.

1. VN Caualliero assai picciolo di corpo, che si chiamaua D. Alfonso di Boia, stando ui nella campagna di Grana-

ta,

ta, diede a vn Moro vna gran lanciata, che li passò vna coscia, & li ammazzò il cauallo. Vedendosi il Moro a quel modo mise mano al pugnale, & se ne venne contra D. Alfonso di Boia. D. Alfonso vedendolo li pose subito la sua lancia al petto, dicendo. Da pur Cane, da pur Cane. Disse il Moro. Io non uedo a chi ho a dare.

2. Cauizaro era picciolo di corpo, & andando a cauallo, disseli vn Frate conuerso, mi parete santiaro. Cauizares pose mano alla spada, & disse: Si come io son Iudio, fossi Moro, hauetemi riguardo, se non vi taglierò la testa.

3. D. Pietro di Aiala, disse a un Caualliero, che picciolo. E quando andaua a cauallo, portaua la Mula con baua.

4. Addimandando a uno per qual causa essendo lui gentil'huomo, si haueua maritato con una Donna picciola. Rispose lui. Del maggior male ho pigliato il meno.

5. A vn'huomo picciolo, che haueua la rogna. Disseli uno. Vedo quello che non ho più veduto, la rogna nell'arator.

6. Passeggiando due huomeni, vno de' quali era assai picciolo, & l'altro assai grande, & longo, disseli vna Signora, che pareua l'Alemagna bassa, & l'Alemagna alta.

7. Vn Caualliero picciolo di corpo, per parlare vna notte a vna Signora qual'era alla fenestra, montò con i piedi sopra la Mula, & cadè in terra. Addimandolli la Signora

gnora, come era caduto. Riſpoſe lui La beſtia mi ha inuiluppato il corpo. Riſpoſe eſſa. Ben era beſtia chi tal corpo inuiluppaua.

8. Vn Caualliero aſſai picciolo cadendo per viaggio innanzi al ſuo ſeruo. Addimandò il Giouane a un viandante, ſe haueua veduto vn Caualliero. Riſpoſe lui. Poco più auanti ho trouato vn cauallo, che portaua un ſommero ſopra la ſchiena, & vna botte collegata nel capo della ſella.

9. Facendo vna eſſecutione a vn'huomo pouero, & picciolo di corpo, pregò che li foſſe letto la ſua obligatione. Et leggendo come ſi obligaua la ſua perſona e tutti i ſuoi beni. Sentendo queſto pouer'huomo diſſe. Signore io non ho nè perſona, nè beni.

10. Diſſe vno per vn Caualliero aſſai picciolo. Se ſi perdeſſe il Signor D. N. non lo cercate, che ſe ne và come per filo.

11. Vn'huomo picciolo, che ſempre diceua, per la mia barba canuta, diſſe vn Caualliero, ancor non ſete finito, & hauete la barba canuta.

12. Vna Signora diceua a uno che era picciolo di corpo, che a par dell'oro era buono, ma à par dell'argento non valeua nulla.

CAPITOLO TERZO.
De grandi, & longhi.

1. ADdimandando il gran Capitano de Cordoua a vn Caualliero, come si chiamaua per nome vna certa Dama, che era grande, & iui presente. Dissele il Caualliero, che si chiamaua Speranza. Rispose il Capitano. E troppo granda.

2. Vn'huomo di Toledo che si chiamaua Pietro il Negro, volendo parlare a vn Giouane assai grande, salì vna scala. Addimandolli il Giouane ciò che faceua. Rispose lui. Io vi voglio parlar in orecchia.

3. Informandosi vno da un suo amico; se era ricco vn certo Giouane, che voleua pigliare per suo Genero. Rispose colui. Quello che ho visto di lui, e che tiene buō passaggio, perche era lungo di gambe.

4. A vno che era assai lungo, & grande, diceua che non era buon portanaro, che si calerebbe dalla finestra a benche fosse serrata la porta.

5. Vn Caualliero assai disposto, haueā allacciato alla cintura una tasca, un paro di occhiali, un pugnale, un calamaio, & un fazzoletto, & fu assomigliato ad una Berlina, doue si sogliono attaccare li pesi, & misure false.

6. A vno che era secco, & assai grande, disse vn Caualliero, che pareua quelli due

lochi

lochi del Marcheſe di monte maggiore, che ſe ne ſtà vno dirimpetto all'altro: cioè Villa ſecca, & Villa longa.

CAPITOLO QVARTO.

De huomini, & donne graſſi.

1. IL Dottor Sanchez era aſſai graſſo, & andando in Soria. Diſſeli vn lauoratore. Voſtra Altezza mi faccia Giuſtitia. Riſpoſe lui. Meglio hareſti detto, ſe haueſſi detto voſtra graſſezza.

2. Vn Giudice teniua in prigione vno, che ſi chiamaua N. de Arco, & furono due huomini molto graſſi a pagar il Giudice, che lo aſſolueſſe, & lo liberaſſe, che fariano loro piezi: dice il Giudice, che coſa cenaremo, dice che cenauano Boncaſio l'arco.

3. A un Vicario aſſai graſſo, andando in la carcere dell'Arciueſcouo di Toledo, addimandolli vn pouero Chierico che li deſſe alcuna di quelle coſe che li auanzauano, per l'amor di Dio, che ſapeua che ne haueua di più nella ſua Cucina. Riſpoſeli. Fratello nella mia Cucina vi è tanto poco, che non vi è nulla dà portar fuori. Riſpoſe il Chierico: Io vedo ſempre a fumare il camino, diſſe il Vicario queſto deue eſſere, quando ſi fà la bugata. Replicò il Chierico, doue ſi fà la bugata, ſi fà anco la paſſata.

4. Sotterando una Donna aſſai graſſa, diſſe

diſſe uno: che biſognaua che la terra haueſſe della moſtarda per mangiarla.

5. Vn Scudiero leuaua con la mano vna Signora aſſai graſſa, & bella, ilquale ſe ne andaua molto ſtracco, & fiacco per il peſo. Addimandò a un ſuo amico, che mi conſigliate che faccia, che non poſſo portarla diſſe lui. Verſate tutta la carga.

6. A vno che ſi voleua maritare li promiſero una Donna graſſa fuor di miſura, diſſe colui a quello, che la prometteua. Di vn quarto a me mi baſta, che ſarà anco troppo; trouate uoi chi pigli il reſtante.

7. Vn'huomo, che era aſſai magro, ſi appoſtò a vn'altro, che era aſſai graſſo per correre. Riſpoſe il graſſo che quello farebbe pur che correſſero tutti due eguali, & fatto il patto ciò che haueuano a fare, acciochè il magro ſi agguagliaſſe al graſſo, il graſſo diſſe che ſi attaccaſſero tanto peſo, che ſi agguagliaſſero a lui. Diſſe il magro meglio ſarebbe che il graſſo ſi metteſſe ſotto qualche torchio, accioche ſi aſſottigliaſſe, che coſi correreſſimo meglio.

CAPITOLO QVINTO.

De Magri.

1. VNa Donna magra mandò a dire à vn Caualliero, che la ſeruiua, che il color che ſi faceua in giuoco di lancia foſſe verde. Conoſcendo il Capitano la Da-

Dama, vedendo la liurea, li disse. Se questo color non li piace V. S. li dia di mano.

2. Di vna Donna magra posero sopra la sepoltura questo Epitafio.

Giace in questa sepoltura,
Li ossi di vna Signora
Che nel secolo come ancora
Si vede senza couertura;
Fù tanto sua sottilezza
Che chiunque se ha d'hauer
Alcun loco, de sauer
Doue sia sua sottigliezza.

3. A vna Signora, che era magra, amica di vno, che si chiamaua Marco de Cordeua, li disse vna à essa. Pare a vostra mercè, che li dia a mangiar ogni giorno vn marco di pane, passato per vn sedazzo di seta.

4. Vna Donna assai sutta di petto, li disse vn studiante, che pareua galina che li hauesse saccato il petto per mangiarla.

5. Se ne staua ad una fenestra il Conte di Ribadeo, huomo magro, & era con Marco de Murcia huomo assai grasso. Passò di là vn gentil'huomo assai guarnito, ma era senza serui. Addimandolli il Murcia, doue che haueua la gente, rispose il Conte l'ha nell'altro giuppone. Rispose il gentil'huomo. Io non ho visto in mia uita Cithara tanto ben concordata.

CAPITOLO SESTO.
De Gobbi.

1. IMportunaua vn Gobbo, vn Giudice, che li doueſſe dar il dritto (che così chiamano la ragione) con vn'altro litigante. Riſpoſe il Giudice, che vdirlo poteua, ma darli il dritto non ſapeua come fare.

2. Chiamando vna Dama vn Gobbo, a vna feneſtra, dicēdoli. Ci, ci, gentilhuomo. Riſpoſe lui. Signora la ci, ci, mi quadra, ma il gentil'huomo non corriſponde alle mie fattezze.

3. Vno che era Cieco d'un'occhio, trouò vna mattina un Gobbo, & diſſeli. Compadre domattina hauete da eſſer drizzato. Per certo sì, diſſe lui, che domattina è, che tenite aperta ſe non vna feneſtra.

4. A un Gobbo addimandolli vno doue era gobbo, diſſe, della ſpalla.

5. Dicendo uno a vn Gobbo, che era grā mercatante eſſer Gobbo. Riſpoſe lui: Anzi mi pare che ſia ſopra gli altri.

CAPITOLO SETTIMO.
De Zoppi.

1. AVno che era un poco zoppo vrtò con una ſcarpa, & diſſe tutto in collera. Prego Dio che ſi azzoppi.

2. A vno che pattiua di gotta, disfidò a cor-

a correre, con vn'altro. Addimandolli ciò che haueua da correre, disse lui. Li humori della gotta.

3. Spedì vn Capitano vn zoppo, & disse lui, la guerra, non hà mestiero di huomini che togliano, se non da quelli che sperano.

4 Consolando vno che si era maritato con una zoppa: rispose esso. Non hò alcun pensiero, che non voglio andar seco a caccia.

5. Cridaua uno con vn zoppo, & disseli li vorrei poco che non ti azzoppassi.

6. A uno che haueua li piedi torti, disse vn buffone, che pareua quello che metteua il suolo alle passare.

Il fine della Ottaua Parte.

NONA PARTE DELLA FORESTA SPAGNOLA.

CAPITOLO PRIMO.
De Burle, & Scherzi.

1. VN Corriero essendo fuori di Alemagna vn buon pezzo, battè alla porta di un' hosteria, qual'era di notte, & tempestaua molto, & fulli risposto, che douesse andarsi via di là, perche la Hosteffa era per partorire. Disse colui. Diteli, che mi manda ad aprire che nè ho bisogno. Et uedendo il suo bisogno li ordinò che li apriffero. Et costui subito si fece portare il calamaro, & scrisse alcune cose sopra di una carta, & ordinò che le ponesse al collo di quella Donna, che era per partorire; & ponendogliela subito partorì, doue che tutte le Donne di quel loco la teniuano per cosa santa, & reliquia di molta importanza. Succesſe che questa carta la impreſtarono alla moglie di un Caualliero, & dopò che hebbe partorito, il Signore volse vedere ciò, ch' era scritto in quella carta, & trouolli queste parole.

La

La Carauana, & il Procaccio,
Pongasi in recapito,
Se l'hosteſſa partoriſſe,
Se non pongasi del luetaccio.

2. Vi erano in vn certo loco di molti Cocodrilli, i quali diſtruggeuano le vigne, & ſaputo queſto caſo da vn pouer'huomo che paſſaua per di là, li diſſe, che lui daria vna carta, acciochè la poneſſe nel campo, & che in termine di giorni noue morirebbono tutti, & non uoleua altro pagamento da loro ſe non per quelli noue giorni da mangiare, perche lui non coſtumaua di pigliar dinari, & innanzi che ſi finiſſe il termine di noue giorni, coſtui ſe ne andò via. Vedendo il popolo che erano paſſati li noue giorni, & tuttauia, li Cocodrilli perſeguitauano in rodere le vigne determinarono di aprire quella carta, & uedere quello che conteneua, & li trouorno ſcritte le ſeguenti parole.

Cocodrillo mangia a poco, a poco,
Che coſi facc'io con queſto conſeglio ſciocco.

3. Addimandando vno ad vn'altro, che haueua vna gamba piagata da mal Franceſe, di che infiniti era. Riſpoſe lui. E da ſtredimento.

4. Vna certa Signora, che ſi voleua far conoſcere per figlia dongella, & non era, addimandolli un giorno un ſuo amico, che infermità haueua. Diſſe lei. Non sò altro, ſe

se non che il cuore mi dà balzi nel ventre, Che sono grauida.

5. Haueua vna Patrona di molto formento in Siuiglia, & uenendo vno a dimandarli alcuni dinari che li doueua, disse lei. Non ne hò, che per mio peccato, hò tanto pane, che non mi da moneta per esso.

6. A una moglie bella, che se ne staua in vn Contado, disseli suo marito, che rendesse gratie a Dio, che era fuori della Città, perche non trouauano moglie di qualità nella Città, che non hauesse alcun vitio. Rispose lui. Et cosi per stare io in questo loco cosi angustiata non si fà conto di me.

7. Combattendo un Castello, che era attorniato. Il Giudice diceua, che li contrarij li haueuano tirato vna saetta con herba. Mandò vn trombetta a dire al Capitano, che ancor loro hauriano tirato le artigliarie con l'herba.

8. Vn Signore fù ripreso fortemente dà vn suo Auo, perche non ragionaua con li Cauallieri, che lo veniuano a visitare, essendo cosi infermo, che si venirebbe un poco a consolare. Disse lui. Che cosa hò io da addimandarli. Addimandateli (disse esso) della sua moglie, de' suoi figli, & come stà tutta la sua casa, con altre cose simili, che da questo si leuaranno molte ragioni per trattenere le persone in conuersatione, & buona amicitia. Occorse che dopò dette queste parole, il primo, che venne a visitarlo

tarlo fù vn'Arciuescouo, & come fu visitato l'Infermo. Addimandolli, come se ne staua sua moglie, li suoi figli, & tutta la casa sua.

9. Addimandò la Regina Donna Isabella, à vn Scudiero, quando ha dà partorire vostra moglie. Rispose lui. Quando V. Altezza commandarà.

10. Vn Gentil'huomo supplicò vn Marchese, che lo doueſſe pigliare per suo seruo. Disse il Marchese, che cosa sapete far voi, & in che cosa disegnate di seruirmi. Rispose lui. Voglio seruir V. S. di Trinciante. Addimandò il Marchese, qual è il miglior boccone del Cappon grasso. Rispose lui la vtre del collo. Commandò subito il Marchese che li fossero dati trecento mille marauedis di partido. Vn seruo di questo Signore vedendo che lui l'haueua seruito molti anni, & li haueua dato poco salario, & che a quello per vna sol parola che detta haueua, li haueua fatto si buon partito, doue che si risolse di partirsi da lui, perche ancor esso si presumeua di saper qualche cosa di quell'officio di trinciante, perche haueua visto molte volte tagliar sopra la mensa, & nelli apparecchi, & cosi partitosi, andò dal Duca di Veghiare, & d mandolli che li facesse tanta gratia di riceuerlo per suo seruo, & che li seruirebbe di Trinciante. Addimandolli il Duca. Di un Bue qual è il miglior boccone, rispose lui,

lui, l'utre del collo, &, cosi licentiollo.

11. Intrando vn licentiato in casa di vn lauoratore per comprare due porci, s'incontrò in vna sua figlia qual era bellissima, & vagheggiandola li disse. Se li porci somigliasse a voi sarebbono molto belli.

12. In vn loco disse vna Donna: Io perdono la morte di mio Marito. Addimandolli vno, che è stato per l'ammazzato. Rispose lei. Signore non è morto, ma io dico che perdono a chi l'ammazzarà.

13. Vn soldato che era stato molto tempo in Italia, venne in Spagna, in vn loco detto la Mola, che è vicino a Saragosa, doue iui era nasciutto, ilqual luoco, e tanto miserabile, che non vi hanno altra acqua se non quella che cade dal Cielo, le case sono picciole, & anguste. Tutti quelli che iui dimorano sono poueri. Et il più ricco era il Padre di questo soldato, & non haueua sei reali. Contando questo soldato le gran cose che haueua vedute in Italia, sì di edificij, come di ricchezza, addimandolli vno qual era la causa, in hauer lasciato cosi buona terra. Rispose lui l'amor della Patria.

CAPITOLO SECONDO.

Del combattere con arme.

1. ANdando vn Capitano Spagnolo a campo contra suoi inimici, & essendo molto più i contrarij se ne fuggì, di-

dicendo. Se il Cielo cadesse l'haueuo a tener noi con il braccio.

2. Parlando, vno ad vn'altro che haueua gran forza, & alzaua ogni peso. Disse colui. Se il mondo calasse lo alzaria.

3. Cridando due insieme, & uno di loro che era più feroce, dispreggiando l'altro diceua. Per quattro ò cinque di uoi altri non li stimarei vn quattrino. Disse l'altro. E se fosse di Pelizzare.

4. Addimandando ad vn valent'huomo quanti li bastaua l'animo di assaltare. Rispose lui. Se è huomeni da bene uno basta, ma se è vigliacchi, vna carta piena.

5. Diceua vn Portughese, dopò ch'io mi vedo armato di me medesimo tremo.

CAPITOLO TERZO.

Della strada, ò viaggio.

1. VN gentil'huomo che andaua per viaggio, addimandando ad vn'hoste se haueua da mangiare. Disse l'hoste io non ho altro che pane, & vino, ma qui dentro vi è un'huomo, che si cucina vn buon cappone, & è lui solo, che potrebbe essere che pagandoglielo, ne facesse parte anco a uoi. Intrò il gentil'huomo nella stanza doue colui cuoceua il cappone, & disseli: gentil'huomo haurai un poco di quel cappone anco per me. Colui alzò la testa, & addimandolli. Signore come è il

vostro nome: pensando costui che conoscendolo gliene haurebbe dato anco senza dinari, disse. Io son Pietro Gaitan de Gueuara. Sentendo colui. Tanti nomi. Disse. In verità Signore, che non ne hò per tanti.

2. Vn Signore andò a caccia, & quella mattina il Maestro di Sala li saluò nella credenza vn melone, & passando il Signore vidde vn gran guazzo d'acqua, si voltò al Maestro di Sala, & disse quiui era meglio la credenza che il melone.

3. In Carion de Conte, andò vn cane, & morsicò un viandante, & bassandosi lui per pigliar vna pietra, vidde che era con la brina, disse: Malenazzo a questa terra, doue tengono le pietre che non faccino male a cani.

4. Addimandò vn Caualliero a vn hospite, se haueua nella sua casa vna buona caualla, perche haueua vn cauallo regolato, rispose colui. & disse, ancor io ho vn cauallo regolato. Il Caualliero lo andò a uedere, & vidde che non haueua altro che la pelle, & l'osso. Pregollo il Caualliero, che li mostrasse il cauallo regolato. Disse l'Hosto non lo uedete iui. Che più regolato volete che sij, che è tanto vuoto, che più non può essere.

5. Cercando vno di alloggiare in Vagliadolit, & alloggiando in vn' hosteria diceua all'Hosteſſa. Prometto a vostra mercè che in tutti li alberghi, che io mi riposo,

quan-

quando mi parto tutti mi pagono, & era cosi che mai non pagaua niuno.

6. Vn viandante addimandò all'Hostessa, se haueua letto per riposare: rispose lei, ve nè uno, ma sarete sette, & vi costarà assai, disse colui, vi sarà loco da poterui poner il capo, rispose l'Hostessa, vi potrete poner anco la gola.

7. Caminando un pouer'huomo comperò da un caminante, una forbice da Sartore, perche gliela diede per poco pretio, & entrando costui in un loco con la forbice posta alla centura, uedendolo una Donna, credendo che fosse Sarto li disse se uoleua lauorare, lei li haueria dato alcune cose da fare. Andò colui con essa, & come furono a casa era hora di desinare, doue che la Donna diede da mangiar' ancor' a lui, & esso non si fece troppo pregare, perche di già non haueua mangiato, ne haueua dinari da comperarne, & come hebbero finito da desinare, la Donna pose sopra la tauola quattro pezze di panno, il pouer' huomo, che non sapeua di quel essercitio, addimandò un pezzo di sapone da segnar il panno, & stette più di mez'hora segnando hor di quà, & hor di là. Addimandolli la Donna ciò che faceua: rispose lui. Signora, io me ne vado cosi segnando per vedere quanti para di bisaccie vengono dentro.

8. Vn Scudiero andaua per uiaggio so-

pra una Mula, & arriuando alla riua di un fiume, non sapendo lui la sua profondità, addimandò a un pastorello, dimmi fratello passerò io questo fiume? Rispose lui. Se andarete dritto lo passarete, & entrato colui nel fiume si sommerse fino alla cintura, & uoltatosi al Pastorello, disse. Traditore tu mi hai gabbato. Disse lui. Non è cosi certo, che ogni giorno passa quello di mio nono, & altri.

9. Diceua molte uolte vn seruo al suo patrone. Dio quieta li miei giorni, & ponga quelli di V. Sig. Caminando un giorno con il suo patrone, & passando un ponte, che era pieno di neue, ei perse fuori della strada, & cercandolo dopò trouato disse al suo patrone. Questo è il giorno che dico, che quieti Dio per me, & paga a V. S.

CAPITOLO QVARTO.
Del Mare, & acqua.

1. ACesesi un baril di poluere in una naue, che era nel porto di Cartagine, & non ui era rimedio alcuno di spegnere il fuoco. Vno di quei marinari saltò in acqua dicendo, chi è quello che cerca esser corto con l'acqua.

2. Nauigando di molta gente in una naue, si leuò una gran tempesta, che pareua che la naue si affondasse. Vno di quelli che era in naue si pose a sedere, & comin-

ciò

ciò a mangiare allegramente, mentre che li altri piangeuano, si confessauano, & porgeuano a Dio Vori. Vedendo il Maestro della naue costui, saltò molto in collera, dicendo. E che ui pare a uoi che questo sia tempo da mangiare, quando è da far preghiere a Dio? Disse lui. Non gridate di gratia, che se io ho da berre tant'acqua come io uedo, son sforzato prima mangiar alcuni bocconi.

3. Vno che era entrato nel mare, disse, che si sentiua rouersare il stomaco, & disse al Patrone. Signor Patrone tenete la naue, che uoglio uomitare.

4. Nauigando uno per il Perù, leuandosi una gran tempesta nel Mare. Commandò il Maestro della naue, che ciascheduno di essi, che erano in naue, douesse gettar in Mare quelle cose che più li pesauano, per allegierir la naue. Vno di quelli, che era dentro in naue, pigliò sua moglie per volerla gettar in mare. Ma facendoli resistenza alcuni della naue, li addimandorno per qual cagione, la voleua affogare. Rispose lui, che non haueua cosa che li pesasse più di quella.

5. Consigliandosi uno di andar in uiaggio, li fu insegnato, che andasse per mare, che andarebbe più presto, & li costaria manco. Disse lui. Non uoglio andar con bestia che si gouerna per la coda, & che non possa smontar l'huomo quãdo vuole.

6. Il medesimo diceua che era buona cosa parlar della guerra, & non andar a vederla, & parlar del mare, & non andarui dentro, & parlar della caccia, & appigliarsi alla piazza.

7. Passando Alfonso Carillo vn fiume, per vn ponte, vidde a cercare vn'huomo per il fiume, & dissegli, che era tre giorni, che era affogato, per andar presto al viaggio. Disse Alfonso. Già saria a casa se fosse andato per il ponte.

8. A vno che haueua di molto formento da vendere, & guardaua del continuo il Cielo, & vedendo che veniua vna nuuola assai negra, disse vno, che li pose mente. Almeno la potesti tener cosi nell'occhi.

9. Diceua uno che nel pericoloso passo si ha da dar la mano al compagno.

10. Vno vendè un'asino poco buono per quattro ducati, & colui che lo comperò, come fu a farli il pagamento se n'andò uia, & sua moglie disse a colui, che era morto, & che non poteua darli i quattro ducati dell'asino. In questo mentre colui, che lo comprò andò nelle Indie, & di lì a sei anni scrisse a sua moglie, che uoleua ritornare alla sua Città, & che haueua auanzato più di sei milla ducati. Essa gli rispose, che procurasse di venir secretamente, perche era ancor viuo colui, che li haueua venduto l'asino.

CA.

CAPITOLO QVINTO.
De retti, & sani.

1. E Costume in Castiglia, che per hauer campo, si cercano che siano eguali in legnaggio: Andando vn Caualliero a desfidar alcuni altri, che non erano eguali disse: dite a N. che non mi appiglio a tanto cattiuo legname come esso, che si vuole giostrare con me, & con miei pari.

2. Diffidandosi due soldati in Italia, mettendosi in Campo, il Padrino contrario disse all'altro dandoli il giuramento, come è il costume, se hauea con se alcuna reliquia, o oratione, o scrittura, o congiura, ouero altra cosa che li dessero fede. Rispose il suo Padrino, Ello giurerà, che per esso non ha cosa alcuna.

3. Vn soldato Spagnolo disfidò vn Caualliero d'Italia, disse il Caualliero, non son'io huomo con che tengo hauer il campo, però datemi un seruo che conosca la verità di quel ch'io dico. Rispose il soldato Io lo torrò che non può esser tanto tristo, che sia meglio di voi.

4. Questo medesimo diceua, con gli huomini forti; non si doueua pigliar a partito, ma hauer con loro destrezza.

5. Visitando Giouanni de Benlget un suo amico, & addimandandoli come se ne staua così ritirato, li diceua che non era tan

ta visita, che non vi era altro rimedio per questo negotio. Disse Giouanni. Pora di tale, se non fosse la Giustitia, non saria il drappo di carità in alcuno.

CAPITOLO SESTO.

Della similitudine di alcuni popoli di Spagna, & altre nationi.

1. LA Regina Donna Isabella, diceua per Toledo, quando parlauano di altre Cittadi,

Se tanto grande, non è tanto forte,
Se tanto forte non è tanto grande.

2. Parlando dell'ingegno, & habilità, che tiene alcune Città, diceua uno che teneua chiaro il Giuditio, che era a suoi tempi, & quando si veniua in Toledo, ui erano diuersi sciocchi, & matti.

3. In Siuiglia ui è questo verso.

Hercole me edificò,
Iulio Cesare me creò,
In muro e torre alta,
Il Re santo mi acquistò,
Con Garzi Parez de Vanga.

4. Addimandò la Regina Donna Isabella, ad Alfonso Carillo, ciò che li pareua di Cordoua, disse. Molti borghi danno la giõta al Conseglio.

5. Di Siuiglia diceua il detto, che pareua scacco di Azedrez, tanto negro come bian-

bianco, per li molti chiaui che sono in quella.

6. Diceua il detto, che due mesi dell'anno era migliori in Castiglia, vno di Mentite, & l'altro di Bugie.

7. Nella villa di Simanca vi è questo verso.

Per liberarci dal Pagano,
Le sette Donzelle manca,
Le partirono senza mano,
E la tienen lo Christiano,
Per sua arma in Simanca.

8. Il Buffone Don Frãcesco diceua, che in Segouia, vi erano otto mesi di inuerno, & quattro di Inferno.

9. Di Medina del Campo, diceua, che non haueua suolo, ne Cielo. Perche il suolo era del continuo coperto di fango, & il Cielo non si vedeua in tutto l'inuerno, che era coperto di nebbia.

10. Quando il Cardinale Saluiati venne in Spagna per legato, alloggiando in vn certo loco dell'Imperatore Carlo V. in Siuiglia, se ne stauano in buona cõuersatione, & trattenimento, & disse che Francia passaua di superbia, & Spagna di malitia, & Italia piena di sauij, & Inghilterra piena di huomini vani.

Il fine della Nona Parte.

DECIMA PARTE DELLA FORESTA SPAGNOLA.

CAPITOLO PRIMO.

De detti strauaganti.

1. VN certo Signore, che haueua poca entrata, fece Caualerizzo, un suo che haueua seruito molto tempo, & quando costui caual caua restaua in casa il patrone, perche non haueua altro cauallo che uno, & furono significati questi a Castor, e Polluce, che sono due stelle, che una appare alla prima notte, & quando l'altra vien fuori essa si nasconde.

2. Diceua questo Cauallerizzo, che il suo patrone l'haueua fatto Cauallerizzo di Api.

3. A un gentil'huomo che andaua sopra vn cauallo assai magro, & longo: addimandolli uno quanto ualeua la lana, il gentil' huomo disse al seruo, che alzasse la coda, & disse a colui entrate in bottega, che ci parleremo.

4. Il Capitano Salazar, haueua una feri-

ta

ta nella faccia, che li haueuano dato alla guerra, & vedendo un'altro che haueua vna maggior ferita si pose a mirarlo. Addimandolli colui ciò che guardaua. Disse il Capitano. Pensaua che hauesti tanti ponticome me, ma mi hauete ingannato, che ne hauete voluto di più.

5 Entrando vn Caualliero nella audiēza in Vagliadolit, il portanaro haueua una gran ferita in faccia, & tolse la spada al Caualliero, dicendo, che non si poteua entrar con arme. Il Caualliero gliela diede, dicendo. Pigliatela, che in verità non è stata quella che ui ha fatto quel friso.

6. Appoggiossi un soldato alla bottega di un Sarto, che haueua la faccia tutta rappata. Disse uno che lo guardaua, sarebbe meglio reffarui da nouo, che emendarui.

7. A vn certo huomo che li haueuano dato un friso sopra la faccia, dissele un suo amico che lo venne a uisitare, se ui hauesse dato in un brazzo, o in la schena non si uedrebbe cosa alcuna, disse il ferito Corpo di tale, guardate che chi dà non scuode.

8. Ringratiando una uecchia vn Giudice, che li haueua fatta ragione in una sua causa, qual haueua due ferite nella faccia, disse ella: viua sempre quella superficie dipinta.

9. A uno che haueua una ferita nella faccia, & parlaua molto disconciatamente,

te, disseli uno se tenete la briglia nella faccia, tenete anco il freno in bocca.

10. Vn Scudiero fu a visitare D. Diego Copea de Aiala, Canonico della Chiesa di Toledo, il quale era stato molto tempo nelle Indie, & haueua vna gran ferita nel viso, & il Canonico non si ricordaua chi fosse. Il Scudiero li raccontò chi era suo Padre, Madre, & Parenti. Disse il Canonico. Signore non vi marauigliate se io non vi conosceuo, perche hauete cassato il soprascritto.

11. A vno che haueua vna gran ferita nella faccia, vn suo amico li mostraua vna spada. Disse lui: Non me la mostrate di gratia, che dopò che mi dierono nel volto non la posso più vedere.

12. Vn Caualliero procurau a di tenere nella sua casa huomeni, che fossero esperti, & segnalati nelle armi, che del continuo haueua inimicitia con molti, & commandò ad vno che li ritrouasse un paro d'huomeni da faccione. Colui li menò due huomeni tutti frisati. Il Caualliero subito li licentiò dicendo costoro non son buoni, che si ha lasciati pestare.

13. Vn giorno di S. Benetto inuittò vn' huomo a far collatione tre, o quattro suoi amici, & quando hebbero finito, leuandosi da tauola, disse vno di essi. Prego Dio, che vediamo in questa vostra casa spesse volte questo S. Benetto.

14. Prat-

14. Praticando vn Predicatore con vn Moresco, diceua, che quanto li predicaua, li entraua per vn'orecchia, & li vsciua per l'altra. Rispose il Moresco. Guarda non salire, perche non vi entrerà.

15. Addimandando ad vno che haueua fatto Christiano, come haueua nome, disse lui. Nel capuccio ui è il mio nome. Vedendo coloro, che nel capuccio non ui era altro, che una pietra, & vna radice, che voleua dire Pietro Radice.

16. Vn Caualliero portughese entrò in Castiglia bene accompagnato. Addimandò vno ad vn suo seruo: Chi è questo Caualliero? Rispose colui. Non è Caualliero. Disse chi è questo gentil'huomo, rispose lui. Non è marco gentil'huomo Chi è quest'huomo, tornò a dire. Non è marco huomo (disse il seruo) ma è un parente del Re.

17. Diceua vn Signore, che per vna cosa sola non si doueua correr al Torro, & questo per la paura non far correr la gente.

18. Il prouisore di Codiz, haueua vna bella libraria, ma poche volte la vedeua: vn Vescouo disse. Che faceua tregua cõ i suoi libri.

19. Diceua Pedrala, che tre cose si partono fuori del suo naturale, Pesce, Latino, & Frati.

20. Addimandando un forastiero di vn certo Caualliero, ad vn Caualliero del Re. Lui li rispose fratello questo Caualliero,

che

che tu cerchi è più di tre anni, che è stato impiccato. E per qual causa (disse il Forastiero) egli è stato impiccato. Rispose. Per ladro. Il Forastiero disse. O sventurato lui, che non li bastaua esser cornuto se non era anco ladro.

21. A vn cornuto mandò la Giustitia a prender sua moglie, & se non li daua nelle forze, douesse darli ella il boia. Et esso voltandosi la testa, disse Caterina, dame forzezza a me, che io non ti darò a te.

22. Vno che sospettaua di esser cornuto, mandò vna testa di castrone a casa sua, con li corni. Disse all'hora sua moglie. Qual sete marito; tal carne portate.

23. Vn genero disse a suo Suocero, che castigasse sua figlia, perche sapeua del certo, che li era traditora nell'honore, & era minor male che la castigasse lui. Rispose il Suocero. Riposati figlio mio in pace, perche sua Madre faceua il medesimo, ma come sarà all'età delli settanta anni perderà il tutto.

24. Domandò Diego Lopez, Canonico di Toledo al Conte di Fuensclada, vna bacchetta d'argento che li haueua fidato vn suo creato, & mandò vn Caualliero, qual sua moglie era amica del Conte, ma il Conte non gliela uolse dare, all'hora disse il Canonico passando di là, ancora non si ha potuto hauer questa bacchetta, per poner nel corno del Torro.

25. Ha-

25. Haueua promeſſo vn Cantore, di andare in caſa di un Signore, con altri cantori; andò coſtui ſolo. Et come quel Signore lo vidde ſolo, diſſe doue ſono li voſtri compagni, riſpoſe lui. Signore io non li tengo.

26. Il Cardinale Siliceo, burlandoſi con vn Chierico aſſai gratioſo, che ſi chiamaua Bauago, & addimandando che li doueſſe dar oſtaggio, diſſe lui, che l'haueua dato a Luca Sanchez diſſe, ſi cura di bocconi, che vadi in alto.

27. Comprò il detto vn Schiauo, & nel menarlo a caſa li dierono di buone baſtonate, diſſe il Schiauo. Per qual cagione mi date, ſe non vi ho fatto nulla, riſpoſe il patrone ti dò per quello che farai.

28. Vn Caualliero haueua vn Schiauo, & lo mandaua nudo per la Città. Diſſeli vn ſuo amico. Come V. Sig. non vede che è vergogna, che queſto Schiauo vadi coſi nudo per la Città, il quale ſe ne morirà di freddo. Riſpoſe il Caualliero, Paſſaſſi pur lui il freddo, che io mi paſſerò la vergogna.

29. Vn Scudiero haueua vn Schiauo che li ſcampaua molto ſpeſſo, & portaua indoſſo vn ſaio ſenza maniche. Addimandolli vno per qual cauſa lo mandaua ſenza maniche, diſſe il Scudiero, li ho tolto le ale, accioche non voli.

30. Contaua uno, come ſi era fermato in vna certa Città, doue haueua viſto un ca-

uallo

uallo tanto grande, che li poteuano stare cinquanta huomeni a cauallo, sopra la sella; &, vno vdendo questo disse: Et io ho veduto a fare vna caldaia, che a lauorarla vi andauano da trecento huomeni, che nō la poteuano manco attorniare. Addimandò colui che haueua raccontato del cauallo, per qual causa faceuano questa caldaia cosi grande. Rispose lui. Per cuocere quel cauallo, che voi hauete detto.

31. Vn certo faceua molto il saputo, dicendo che era stato in paesi stranieri, &, andato in molte terre, & raccontando queste sue cose, vno li addimandò dicami V. S. come stà di Cosmografia. Colui pensando che fosse alcun nome di Città, rispose Signore io son gionto appresso di essa, ma io la lasciai da parte, perche me ne andaua in Persia.

32. Vn Scudiero haueua ducento mille marauedis, & ne spese vinticinque mille in terreni per sostentamento della sua vita. & disse inginocchiato in vna Chiesa, Signore ti rendo gratie, che tu mi hai dato tanto che posso passar la mia vita senza, seruir altrui, ne meno possa trouare chi mi serua me.

33. A vno che haueua otto figliuole femine, li nacque vn'altra figlia che era la, nona, & de lì a quattro giorni che fù fatta Christiana se ne morse; doue che il Padre suo ne mostraua grandissimo dolore, che

se

se ne staua malenconico del continuo. Addimandolli vn suo amico, per qual cagione staua cosi malenconico, & piangeua tanto, poiche ne haueua altre otto, respose lui. Io piango, perche questa veramente era la buona.

34. Vn Padre cridaua al suo figliuolo, perche non si leuaua a buon'hora, & dauali per essempio, che uno si era leuato a buon'hora, & haueua ritrouata una borsa. Rispose il figlio. Più a buon'hora si saria leuato colui che la persa.

35. Furono due compagni a casa di vna vecchia, per vedere la Fantesca, & come viddero che non veniua accostossi vno alla vecchia, dicendoli. Tanta fame haueuate che rodesti il capestro.

36. Intrando vn Signore nella Corte, tutti li Scudieri che l'accompagnauano haueuano catene d'oro. Addimandando vna Signora ad vno, perche non haueua catena d'oro. Rispose lui. Non prego.

37. A vno che ogni festa portaua una Cappa da Trastullo, disse un Scudiero che haueua visto feste senza cappa, ma non cappa con sette feste.

38. Diceua uno che l'età de i Suoceri, & il Capretto si ha da partire a colpi.

39. A vn'huomo che era assai brutto; vna Donna dimandò al Giudice Giustitia, perche l'haueua sforzata. Il Giudice disse. Per qual causa hai tu sforzata que-

sta

sta Donna. Rispose lui. Garbo sarebbe se essa si perdesse di grado.

40. Vno haueua compagnato un Giouane in molti lochi, che non sapeua andarui per esser forastiero, & costui cominciò accarezzar il Giouane, credendo li donasse vna buona manza. Ma il Giouane li disse; Tanto son venuto io con voi, quanto hauete fatto voi con me, si che siamo del pari.

Il fine della Decima Parte.

VNDECIMA PARTE DELLA FORESTA SPAGNOLA.

CAPITOLO PRIMO.

De detti ſcaltriti di diuerſe Donne.

1. RIcercando vno vna Donna, che era maritata, li riſpoſe lei. Quando io era Dongella obediua mio Padre, & hora che ſon maritata, e ragione che obedisca a mio marito, ſe quello che dimandate è coſa honeſta ditelo a eſſo.

2. Conſolando vno vna Signora, che ſi era maritata con vn'huomo brutto. Riſpoſe eſſa. Li amici, e bene che ſiano gentili, e galanti, ma il marito come ſi ritroua, ſtrabaſta.

3. Stando nella Chieſa una Signora poſe mente che due Donne maritate che erano appreſſo di eſſa, dopò che entrarono in Chieſa, ſino che fù finita la Meſſa, del continuo parlarono. Doue che eſſa li diſſe,

Per-

Perche non sete voi stato alla Messa? Disse loro. Certo si, che ci siamo state. Disse la Signora. Come può esser questo, se sempre hauete parlato.

4. Parlando una Signora, vno che era assai ben disposto, disse lei. Non tutti li grandi sono buoni, ma tutti buoni sono grandi.

5. Vna Ducheſſa geloſa di ſuo marito, ilquale amaua vna Fanteſca, & era fama publica, che li haueua dato coſa che la faceua amare, la Ducheſſa mandò a chiamar la Fanteſca, con animo deliberato di farla ammazzare, & come li fù dinanzi, & la vidde coſi bella, diſſeli; Vattene in buon' hora, che la tua bellezza è proprio vna fattura da farti amare.

6. Addimandando una Signora maritata, ſe in un certo luoco doue ſtaua ſua Suocera vi era Colombi. Riſpoſeli di nò. Diſſe eſſa. Io lo credo, che di là non uiene coſa, che ha fiele.

7. Diceua una Signora, che nella Corte haueua un Signore, che ogni giorno mangiaua quattro galline arroſtite, ſenza mangiare parte. Riſpoſe uno. Eſſo mi par Volpe, & non Signore.

8. A vn'huomo mal conditionato che ſtaua guardando il ſuolo della ſua caſa. Diſſe una Signora non è poſſibile, ſe non che a queſto hanno acconſentito alcun male, & ad altri alcun bene.

9. Di-

9. Dicendo un'huomo sciocco a vna Donna, che la cercaua più che la sua anima. Rispose essa. Meglio sarebbe se mi cercasti come uostro corpo.

10. Fù un Caualliero uestito per andar in uiaggio, & calciandosi i speroni, pigliaua licenza dalla Dama. Disse le altre uolte che andauate in qualche parte, mi dimandaui licentia, & hora ue l'hauete pigliata, che ui ponete i speroni.

11. Donna Marina Dama dell'Imperatrice andò una uolta in Sala. Et disseli il portanaro che si douesse partire, perche non poteua salire. Rispose lei. A me mi pare che il uostro officio sia di impedirmi che non possa entrare, e non che non possa salire.

CAPITOLO SECONDO

De detti gratiosi di alcune Donne.

1. NAscondendosi una Signora la bocca, accioche non si uedesse una picciol natta, che haueua nel labro, disse vn gentil'huomo che lui li bastaua l'animo di sanarla, che ponendoli un poco della sua saliua si risanarebbe. Rispose lei. Per la cresta io ho udito a dire che è singolar medicina.

2. Vna Signora era de parto, & haueua grandissimi dolori; & promise con giura-

mento

mento di non ponersi mai in sua uita ad esser impregnata, per il vedersi in cosi estreme angoscie. Et dopò che hebbe partorito disse ad una Donna, che haueua nelle mani una candela della B. Vergine di Monferrato impicciata. Smorza quella candela, & riserua il restante per vn'altra uolta.

3. Leonoro Paese disse di un soldato, del Capitano Aguilera, perche del continuo era gratioso, e staua su i piaceri, ma come era instizzato, era insopportabile, diceua, ch'era come il rauano, che aiuta a digerir il pasto, & lui tardi si digerisce.

4. Diceua vn gentil'huomo a vna Signora quando si partiua da essa: Bascio le mamani, & piedi di vostra mercede, rispose lei. Signore non vi è altre cose, che stanno nel mezo, senza nominar queste.

5. Vna Signora di età di cinquantacinque anni, desideraua di esser grauida. Dissele alcuni per qual causa. Rispose lei. Per goder noue mesi di diletto, & quindeci giorni di gallina, & otto di letto, & un'anno e mezo di cantare.

6. Dicendo un gentil'huomo a una Donna, che sopra la sua anima, faceua quello che li acconsegliaua. Rispose lei. Pigliate altro partito.

7. Vna Donna haueua un figlio maritato con una Dama assai bella, & in tutto quello che poteua la contentaua mandandola

dola molte uolte fuori della Città, perchè esso era huomo brutto, & temeua che non li succedesse qualche male. Stando costei con sua madonna, passò vn passarotto, & disse ox,ox, non vi veda la mia patrona, che si aporta assai longi.

8. Mandarono a una Donna vn ritratto di sua Zia fatto di zuccaro. Colei lo gustò con la lingua, & disse, anco il zuccaro è amaro.

9. Vna Signora mandò a dire ad vn Caualliero, che la ricercaua, che se esso voleua che lei ponesse la sua affettione, haueua d'hauer queste quattro cose, esser sauio, solo, secreto, sollicito. Rispose lui, & uoi hauete d'hauer queste altre quattro, non esser brutta, nè sporca, nè frigida, nè infingarda.

10. Staua vna Signora in Siuiglia a vna fenestra, & parlandoli vno, tutta fatta in collera lo licentiò con brutte parole, & esso con molta grauità li disse. Non doueua V. Sign. trattar di questa maniera vn' huomo come son io, che ho il grado di licentiato. Rispose lei. Assai sciocco sete, poi che vi appellate per il grado.

11. Gridauano due gentil'huomini alla porta di una innamorata, doue che essa si fece alla fenestra, & disse. Cauallieri, questa battaglia si ha da fare con l'argento, & non con il ferro.

12. Vna Signora quando uoleua dire,

che suo marito non haueua figliuoli, dicèua il Sig N. ha di molte virtudi è buon musico, buono scriuano, singolar cantore, salvo che non multiplica.

13. Teniua una Donna vna figlia assai serrata, & la notte delle nozze, andando a dormir con suo marito, come la vidde andarui cosi paurosa, consolauala, dicendo. Piaccia a Dio figlia mia, che possa passar io questo dolor per voi.

14. Vn Caualliero, era innamorato di vna Dama, trouolla di notte appoggiata ad vn balcone della bottega, & fu tanto poltrone che solo la basciò. Et partendosi il Caualliero, addimandolli una Dama che l'haueua veduta. Signore come è passata con quel gentil'huomo. Rispose lei. Non toccò rincone, perche era scuro seruendo del vocabulo, che dice il giuoco della Tauola.

15. A vna Signora che haueua mangiato alcuni frutti verdi, mandolli il medico à dar vna medicina. Disse lei. Hor vedo che paga il giusto per il peccatore.

16. Chiedendo vn'huomo vn dinaro à vna Donna di vn Sotterratore di vna compagna, di disse: Non si marauiglia V. Signoria, che non ne habbiamo, che è più di quattro mesi, che non è stato chiamato mio marito per alcun sotteramento.

17. Resa Cantor dell'Imperatore, se ne staua con altri cantori nella sua Cappella.

An-

Andò una Dama, & dimandolli ciò che faceuano. Riſpoſe Reſa, Io me ne ſtò con queſti miei compagni, diſſe eſſa. Amici, e non compagni.

CAPITOLO TERZO.

De detti gratioſi a diuerſe Donne.

1. VN Scudiero, che era ſtato preſo dalla Giuſtitia paſſando per la porta di vna Signora, li diſſe penſate che ſarà impiccato ò pure aſſolto. Riſpoſe eſſo. Eſſendo voi viua non ho penſiero di eſſer impiccato. Et diſſe queſto perche era legge antica, che ciaſcuna Donna publica, poteſſe chieder per marito, qual huomo foſſe condennato a morte.

2. Addimandando vno, per qual cauſa vi erano tante Dame al ſeruitio di vna Signora. Diceua che li dauano il campo aperto come bogia alli ſoldati.

3. Vna Signora ſi ritrouò vn pulice ſotto la camiſcia, & era d'inuerno, & diſſe anco l'inuerno ha pulice? Diſſe un Cauallier ro vi è eſtate la dentro doue era.

4. Diceua Sambria, che era gran crudeltà delli Todeſchi, & Alemani, che vendeuano ſue mogli per ſchiaue nelle guerre, & che non vi era la più bella lealta delli Spagnoli, in tener la ſerua per Signora.

5. Diſpreggiando vna Signora, vno chè

la chiedeua, dicendoli vna Donna della mia conditione, non si ha d'abbassare a uno huomo di si poca stima come sete uoi. Rispose esso. Questo medesimo haueua da dir io, che la Donna è come lingua, & nel scielgere si attacca sempre al maggior male.

6. Fù posto questo Epitafio sopra la sepoltura di una Signora, che parlaua molto.

Quiui giace sepultada,
La più che nobil Signora,
Che sua vita, punto, ne hora,
Tiene la bocca serrada,
E tanto pur parlò,
Che non ha più a parlar
Numa lega il callor,
Donde la volse legò.

7. Addimandando vno ad un'altro, per qual causa diceua tanto male di Donne, essendo che vi sono tanti autori che dicono bene. Rispose lui. Essi hanno detto quello che allhora erano, & io dico quello, che hora sono.

8. Vna Signora di molta qualità andò coperta nella bottega di un'Orefice. Arriuò a essa un Caualliero, & pensando che fosse alcuna Donna da conuersatione, che vanno cosi coperte, le cominciò parlar di amore. Essa mostrando di hauerlo a sdegno, lo cacciò uia: ma ritornando esso a chiederla, li disse. Auuertite Caualliero che io son moglie di N. Rispose esso.

Ve-

Veſtite come ſete,
O pur ſete come veſtite.

9. A Vn Scudiero li fù addimandato, perche ſi era maritato con una Donna ſorda. Riſpoſe lui, penſaua che foſſe anco muta.

10. Vna moglie di vn Conte, haueua cridato con un'altra Donna, & diſſe quanto a Dio io ſon Conteſſa, quanto la Conteſſa di Beneuento.

11. Diceua vno, che la Donna braua era peggior del Diauolo, perche il Diauolo fà danno ſolo a' cattiui, ma la Donna faſtidioſa fà danno a buoni, & a cattiui.

12. Il medeſimo diceua che il piacere de figli, era quando moueuano a riſo, ma che la collera della madre dura ſempre in vita.

13. Vn'huomo addimandò ad un'altro ſuo amico, come hauendo ſi buona entrata non era ricco, che ſapeua beniſſimo che ogni giorno haueua otto reali d'entrata, & non ne ſpendeua ſe non due. Riſpoſe lui. Fratello, li due li pago, ma due n'impreſto, due ſpendo, & due perdo. Quelli due che pago li dò a mio padre, & madre che ſono putti. Quelli che impreſto li ſpende mio figlio in Salamanca, quali mi pagarà, quando ancor'io ſarò vecchio, come faccio io a mio padre, li altri due ſpendo in mangiare, & quelli che perdo è quelli che mia moglie ſpende in belletti, & altre laſciuie, che non ſpero mai di ricuperarli.

14. Il medesimo diceua, che la moglie è Paradiso dell'occhio, Inferno dell'anima, Purgatorio della Borsa, & Limbo del pensamento.

15. Parlando vn Caualliero di quelli che pigliauano moglie bella, diceua per sei mesi è brutta per suo marito, & bella per altri.

16. Fù concesso libertà ad uno, di tre Donne belle, che douesse pigliar per moglie, quella che gli piaceua. Colui li pigliò tutte tre. Addimandolli per qual causa le pigliauano tutte tre. Rispose. Che si arreccordaua del danno, che haueua hauuto vn'altro in pigliarne vna.

17. Gridaua vno con sua moglie, & pregandolo un vicino, che non si contristasse, ne teneſſe collera. Rispoſeli Signore. Noi altri siamo come la Carda, che si graffiano di giorno, & di notte dormono congiunti.

18. Haueua gelosia vna Dama d'vn gentil'huomo. Disseli. Andate che sete cagnolo di tutte le nozze. Et lui disse: Et voi botta di molto pericolo.

19. Addimandando vno a un Caualliero, che etade haueua una Signora. Rispose lui. Non li naso più la coda.

20. Vn'huomo disse, che la Donna vecchia è come la pignata di terra, che come è noua, si serue di essa, ma come è vecchia è rotta, si serue per coperta, di vna cosa in l'altra.

21. A vna

21. A vna Dama che era gratiosa, & discreta, procurauano molti Cauallieri di parlarli, & niuno voleua maritarsi con essa. Addimandando vno ad vn'altro che li pareua di quella Dama. Risposeli, che era come la Giustitia, che tutti la cercano, ma niuno la vuole per casa sua.

CAPITOLO QVARTO.

De Donne brutte.

1. DI vno che si era innamorato di vna Donna brutta, & la mezana era assai bella. Disse Alfonso Carillo. Maggior è la circonstantia che il peccato.

2. Vn Scudiero, che veniua de Andalucia, passò il porto del Mulador, & entrando per la porta vna Donna brutta vedendo la buona disposition del Scudiero, si cominciò a calare, & vedendo che era solo, & entrato in una camera entrò ancor essa, & serrò la porta. Il Scudiero vedendo questo disse. Che commandate Signora. Rispose lei. Signore a me mi parete huomo assai ben disposto, & son entrata accioche si serui di me. Vedendo il Caualliero costei cosi pronta disseli. Signora andate in buon'hora, che io non cerco passar il porto di Mulador due uolte in un giorno.

3. Don Francesco. disse, che una Signora, che si maritò assai brutta con gran do-

te, che li haueua toccato il peso senza fattica.

4. Tre sorelle tutte brutte addimandò ad vn Scudiero un reale, che li haueuano prestato. Lui li disse, che glielo haueria dato, che allhora non ne haueua. Rispose vna diesse. Come vn'huomo tanto honorato non ha vn reale. Disse lui. Potta di tale, che fra voi tre non hauete vna bianca, & ui marauigliate che io non ho un reale.

5. Vn Scudiero, seguì vna Donna assai grande per la strada, & vedendola nella faccia li disse: Signora meglio mi parete di dietro, che dinanzi. Rispose lei. V. Sig. dunque baccia quello, che ho di dietro.

6. Stando due gentil'huomeni in conuersatione, passò per di là vna Dongella assai brutta. Addimandolli chi era, disseli, che era figlia di vn'Orefice. Disse uno di essi. Dunque non l'ha potuta far meglio.

7. Vn'huomo assai brutto inuitò vn forastiero a desinar seco, & al tempo di sentarsi a tauola, disse al Conuitato, Signore questa è mia moglie, colui guardandola, vidde che era cosi brutta come suo marito, disse. E poi certo vostra moglie. Rispose lui Sì in verità che è mia moglie, disse il Conuitato per certo credeua, che fosse vostra sorella, tanto vi assomiglia.

8. Vna Donna assai brutta addimandò ad un'huomo se era innamorato. Lui li ri-

riſpoſe di sì. Pregollo che li diceſſe chi era la ſua innamorata. Riſpoſe lui, per Dio, che è di buona razza.

9. Teniua vno vna Dama mora, & addimandolli ſe haueua figli. Diſſe che terra negra non fa frutto.

10. Entrando un Caualliero in vna ſala doue vi era di molte Donne brutte. Et entrandone vna bella, diſſe. Se queſta non veniua era tutte sù vna figura.

CAPITOLO QVINTO.

De Vedoue.

1. ADdimandando a vna Signora vedoua per qual cagione non si maritaua. Rispose lei Perche non cercano me, ma la dote, & se per questo mi maritassi, mi parerebbe che fosse mio amico, & non mio marito.

2. A vna vedoua che haueua perso un'honorato marito, li fu proposto vn'altro, ma essa rispose: Se è un'huomo come l'altro, temo di perderlo, ma se è peggio, che necessità ho io di lui.

3. Trattando di maritar vna vedoua, disse la morte del marito, non ha da romper l'amor di una casta moglie.

4. Vn Signore chiese a un Corregidore, che li facesse hauere vna buona Mula. Il Corregidor addimandolli di che conditione la uoleua. Rispose esso. Fatemi hauere una Mula vedoua; marauigliandosi il Corregidor di tal nouità, replicò il Caualliero, fratello, se la mula è vedoua, ha tre buone conditioni, come le vedoue, cioè grassa, buona mangiatora, & buona andatora.

5. A una vedoua, che faceua gran pianto per suo marito, disse vno, che la giornata.

ta vedoua l cercaua andar a quella moglie tutta in vn giorno.

6. Vna vedoua haueua hauuto due mariti, liquali furono ſotterati tutti due in vna medeſima Chieſa, ma in due ſepolture, vna appreſſo all'altra. Il primo haueua acquiſtato di gran facoltà, ma il ſecondo conſumò il tutto, laſciando la Donna meſchina ſenza nulla ſi che ſtando eſſa nel mezo di quelle due ſepolture, diſſe a vna Donna che era appreſſo di ſe. Quiui ſtà quello che ha auanzato, & di quà quello c'ha conſumato fra di loro ſi partiſca.

* * *

CAPITOLO SESTO.

De Bambini.

1. IL sottomaggior Capitano del Duca de Infantasco, vidde vna Caretta, che vn fanciullo l'hauea rotta. Et fatto tutto in collera, si ritirò con un'amico suo, ilquale li addimandò doue andaua. Disse lui. Vado a cercar Herode, che mi vendica di questo fanciullo.

2. Vn'huomo essendo alla mensa, non si ricordaua dar da mangiare a vn suo figliuolino, che haueua appresso, doue che il Bambino, disse a suo padre. Datemi il sale. Disse il padre, che cosa ne voi fare. Rispose il figlio Per salar la carne che mi hauete a dare.

3. Vi era la peste in un loco, doue che tutti andauano in altre parti, un fanciullo si mise a piangere, perche non vi era la peste, doue erano andati, li fu dimandato perche procuraua si gran male. Disse lui. Perche si moueressimo spesso.

2. Vn medico volendo prouare vn'arcobugio tirò in un libro assai grande, che si haueua lasciato suo padre, & dicendo, che li haueua passato, disse vn suo figliuolino. Non lo passò mio Auolo tanto presto.

5. In Alcalà gareggiaua vn'huomo con sua

ſua moglie, che era maſſa ſalada la mineſtra nella pignata. & di queſto ne addimandò ad vna fanciullina, laquale guſtando la mineſtra riſpoſe. In verità, che ſi può leggere a Terentio. Ilquale era vno in Alcalà Catedratico, & hauea nome Terentio, & ſi chiamaua il ſallado.

6. Addimandando vn viandante a un hoſte, che coſa haueua da mangiare. Riſpoſe lui, che non haueua altro, che oui. Replicò il viandante, vi ſarà vn poco di carne ſalata, come quella che già otto giorni mi deſti, quando paſſai per di quà? che in verità non hò mangiato meglio in mia vita. Riſpoſe un fanciullo figlio dell'Hoſte, cara coſa ſarebbe, ſe ogni giorno, & ogni ſettimana ci moriſſi un cauallo, come fu quello.

CAPITOLO SETTIMO.

De Vecchi.

1. ADdimandando a vn vecchio quanto haueua viſſuto. Riſpoſe lui. Poco, ma molti anni.

2. Diceua vn Caualliero, l'huomo che arriua alli cinquanta anni, ha da penſar come riceuer la morte, & non cercar regole per lagar la vita.

3. Vedendo vn vecchio vn'altro della ſua etade, con vn baſtone nella mano li diſſe. Quando la caſa è vecchia, li fà biſogno di ponteli.

4. Addimandando vno, che coſa era più difficile nel vecchio. Riſpoſeli: Hauer mercede.

5. Diceua vno che il vezzeggiare il vecchio, e vn hauerſi la morte appreſſo.

6. Addimandando vna vecchia inferma a vn medico, ſe ſi riſſanerebbe di quella infermità che patiua. Riſpoſe lui. Veramente Madre mia cara, ve ne andarete nel cader delle foglie. Diſſe la vecchia. Mi terrò a quelle del mio naranzaro.

7. Vn Caualliero era innamorato di vna Signora, & mandolli vna mezana della Margarita, & dopò hauerlo detto come haueua a fare li diſſe. Margarita porgi aiuto alla mia vita. Riſpoſe lei. E tanto groſ-

ſa, che mi ſtrupiarei con tal carga.

8. Ritrouando vna vecchia vn ſpecchio nel lettamaro, ſi mirò in eſſo, & vedendoſi coſi brutta dando la colpa al ſpecchio lo gettò via, dicendo: Per eſſer tu tale, te ne ſtai in queſto loco.

9. Vn vecchio guardãdoſi nel ſpecchio, ſi vidde tutto canuto, con li occhi infoſcati, la fronte creſpa, diſſe. Li ſpecchi non ſono fatti più come ſi vſauano prima, che ſoleuano fare vna faccia belliſſima.

10. A vna Signora che ſi chiamaua Filippa di Torre, diſſe vn vecchio tal Torre non ha biſogno di barba canuta.

11. Diceua Hernando de Pulgar, che alla porta de vn'huomo vecchio, ſempre minaccia un dolor nouo.

12. Addimandando vna Signora a vn' huomo vecchio che età haueua, riſpoſe lui. Io ſtò ſano.

13. Addimandando al medeſimo, che facende faceua, riſpoſe lui. Non deuo dar nulla.

14. Diceua vn Signor di queſto regno, che li vecchi diſhoneſti, erano come li porri, che tengono la barba bianca, & la coda verde.

15. A vn vecchio che parlaua di amore con vna Signora, lei li riſpoſe. A compieta parla V. Signoria di queſta maniera.

16. Vn Caualliero vecchio ſeruiua vna Dama, & vn competitore ſuo che era gio-

uane diceua Signore. Tutti non sono per seruir all'amore, & meglio parerebbe Vostra Signoria, con vn Rosario nelle mani. Rispose lui. Voi dite questo perche sete Giouane, & io vecchio. Ma hauete anco a sapere, che nella mia cena si tiene essere più giouane vn'huomo di cinquanta anni, che vn'asino di quindeci.

CAPITOLO OTTAVO.

De Infermi.

1. VIsitando vn medico vn Caualliero, che ſuonauano per morto nella ſua parocchia. Diſſe il Caualliero al medico. Diteli Signore che ſuoni con quell'iſtrumento con che io mi piglio ſpaſſo.

2. Stando un Scudiero al fine della ſua vita con una candela in mano, ſua moglie ſi poſe in ginocchioni a piedi del letto, & piangendo diceua. Signor Dio ſupplico voſtra Maeſtà che riuocate la ſentenza, che muoia più toſto io, che lui, accioche poſſa gouernar i ſuoi figli, & la caſa. Riſpoſe lui. Queſto Signore eſſequite con Dio, che con me l'hauerete eſſequito a voſtro piacere.

3. Stando vn Caualliero infermo in vn luoco, che ſi chiamaua Vnghia, pregò coſtui li ſuoi parenti che lo portaſſero, in qualche altro loco. Addimandolli per qual cauſa faceua queſto, li diſſe lo faccio per non morir nell'unghia come pedocchio.

4. A vn infermo, conſegliaualo li ſuoi creditori che ſi curaſſe; & chiamaſſe vn buon medico Riſpoſe lui. Io mi sò gouernare con buona dieta da per me. Da lì a due giorni tornolli a dire che le doueſſe chiamar in ogni modo. Riſpoſe l'infermo.

La.

Lasciatemi morire quanto mi piace.

5. Vn Caualliero assai ricco haueua maritata una figlia, in un gentil'huomo pouero, & infermo, & andandola a visitar suo padre, li dimandò come staua, disse io stò, che per tenir il sangue mi manca la carne.

6. A un infermo che era vicino a morte disse una uecchia, se la conosceua. Rispose lui. Sì, che sete vna gran ruffiana. Disse la vecchia fratello è tempo di dimandar gratia. Disse lui. Questo dico, perche è tempo di dire il vero.

7. Don Diego da Siuiglia era tanto gottoso, che come lo uoleuano portar in qualche parte lo poneuano in una sedia, & pigliò la Salsa, & altre cose. Passando vn vecchio per la sua porta. Vedendolo in piedi, disse. Meglio pareria in murato, che in sellato.

8. Haueua un infermo gran sete, & li dauano dell'acqua, ma lui voleua del vino, doue che i medici, che lo curauano si rissolsero di contentarlo, & darli vn bicchiero di vino, & subito vno, di quell'acqua ordinata da loro, accioche smorsasse il calor del vino. Quando l'infermo hebbe beuuto il vino, li porsero prestamente l'acqua, ma lui disse. Non ho più sete.

9. Vi era un Signor hidropico, & non li dauano da berre, addimandando al medico quanto poteua berre, disse lui. Due hore. Datemi dell'acqua disse lui.

10. Visitando nella Villa di Tendilla, vn medico qual era Alcade di Tendilla un infermo, & scusandosi, che non poteua riceuer vna medicina, disse un compagno dell'infermo al medico, vostra mercè commandi, che la riceua sotto pena di seicento milla marauedis.

Il fine della Foresta Spagnola.